AL GRAN COSMO MEDICI

ILLVSTRISS. ET ECCELL.
Duca di Fiorenza & di Siena.

Comento ſopra la Canzone di Guido Caualcanti.

DI F. PAOLO DEL ROSSO
Caualiere de la Religione di S. Gio. Battiſta, & Accademico Fiorentino.

CON PRIVILEGIO.

IN FIORENZA
Appreſſo Bartolomeo Sermartelli
MDLXVIII.

AL GRAN COSMO MEDICI ILLVSTRISSIMO ET ECCELL. S. DVCA DI FIORENZA ET DI SIENA.

OI che lo stile, ond'orna il
Caualcante
La sua gradita & nobile
Canzone,
E tale; e'l senso è tal, che
lun'il pone
Par' al Petrarca, e l'altr'
equal a Dante;
Vostr'alto cor tra lalm'effigie, e sante
Memorie, il suo ritratt'ha con ragione
Posto o gran COSMO, *e da lunghie il leone*
Scerne, el Teban da le formose piante:
Ond'à tal'opra io già più Lune intento
Del suo cor, chiuso in pur diamante, il bello
Sembiante ho (parmi) sculto & uel presento;
Perche da questo interno ammiri huom quello
Esterno, e scorga il molto accorgimento
Vostro, e'l sauer di lui stimi a'l modello.

Di V. Illustriß. Eccell.

Seruitore & vassallo

F. Paolo del Rosso.

LA CANZONE DI GVIDO CAVALCANTI.

ONNA mi prega: perche uoglio dire
D'un accidente, ch'è souente fero;
Et è si altero ch'è chiamato amore:
Si chi lo niega possa il uer sentire:
Et al presente conoscente chero;
Perche non spero c'huom di basso core
A tal ragione porti conoscenza;
Che senza natural dimostramento
Non hò talento di uoler prouare
La dou' ei posa; & chi lo fa creare;
Et qual'è sua uirtute; & sua potenza;
L'essenza poi; & ciascun mouimento;
E'l piacimento che'l fa dire amare;
Et se huom per ueder lo pûo mostrare.
In quella parte doue sta memora
Prende suo stato, si formato come
Dîafan da Lome d'una oscuritate;
La qual da Marte uiene; & fa dimora.
E gl'è creato da sensato Nome
D'alma costome, & di cor volontate.
Vien da ueduta forma; che s'intende
Che prende nel passibile intelletto,
Com'in soggetto, loco & dimoranza:
In quella parte mai non ha pesanza;

Perche la qualitate non discende:
Risplende in se perpetuo l'affetto:
Non hà diletto, ma consideranza,
Si che non puote largir simiglianza.
Non è virtute: ma da quella, uene,
Ch'è perfezzione, che si pone tale;
Non razionale; ma che sente dico.
Fuor di salute giudicar mantene;
Che l'intenzione per ragione uale,
Discerne male in cui è vizio amico.
Di sua potenza segue huom spesso morte,
Se forte la uirtù fosse impedita,
La qual aita la contraria uia;
Non che opposita à natura sia,
Ma quanto, che da buon perfetto tort'è,
Per sorte non può dir huom c'haggia vita,
Che stabilita non ha signoria;
Assimil, può ualor quand'huom l'obblia.
L'essere, quando lo uolere è tanto,
Fuor di natura di misura torna;
Poi non s'adorna di riposo mai.
Muoue cangiando: color: riso in pianto;
E la figura, con paura storna;
Poco soggiorna; ancor di lui uedrai
(Che'n gente di valor lo più si truoua
La nuoua qualità) muouer sospiri;
E uuol c'huom miri non fermato loco,
Destandos'ira; la qual manda fuoco:
Immaginar nol puote huom che nol pruoua:
Ne muoua già, però che lui si tiri,
E non si giri per trouarui gioco,

Ne certamente assai, saper, ne poco.
Di simil, tragge, complessione sguardo;
Che fa parere lo piacere certo:
Non può coperto star, quand'è sorgiunto;
Non già seluagge le beltà son dardo;
Che tal uolere, per temere sperto,
Consegue merto spirito ch'è punto.
E non si può conoscer per lo uiso,
Compriso; bianco in tal obbietto cade:
Poi chi ben aude forma non si uede,
Dunque egli meno; che da lei procede
Fuor di colore, d'essere diuiso;
Assiso mezo oscur la luce rade:
Fuor d'ogni fraude dice huom degno in fede,
Che solo di costui nasce mercede.
Canzon mia tu puoi gir sicurament'o
Ve ti piace, ch'io t'ho si adornata,
Ch'assai laudata sarà tua ragione,
Da le persone c'hanno intendimento;
Di star con l'altre tu non hai talento.

RIMA chesi uenga al comento, acciochè più ageuolmente si comprenda l'intenzione del Caualcante sopra questo amore per lo quale ci diciamo huomo & donna innamorati l'un de l'altro, è da sapere in somma che egli (come di mano in mano si uerrà dipoi dichiarando) tra le cose, che sono lo chiama accidente; & tra gli accidenti, qualità; & tra le qualità, affetto d'animo; il quale affetto vuole che sia desto in noi da ueduta forma, la quale non ditermina esser bella ne brutta, se non in quanto che uenendo da forma, formosità, la qual da noi è presa per bellezza, potremmo dire che bellezza le determinasse. Questa forma adunque allogata nel animo nostro doue stà memoria, secondo lui, come femina, uiene à porgerci (entrando per uia de gli occhi) materia, onde si crei questo affetto, il quale da noi, cioè da la nostra anima appetitiua riceue forma sensuale & carnale procedente da Marte, come noi dichiareremo. Et così uiene à chiamarlo affetto (possiamo dire) di bellezza, il quale affetto come cosa habituata chiama costume, & lo ditermina non uirtù, ma che deriui da uigore & perfezzione sensuale, che può chiamarsi nel grado suo virtù. Essendo adunque cosa sensuale, vuole che spesso ne conseguiti in noi morte della parte razionale, & di qui naschino nel animo nostro molte & diuerse perturbazioni; dimostrandosi appresso come non essendo amore egli se ne acquisti il nome. Et togliendo

via

uia in ultimo ogni oppenione che di lui potesse hauersi che fusse cosa visibile (auuenga che il più de gli innamorati affermino t'al'ora d'hauerlo ueduto ne gli occhi de le amate donne) mostra che l'affetto, che à le uolte mediante questo si desta scambieuole nel petto de la cosa amata, non debbe esser chiamato amore; ma mercede, quasi compaßioneuole ricompensa d'amorosa seruitù. Et questa è la somma de l'oppenione, che ha Guido di tale amore: il quale ridotto come in diffinizione sarà Affetto ò uer desiderio uitioso di bellezza (dico di bellezza per diuersificarlo de gli altri appetiti) & uizioso, per diuersificarlo dal uirtuoso, che è d'altra maniera, sarà dico affetto ò uer desiderio uerso di persona piaciuta, mortifero spesse uolte quanto à la ragione & pieno di diuerse perturbazioni, acquistantesi (senza esserlo) per falsa persuasione, nome di amore, & del tutto cosa inuisibile, & da cui nasce non reciproco amore, ma mercede nel petto de la cosa amata. Et così è da lui affermato con ragioni filosofiche & naturali.

Ma prima anchora che venghiamo à dichiararlo cosa per cosa, vogliamo per ageuolarlo molto più discorrere tutta la sua canzone, pigliandone i concetti, & esprimendogli in prosa con maggior chiarezza che sia poßibile: per ciò che fatto in questo modo si sapra meglio ancora & più particolarmente la sua intenzione; & solo resterà la esposizione & dichiarazione del testo, doue si potrà con maggior sodisfazione d'animo & attenzione di mente auuertire ogni suo sapere & ogni suo artifizio in

questo

questo affare: dice adunque:

Essendo io stato pregato da la mia Donna mi sono disposto à ragionare di quello accidente, il quale tra gli altri accidenti è tanto nobile che egli s'è acquistato nome di amore; auuenga che egli sia fero. che se alcuno senza hauerlo prouato il negasse, piaccia à chi può che egli il pruoui.

Desidero in questo mio ragionamento persone intelligenti, & per lettere & per isperienza capaci di ragioni; che altramente essendo huomini di uolgo (per dir cosi) non potrebbono arriuare con lo intelletto à la diterminazione, che io ne farò; che voglio procedere filosoficamente & con ragioni naturali per dichiarare di lui otto cose, cio è

1 *La doue egli posa:*

2 *Chi lo fa creare:*

3 *Che uirtù si può affermare che in lui si ritruoi, se uirtù pure ui si ritruoua:*

4 *Quanto sien le sue forze & uigore sopra di noi, come cosa che è uiziosa:*

5 *Appresso parlero del suo essere:*

6 *Et quindi de' suoi mouimenti, cioè perturbazioni; le quali nel nostro animo da lui nascono & procedono:*

7 *Dirò appresso non essendo egli amore, e uenendo da cosa piaciuta, qual'è quel piacimento, che lo fa chiamare amore:*

8 *E ne lultimo dichiarerò se l'huomo lo può uisibilmente uedere.*

1 *ET per uenire à la prima proposizione dico che le sua dimora & il suo conseruamento sta in*

quella

quella parte doue sta memoria, & lo aßimiglio nel nostro animo ad uno trasparente, come sarebbe aria laquale in uece di essere formata, cio è alluminata da luce, è ripiena per sua forma di oscurità, la quale oscurità dico procedere da Marte, poi che Venere è presa per la bellezza, la quale douendo esser moglie di Vulcano; che nel corpo humano è preso pel calor naturale, è da noi data per concubina à Marte, che è lo sfrenato ardore di libidine.

2 *Questa qualità chiamata amore è creata in noi da sensato Nume. è creata dico costume quanto al anima, il quale sta nella parte sensuale: & quanto à cuore lo diciamo appetito, il quale noi chiamiamo uolontà per essere con elezione: quantunque tale elezione sia d'animo infermo. E creata dico da sensato Nume; per ciò che è desto da ueduta forma, che è il uiso de la piaciuta persona, la qual forma essendo mediante il colore obbietto del occhio, si viene à comprendere, che entrando per quello si ua à fermare, come di sopra habbiamo detto, ne la memoria, che è parte de l'intelletto paßibile. ui si ua à fermare dico come in suo suggetto: & però che ella è sembianza, ò uogliamo dire, spezie de la cosa reale, che nel predicamento de la qualità si comprende, ella è qualità senza peso che grauezza; anche ella è spezie di qualità. Questa adunque non è grauezza; & però non discende, cio è non tende come noi diciamo al centro, trouandosi in tal luogo, & si può dire per l'aßiduità & frequentazione di tale appetito & affetto che sensibilmente mediante i mouimenti, che egli causa nel corpo humano apparisce & risplende*

che egli sia costume questo affetto & passione, (come ancora dice Dante) in disianza, passione dico & affetto d'animo; & non di corpo, che non è non pure corpo ma ne ancora ueruna qualità corporea; per ciò che egli non ha diletto, come harebbe se fusse colore, ò suono, ò uero odore, ò sapore, ò cosa tangibile, che sono qualità corporee. Et se bene egli ha consideranza, & che sopra ui si possa discorrere egli non l'ha in guisa che e' possa largire di se simiglianza, come farebbe uerbigratia il mele, che largisce simiglianza per se stesso di sua dolcezza; & il giallo ancora di suo colore.

3 Dico appresso nel terzo luogo che assolutamente, egli non è uirtù, poi che appellato lo habbiamo costume; ma bene deriua da buona disposizione, & perfezzione sensuale, che nel suo grado può anche ella esser chiamata uirtù, che la uera uirtù non opera che l'huomo giudichi & discorra eleggendo cosa che gli è nociua come fa questa passione; la quale hauendo fine ò uogliamo dire intenzion dannosa & uitiosa debbe anche ella così essere chiamata, essendo che dal fine & intenzione che l'huomo ha sono denominate le nostre operazioni; che non è dubbio alcuno che la persona la quale si ha nel animo amicato (per dir così) un prauo affetto fa mala elezione. E adunque questo un prauo affetto.

4 Et la sua possanza, uenendo al quarto luogo è tale che la parte ragioneuole che nel huomo si ritruoua per la quale egli è quello che egli è, ne resta in modo impedita & afflitta che l'huomo si può dire esserne come del tutto spento; che già non gli toglie

egli

egli la uita interamente;separando l'anima dal corpo, si che solo ne resti il cadauero: & quello che opera, in questa parte concupiscibile lo sfrenato affetto, lo opera ancora ne la parte irascibile il souerchio timore & uiltà d'animo, che l'uno facendogli dimenticar la fortezza ò uogliamo dir ualore, & l'altro la temperanza, ò uogliamo dire honestà, uengono per simigliante modo quasi ad uccidere in noi la parte ragioneuole.

5 Puossi adunque nel quinto luogo risoluere che egli non douerrebbe essere applicato per dir così à carnalezza o uero corporeità, che è cosa quanta: ma solo à spiritualità, per ciò che essendo egli così applicato si può arguire che sia fuori di sua natura, poi che già mai non si quieta, ne truoua riposo alcuno; & che egli non truoui riposo giamai si uede per li effetti.

6 I quali effetti nel sesto luogo sono i suoi mouimenti, essendo che moto alcuno nō si truoua generalmente parlando col quale egli non trauagli il corpo humano; per cioche essendo quattro le mutazioni, & l'una quella de la generazione & corruzzione già di sopra habbiamo ueduto, come ancor questa in un certo modo si ritruoui in noi mediante lui. Et appresso diciamo trouarcisi tutte l'altre mutationi, che spetialmente son moti, ò uoglian dire mouimenti, & primieramente ci si uede quello di alterazione, che ci fà impallidire & arrossire, & piangere & ridere. Muoue ancora del moto di scemazione facendoci dimagrare & di moto locale non lasciandoci posar molto in un luogo, come si uede per isperienza.

Et tanta è la sua possanza che trouandosi per lo più in gente ualorosa questa noua & strana qualità; ella muoue ancora in noi la parte irascibile & ci fa sospirare, ne ci lascia fermare la uista, ne il capo: ma ci fà crollarlo & uolger or quà or la; che la collora cosi destandosi fà ribollire il sangue; la onde è tale questa paßione che non la può immaginare chi non la pruoua: & per questo ancora ho disopra dimandato persone conoscente & pratiche. Et poi che i saui non possono rimediarci, si può dire la sua possanza grandisßima.

7 Ma essendo più i piacimenti che ne lo innamorarsi si considerano, diciamo che quello che nasce da lo sguardo affettuoso de la cosa amata & simigliante à quello de lo amante è il piacimento, che fa che questo accidente è chiamato amore; essendo che lo sguardo saluatico non puo causare speranza nel animo dubbio & non determinato: ma si bene spauento & timore, il che è un farlo ritrarre dal impresa.

8 Affermiamo ancora nel ottauo luogo contro à la comune & uolgare oppinione che egli sensibilmente non può uedersi; perche non ha colore, procedendo da figura: anzi da sembianza di figura, che per se stessa è inuisibile, come sarebbe se da la immagine mentre che ella passa da la cosa reale à lo specchio procedesse ombra, che passando ella inuisibile, quanto meno sarebbe uisibile la sua ombra? & cotale deriua amore nel petto nostro da la immagine in quello impressa, la quale ombra, per chiamarla or cosi, che disopra s'è detta trasparente, essendo formata dà oscurità (come diafano formato da luce per

ſtare ne la ſimilitudine) in che modo potrà eſſere uiſibile ? Affermiamo per ultimo che da queſto affetto, che nel petto noſtro ſi ritruoua, non naſce già mai nel petto de la coſa amata ſcambieuole amore : ma ſi bene tal'ora mercede, cio è compaßioneuole ricompenſa. Ora Canzone mia, dice il Caualcante, io t'ho per modo piena di Filoſofia & di ragioni, & di moſtramenti naturali & in ſi fatto ſtile compoſta & adornata, & con ſi bello e dotto ordine (ſenza dire ne più ne meno di quello che hò promeſſo) ho propoſta & prouata in te ogni mia concluſione, che tu puoi andar ſicuramente oue ti piace, per ciò che le perſone intelligenti & diſcrete & ſtudioſe non potrà eſſere che grandemente non ti lodino, che già non debbi tu curarti che l'altre, le quali per lo più ſono inuidioſe maligne & ignoranti ti tengano appreſſo di loro.

Queſto è in ſoſtanza quello che uuol dir Guido ne la ſua Canzone, il che intẽdiamo che ſia per dir coſi, un dibozzamento per facilitarne la intelligenza nel animo di coloro che leggono, accioche poſſedendo in parte il ſuo concetto, con piu deſiderio & guſto ſeguitino di uolerlo interamente apprendere: & coſi entraremo al preſente ne la particolare dichiarazione di eſſa Canzone. Auuertendo prima che promettendo Guido di prouare con ragion naturali quello che egli afferma di queſto amore ci habbiamo a proporre che la Canzone ſia tutta diſtribuita in propoſizioni & pruoue di eſſe propoſizioni. Et per ciò ſubito che egli hà propoſta una de le otto coſe che egli di lui ci promette di dichiararci, habbiamo

à te-

à tenere per fermo che ciò che segue appresso sia la pruoua di quanto egli ha proposto & affermato, se guitando di cosi fare cosa per cosa sino à che tutte (che sono otto) le ha affermate & prouate. Auuertendo ancora che noi facciamo professione di dare ad intendere qual sia l'oppinione di Guido in questa Canzone contenuta, sopra questo tale amore; & non di trattare d'amore; & dirne l'oppenion nostra, ò d'altra persona alcuna quantunque molto sauia & letterata. Et ci parrà d'hauer fatto assai se conseguiteremo il fine di questa nostra intenzione, atteso che quelli che in sin qui hanno preso à comentarla (se bene sarà considerato ciò che essi ne dicono) l'hanno ò à pena tocca, ò piuttosto oscurata che dichiarata. Et per ciò che nelle cose di Filosofia che l'huomo adduce potrebbe essere qualche dubitazione, & oppositione (che ne sono ancora in Aristotile padre d'ogni dichiarazione) pregaremo & riceueremo à grazia singolarissima che per uia discritto ci siano fatte intendere; che in tal modo sarà non solamente diletteuole, ma utile ogni ragionamento & disputa che potesse accadere di farsene. Ora entrando nel ufficio del espositore & ripigliando il principio di essa Canzone diciamo.

Donna mi prega perche uoglio dire.

NOn è dubbio come dicono Egidio, e'l Mini che'l nostro Caualcante uolendo, pregato da donna ragionare del uolgare amore, diuide la sua Canzone in proemio, & trattato. Il proemio si contiene la prima stanza, & nel resto de la Canzone che sono

sono quattro altre stanze il trattato, doue egli risol ue l'otto cose che ne la prima ha proposte, due per ciascuna stanza. Ancora è manifesto che in esso proemio egli si rende beneuoli attenti & docili i suoi ascoltatori, ò uero lettori, come sarebbe dal principio di essa canzone sino.

Et al presente conoscente chero: Beneuoli: & dal sopradetto termine sino

La doue posa & chi lo fa creare

Attenti; & da quindi in giù, docili. Ma pare che sopra tutto cerchi attenzione, & ancora nel principio di essa Canzone, chiamando questo tale amore accidente fero & altero, doue egli ci dimostra difficultà, poi che prega

Che chi lo nega possa il uer sentire

E adunque secondo questa considerazione la materia che à trattare prende, alta, nuoua, & difficile; alta, amore; nuoua, accidente. fero, & altero, in quanto à quelli che lo stimassero come fanciullo alato; & à quelli che insieme col Bembo, & simiglian te lo chiamassero dolce, & gratioso voglia. Ma as solutamente è ella difficile, si per tali controuersie, si perche imprecandone sperienza à chi nol crede, ci mostra non piccola difficultà. Segli rende come detto habbiamo beneuoli da la persona di chi'l prega, da la sua, & da quella de i leggenti, ò uero ascol tanti; & primieramente da la persona di chi'l prega chiamandola Donna, che in questo luogo rappre senta grandezza & riuerenza; auuenga che ordina riamente tutte le femine siano da noi chiamate don ne: ma come è detto in questo luogo tal nome suona

il medesimo che ne la Canzone del Petrarca doue dice

,, Chiare fresche & dolci acque
,, Doue le belle membra
,, Pose colei che sola à me par Donna

cio è Signora. Se li rende appresso beniuoli, da la persona sua, & da quella de li ascoltanti, percioche chiedendo persona conoscente uiene à chiamar sauio & litterato chi lo ascolta; e senza parlare in ciò di se stesso poi che egli si mostra amatore di chi sà, & egli è quello che inuita altrui à questa sua dottrina, uiene primieramente à conciliarsi beniuolenza, & appresso ancora ad acquistarsi riuerenza & diuozione; cosi appartando dal suo ragionamento gl'huomini di basso cuore, chiarisce coloro che lo ascoltano di cuore alto & nobile, & ancora pel sopradetto rispetto bisogna che eßi lui tale riconoscano: maßimamente esaltando il modo del suo procedere doue non spera che possa arriuare animo uile & basso. Ma sopratutto come detto habbiamo, cerca attenzione; & nel terzo luogo si fa docili i lettori dicendo la uia che uuol tenere, la quale è la naturale filosofia, misurando ogni sua conclusione col compasso de la insegnata Loica dal maestro di color che sanno grandißimo Aristotile, & proponendo le cose che di amore uuol trattare, le quali sono come detto habbiamo otto da lui marauigliosamente attenute & risolute ne le quattro stanze che seguono à le prime, due per ciascuna stanza. Ma uenendo à più particolare dichiarazione, & cominciandoci da la prima stanza diciamo cosi.

Affer-

Afferma Egidio, acconsente il Pico ad Egidio, e'l Mini a luno & a laltro, questa donna che prega Guido, essere il uolgare & sensuale amore, de la qual cosa habbiamo detto il parer nostro nel ragionamento fatto sopra Egidio, il Pico, il Fecino, et Mario Equicola: ne ci marauigliamo che il Mini mosso da autorità di filosofi tanto eccellenti, & da ottima oppinione, fondata sopra qualche ragione, habbia affermato il medesimo, anzi ne lo comendiamo assai; & uogliamo che il parere di questi tre come anco la dottrina auanzi di gran lunga il nostro, il quale nō dimeno porremo innanzi à chi legge rimettendo ogni cosa al suo giudicio. Vedesi per tanto Guido essere stato innamorato pe' sonetti & composizioncelle che di lui si leggono, & cauasi il medesimo da la stessa Canzone & prima:

Si chi lo niega possa il uer sentire

Et chi non caua da questa imprecazione, lui essere di quelli che l'hanno sentito? Appresso apparisce questo ne la quarta stanzà doue dice

Ch'en gente di ualor lo più si truoua
La nuoua qualità

nel qual luogo par che egli uoglia porsi nel numero di cotali sdegnosi, & quasi ancora accusandosi scusarsi, con dire che nessuno sapere, cio è, nessuno quantunque sauio pensi di poterli resistere, ne trouarui poco, ne assai piacere, come si uedrà uenendo al detto passo; dice adunque in detto luogo:

Immaginar nol puote chi no'l proua

Et chi no'l conosce mediante queste parole, uno di quelli che l'ha prouato? Ma ne lultima stanza;

non mostra egli manifestamente d'hauere conseguitato mercede? & che donna l'habbia pregato? doue con grande autoritate di se medesimo afferma che senza menzogna parlando si scuopre dicendo, che da questo amore non reciproco amor nasce ne la cosa amata: ma solamente mercede, come pure arriuando al detto luogo dimostraremo. Pare adunque à noi che essendo stato innamorato, & hauendo conseguitato mercede da la donna amata, ella sia quella che l'habbia pregato, & non l'amor uolgare, per le ragioni le quali di sopra nel ragionamento detto sono state allegate da noi, & crediamo che si debba credere à le sue parole come elle suonano, poi che in questa Canzone per lo più fa professione di Filosofo, & non di Poeta, ne procede come fanno essi Poeti sotto uelami o finzioni. Ne uoglio che noi ci curiamo se quando fece questo trattato era innamorato, ò nò; che può stare l'uno e l'altro, per ciò che quando bene fusse stato innamorato, hauendo preso in mano il compasso de la natural filosofia, & gouernandosi col giudicio & misura di quella, mal uolentieri poteua errare, come apertamente si uede che egli non errò, perciochene disse il uero, & lo prouò non senza naturale dimostramento.

Donna mi prega

Cioè Signora come detto habbiamo.

Perche uoglio dire.

La onde, per la qual cosa uoglio dire, cioè mosso da tanta autorità mi sono disposto à ragionare & trattare. Puossi ancora pigliar' questo modo di dire secondo che pare che accenni Cecco d'Ascoli iracun-

damente

damente (come si uedrà più disotto) dicendo poi che Donna pur uuole ch'io ragioni di questo amore, io con dirne il uero gliene cauarò (come noi diciamo volgarmente) la uoglia, che pûo questo modo di dire hauere ancora una tal forza.

> *Donna mi prega: perche uoglio dire*
> *D'un accidente; ch'è souente fero,*
> *Et è si altero ch'è chiamato amore:*
> *Si chi lo niega possa il uer sentire*

Il nostro Caualcante cerca, come di sopra habbiam detto di questo amore, che da costoro è chiamato uolgare, tra le cose che sono, le quali da i filosofi sono chiamate Enti: & si riducono à dieci capi, che lor chiamano predicamenti, & questi dieci posson ridur si à duoi soli che sono, Sostanza & Accidente, che meglio & più secondo il uocabolo Greco sarebbe forse detto accedente, ò uero accedenza, la quale è cosa tra quelle che sono che per se stessa non si regge ne stà da per se, ma bisogna che ad altra s'appoggi & con quella si mantenga in essere: & per esser cosa come forestiera, ne di sustanza di quella, auuiene che pûo esserui & nõ v'essere senza guastarla, ò corrom perla formalmente, come bianchezza in corpo; però costoro che sanno lo diffiniscono dicendo: Accidente è quello che può essere & nõ essere nel soggetto senza corrõperlo; pigliando adunque tale diffinizione, & lasciando per ora le controuersie che ci potessero esser a lincontro, poi che ella è d'Aristotile, & di Porfirio, & si uede che ancora e stata accettata dal nostro Autore, diciamo che questo amore pûo anch' egli essere & non essere nel soggetto nel quale egli si

ritruoua senza guastarlo, ò uogliamo dire corromperlo; adunque egli ancora uiene ad essere accidente: pruoua il nostro Caualcante la minore proposizione dicendo:

Si chi lo nega possa il uer sentire

Perciò che in tal modo accenna & manifesta trouarsi, come ueramēte si truouano de gl'huomini, che non pruouano ne sentono questo amore, ilche essendo per isperienza manifestissimo non accade il prouarlo, che ben sappiamo ancora il medesimo innamorato quando era in fasce non essere stato innamorato, & cresciuto ancora essere stato senza amore:

„ Che non hauea prouato
„ Insin'allor percossa di sūo strale

Dice il Petrarca: & talora si uede disamorarsi & di nuouo innamorarsi la persona stessa, ne quando fu, ne quando non fu questo, ò quello innamorato perciò fu già mai meno huomo, ne come subietto si guastò per l'una, ò per l'altra cosa: & che questo sia uero, ueggasi che cosa è huomo; egli è come tutti sappiamo, animale razionale: ma quando non era innamorato, era che egli non fusse animale razionale? si ancora quando era innamorato, era che egli non fusse animale razionale? Era, mi risponderà forse alcuno, per ciò che Circe la figliuola del Sole, ciò è questa bellezza corporale & caduca l'haueua, come noi uolgarmente diciamo, guasto, & conuertito in bruto. A questo risponde il Caualcante ne la seconda parte de la terza stanza dicendo:

Non che opposita à Natura sia

Et quiui riserbiamo à sciorre interamente questo nodo &

do & per ora rispondiamo che se bene i costumi e la uita dun tale si asimigliauano à cosa d'animal bruto, non per questo era che in se non hauesse la ragione & libero l'arbitrio di potere usarla.

,, Medusa, e l'error mio m' han fatto un sasso Dice il Petrarca: ma non già per questo fu che egli realmente fusse un sasso. Il toro liberato da l'amore & il dalfino non perciò possono usare la ragione: ma si l'huomo. Laccidente si considera à differenza de la sustanza. La sustanza del huomo è animale razionale l'altre cose gli sono accidente; togli uia il razionale, & l'hai guasto; qualunque altra cosa che gli lieui nol guasta, & nessuna cosa li può leuar questa, ne la pazzia stessa ancora se l'huomo bene e dirittamente discorre & considera il uero, come ancora si può cauare da le parole di Aristotile nel Etica: ne può priuarci d'essere huomini essa pazzia, si che ne diuenghiamo bruti, restando solo animali sensitiui & non razionali; ch'el pazzo pûo tornar sauio, ma il toro non già mai sarà huomo, ne sauio, ne pazzo. E adunque amore tra gli enti accidente, il quale senza guastamento naturale del suo subbietto pûo esserui & non u'essere.

Che souente è fero   cio è
Che spesso è fero,

,, La fera uoglia che per mio mal crebbe
Dice il Petrarca, fero è contrario à mansueto, & il medesimo Petrarca pur dice

,, Mansueto fanciullo & fero ueglio
Ma che ferità sia quella di questo Amore? dicalo chi l'ha prouato, o'l pruoua. Leggasi quanti ne'

 hanno

hanno come innamorati scritto, che tutti mostrano d'hauerui gustato più ferità che mansuetudine.

„ Et se io ho alcun dolce, ho dopo tanti amari,
„ Che per disdegno il gusto si dilegua

Dice pure il Petrarca. E adunque souente fero; quasi come dire ad ogni poco, che souente è il subinde latino, il quale ha simigliante significato.

Et è si altero, ch'è chiamato amore

Sono alcuni che hanno uoluto che il Caualcante dicendo altero, habbia inteso di scherzare intorno à questa uoce Eros, che in Greco uuol dire amore; & alcuni altri che habbia inteso di ciò fare con questo altro uocabolo pur Greco, heros, differente dal primo per aspirazione & uariazione de la uocale, e, il quale significa quello che noi in uolgare diciamo barone, ò più tosto cosa che è mezana tra huomo & Dio, quasi Demone, & cosi dicono chiamarlo Platone nel suo conuiuio. Pare nondimeno a noi (ancora che intelletto si purgato & si alto ingegno, possa hauere hauuta simigliante considerazione) che questa non sia stata la sua principale intenzione: ma più tosto habbia uoluto dimostrare che l'altezza grandezza & maestà di questo accidente tra gli altri simili à se è tale che ella s'ha appropriato il nome di amore, come che 'l uero amore sia quello che risolue Diotima nel conuito di Platone, & l'amore del Creatore uerso le sue creature: & de le creature uerso lui: & del l'un huomo con l'altro quello che intende al bene & salute del animo de la cosa amata; & non à contentare il suo appetito: & essendo cosi egli tra gli appetiti & affetti si può chiamare ueramente altero.

tero. doue è da notare che questo uocabolo altero può pigliarsi in buona & in mala parte, come si uede per molti essempi di color che scriuendo l'hanno usato, & particolarmente del Petrarca; & prima in buona parte la doue egli dice.

,, L'opra è si altera si leggiadra e nuoua

& altroue

,, Per honorare il di festo & altero

& altroue

,, Oime il leggiadro portamento altero

& cosi in molti altri luoghi il medesimo l'usa ancora in mala parte, dicendo

,, Perche tra gente altera ir ti conuiene

& altroue

,, Ben s'io non erro di pietate un raggio
,, Scorgo tra'l nubiloso altero ciglio

cioè superbo, & altroue

,, Geri quando tal'or meco s'adira
,, La mia dolce nemica ch'è si altera

& cosi in molti altri luoghi: che là doue egli dice

,, E in donna amorosa ancor m'aggrada
,, Che'n uista uada altera e si sdegnosa
,, Non superba & ritrosa

Non per ciò gli toglie qualche parte di uitio, almeno quella parte ch'è opposta à mansuetudine & piaceuolezza. Ora, ò in buona ò in rea parte che altero si pigli d'amore, ueramente bene ha detto il nostro caualcante; per ciò che essendo appetito, come egli appresso dice, & appetito sensuale, si uede che egli eccede ogni altro appetito: & preso in mala

parte

parte, nessuno altro appetito è che faccia precipitar l'huomo più di questo, non gola, non odori, non suoni: questo ancora auanza la uaghezza del dominare, che è chiamata ambizione, come ne sono piene le carte, & tutto il giorno se ne ueggono gli effetti, che sarebbe cosa tediosa & fuori di proposito lo andargli al presente annouerando. così preso adunque amore tra gli appetiti, & tra quegli de la sua spezie, uiene ad essere altero. Ma parmi che questa alterezza debba considerarsi più tosto in questo modo cio è, atteso che egli

„ In cor gentil ratto s'apprende, &
In gente di ualor lo più si truoua

Come dice il Caualcante; & noi al suo luogo uedremo, appresso hauendo per istrumento à crearsi sensorio il più nobile di tutti, che è l'occhio, doue ancora l'anima sensitiua, che à quella parte risponde, uiene ad essere la più nobile tra quelle degli altri sensorij: oltre à questo essendo l'obietto ò uer sensibile che à ciò concorre, la bellezza che cõsiste ne la proporzionale composizione de le parti dissimilari, bene colorate, auuiene che posto in atto il sensibile e la parte nostra sensitiua, ne segue senso nobilissimo tra tutti gl'altri, senza che del suo fine & intenzione conseguita il conseruamento de la spezie humana, doue nel gusto solo consiste il mantenimento del semplice indiuiduo, auuenga che odori, & suoni se bene sono utili & piaceuoli tuttauia non sono molto necessarij, come si può considerare & discorrere, che troppo andremmo in lunga ricercandone ogni appunto & allegando tra l'udito, & la uista ogni pro & contro

tro

tro conchiudiamo adunque quanto à questa parte che il nostro Caualcante ci ha digià detto, che amore è accidente, & ce lo ha prouato per ragion naturale; poi che'l mezo à prouarlo è stata la diffinizione del predicato, la quale ancora conuiene al soggetto, cio è che egli può essere & non essere la doue egli si appoggia senza corromperui ò guastarui formalmente cosa alcuna, & cosi dicendo.

Et al presente conoscente chero;
Perche non spero c'huom di basso core
A tal ragione porti conoscenza

Seguita pur chiedendo attenzione da le persone che sanno dicendo, perche non spero che huomo di basso cuore porti conoscenza, cio è arriui con la conoscenza à quel conto, che io ne darò, che sarà la sua diffinizione, cio è il chiarire che cosa egli è & l'altre circonstanze dette di sopra, nel che dice egli, io procederò in modo & talmente gli assegnarò i suoi termini, ò uer confini, che persona di basso intelletto & dottrina male ageuolmente il potrà comprendere. Ragione, cio è diffinizione che è dire, che cosa egli è: & per che; doue procedendo come filosofo con lo strumento de la Logica, non potrà essere inteso se non da Logico & filosofo: piglíansi ancora per la ragione che egli ne assegna le otto cose che nel principio raccontate habbiamo.

Porti conoscenza

Questa parte può considerarsi hauere due costruzioni; l'una è che egli porti la conoscenza à tal ragione; laltra è che la conoscenza ui porti lui, le quali due costruzioni hanno in somma il medesimo significato:

cato : ma pare piu proprio essere impossibile che l'huomo di basso cuore porti egli la sua conoscenza, cio è arriui col suo intendimento à tal dottrina & modo di procedere. Doue è da considerare che il cuore sta nel mezo del corpo nostro, non nel mezo del luogo del corpo, ma nel mezo de i membri principali come in seggiò & maestà, doue par che habbia la sua residenza la nostra anima, di maniera che uiene ad esser preso quello che contiene pe'l contenuto, come pigliando il nauilio pe'l Gomito, ò uero il bicchiere pe'l uino : & dicendo basso s'intende posto in cose basse, & non in cosa uirtuosa & d'alta speculazione. Doue poßiamo ancora auuertire considerato l'huomo come minor mondo che egli è basso, se à le cose s'inchina che stanno da lui in giù, che sono gli appetiti sensuali; & alto, se a le cose si volge che stanno da lui in su, che sono le intellettuali, con le quali l'anima conuersa & tratta mediante i sensorij, che sono nel capo, seguita appresso

> *Che senza natural dimostramento*
> *Non ho talento di uoler prouare*
> *La dou'ei posa; & chi lo fa creare;*
> *Et qual'è sua uirtute; e sua potenza;*
> *L'essenza poi; & ciascun mouimento;*
> *E'l piacimento che'l fa dire amare;*
> *E se l'huom per ueder lo può mostrare.*

Dice in questi sette uersi che uuole procedere naturalmente, per dichiarare otto cose di questo amore; doue è da notare lo auuertimento del suo parlare come di persona che ben sa quanto sia difficile il dimostrare interamente le cose di natura, & trouarne lo

appunto & però non dice, io uoglio procedere con naturale dimostramento: ma che ha desiderio di procedere non senza naturale dimostramento. Vuole adunque dichiarare, come detto habbiamo otto cose di questo amore; mediante le quali consequita il dimostrare quello che nel principio habbiamo detto. cosa per cosa. Et la prima de le otto è doue egli posa; come che la maggior parte degli innamorati affermino d'hauerlo spesso ueduto ne gli occhi de le amate donne; che allegarne i luoghi non bisogna, essendone pieno ogni libro, o uer canzoniere che parla d'amore. La seconda cosa che d'amor uuol prouare è chi lo fa creare: la qual quistione risolue insieme con la prima ne la seconda stanza. E quale è sua uirtute, che è la terza. Et sua potenza, che è la quarta quistione risolute amendue ne la terza stanza. L'essenza poi, che è la quinta. Et ciascun mouimento, che è la sesta; sciolte & conchiuse ne la quarta stanza: e'l piacimento chel fa dire amare, che è la settima quistione: E se l'huomo per uederelo puo mostrare, che è lottaua, che sono amendue diterminate ne la quinta & ultima stanza. Cominciando adunque de la prima quistione o uero dubitazione & entrando ne la seconda stanza, dice cosi.

In quella parte doue sta memora
Prende suo stato, si formato, come
Di afan da lome, d'una oscuritate;
La qual da Morte uiene, & fa dimora.

La costruzzione de quali uersi, ò uero ordine e cõposizione è questa, cio è. Questo amore formato d'una

oscu-

oſcurità che uien da Marte ſi come diafano è formato dal lume, prende ſuo ſtato & fa dimora in quella parte doue ſta memoria, prende ſuo ſtato adunque ne lintelletto paßibile, per ciò che iui ſta la memoria, come nel trattato de lanima ſi uede; ma non è dubbio hauendoſi in memoria la coſa amata che la doue è la memoria habbia il ſuo ſtato amore, ſi che tolta de la memoria la coſa amata, uiene ad eſſer tolto uia lo ſtato d'amore. La onde (per dir coſi) come sbandito ſene ua in eſilio. Ora queſto amore è come un diafano, cio è una traſparenza formata da una oſcurità, che uiene da Marte. ma la luce ſuole eſſer l'atto e la forma del traſparente, & l'oſcurita la priuazione, come adunque ha detto oſcurità? Dobbiamo conſiderare ſtando nel propoſito de la ſtella, che poſto ch'è uenga da Marte, cio è da eſſa ſtella, & eſſendo ogni ſtella lucida queſta oſcurità non debbe eſſer conſiderata aſſolutamente come oſcurità: ma riſpettiuamente quanto al Sole, che è più chiaro e rilucente aſſai, come è che'l color roſſo riſpetto al bianco può dirſi oſcuro: ma riſpetto al nero potrà più toſto dirſi bianco: e'l quattro riſpetto al dua ſarà il doppio, e riſpetto al otto la metà. & con queſta conſiderazione ſtarebbe ben detto, formato d'una oſcurità che uiene da Marte; perciochè da Marte uien luce: ma uiene oſcura riſpetto à quella del Sole; coſi la bellezza corporale mediante la quale ſi riſente in noi queſto appetito riſpetto al intellettuale, ò uogliamo dire ſpirituale potra chiamarſi bruttezza: ma riſpetto a disformità & ſproporzione di corpo ella ſarà bellezza, & queſto è quanto à

la stella, che ci sono ancora parecchi, rispetti per li quali Guido si serue di Marte à formare questo suo amore, tutti belli & considerabili: & primieramente prendono gli antichi filosofi Marte per la lite, ò uogliamo dire discordia, & Venere per la amicizia: La discordia importa disunione & multiplicità: La amicizia, unione & concordanza: ma ritrouandosi ne la bellezza corporale colori, & linee, & membri diuersi che per fare insieme concento & concordanza accompagnano la uiuacità & splendore degli occhi, onde traspare assai la bellezza del animo, uiene à trouarsi ne la offertaci bellezza, parte corporea, & parte spirituale, doue piegandosi l'huomo à la corporea forma, il suo appetito uiene ad essere di quella discordia che à Marte è attribuita, & lascia quella concordia che è attribuita à Venere, & in questo modo & con questo rispetto si possono ancora considerare le parole di Guido. Appresso possiamo far paragone di questa comparazione di Guido con quella di Dante nel capit. diociottesimo del Purgatorio doue l'uno adopera diafano & oscurità, l'altro si serue di cera & di suggello, il che meglio sarà da noi esaminato in altro luogo più disotto, & per ora dice Dante

„ Or ti puote apparer quanto è nascosa
„ La uerità à la gente ch'auuera
„ Ciascun amore in se laudabil cosa,
„ Però che forse appar la sua matera
„ Sempre esser buona: ma non ogni segno
„ E buono, ancor che buona sia la cera.

Ora per comprendere il senso del Caualcante ponghiamo

ghiamo da una parte la cosa appetibile, & da l'altra l'anima nostra appetitiua; che stanno insieme in quella maniera che sta il uisibile & la potenza uisiua: di questi si crea la ueduta; & di quelli l'appetito; però ueggiamo come Guido intende questa creazione d'Amore conforme à quello che ne'detti uersi significa Dante, & che dice il Pico; le cui parole formali saranno poste da noi più di sotto in luogo à proposito. La cosa appetibile che qui uiene ad essere essa bellezza, ella dico da noi ueduta, apporta seco nel nostro animo materia amabile, & essendo sotto nome di Venere, uiene ad essere questa sua materia come di donna, secondo che affermano Dante, e'l Pico, & come cosa passiua atta à riceuere forma. A rincontro è la virtù del nostro animo appetitiua, la quale presa pel maschio uiene ad hauere disposizione attiua, & così de la uirtù appetitiua & de lo appetibile (come de la sensitiua & del sensibile il senso) uiene à farsi l'appetito. Quella disposizione passiua uiene ad esser presa per Diafano da Guido: & da Dante per cera. Questa disposizione attiua piglia Dante per segno, & Guido per oscurità: segno & oscurità, son forma: cera, & diafano, son materia. Sarebbe luce l'oscurità di Guido, se la uirtù che dice Dante, accogliesse il buono & pigliasse il reo, per usar le medesime parole di Dante. E attribuita da Guido la prefata oscurità à Marte; per ciò che a lui del corpo nostro à similitudine del maggior mondo sono assegnati i regnoni, o argnoni che chiamare celi uogliamo, il cui ualore è pungitiuo, caldo, & incitatiuo, dice Leone ebreo & muoue

sfrenata

sfrenata concupiscenza. Ne uoglio tacere che essendo à Venere assegnati i testicoli pare, che da questa cōgiunzione, come dicono di quella de' duoi pianeti in cielo nasca nel nostro cielo, cio è nel petto humano l'amor lasciuo. Oltre à questo, come l'un occhio al Sole, l'altro à la Luna; & l'uno orecchio à Gioue l'altro à Saturno; cosi l'una nare del naso à Marte, l'altra à Venere è attribuita; hauendo Mercurio (come la uerga, cio è la parte genitale) cosi la lingua per suo seggio. Et cosi pare che gli odori uolendo, per dir cosi, annasarli inchinino il uiso à lo in giù, come gl'occhi, per hauere il pieno del loro obbietto, pare che lo alzino a lo in sù.

,, Volgesi il cielo e'ntorno ui si gira,
,, Mostrandoui le sue bellezze eterne,
,, E' locchio uostro pur à terra mira;
,, Onde ui batte chi tutto discerne

Dice Dante. Ma l'orecchie sono in quel mezo, & la lingua è imbasciatrice di questi & di quelli, secondo che la comanda, ò l'intelletto speculatiuo, ò'l pratico, o'l sensuale discorso & immaginazione. Ma tirandoci Marte & Venere à le cose terrene & carnali, chi dubiterà che Marte nel corpo nostro, che ci fa guardare al in giù, non sia quello che accompagnato con Venere informi il nostro appetito?

,, Questi m'ha fatto meno amare Dio,
,, Ch'io non doueua, & men curar me stesso,
,, Per una donna ho messo
,, Vgualmente in non cale ogni pensiero

Dice il Petrarca, parlādo di questo amore. per tutti i sopradetti rispetti adunque puo dirsi Guido hauer

 detto

detto che Marte è quello che informa il nostro appe tito d'oscurità. Ma con tutto questo potrebbesi pur di nuouo dubitare in questo luogo dicendo: oscu rità & uizio par che importino priuazione; & pri- uazione è dirittamente contraria à forma, in che mo do adunque saranno forma? ò non più tosto priuer- ranno le cose di forma, che esse l'informino? Doue è da considerare di nuouo; che si come tra i celesti so- no buone fortune Gioue & Venere: & cattiue Sa turno & Marte (come che anche Platone ponga le Iddee del male & del uizio essere nel numero de prin cipij de le cose, non meno che quelle del bene & de la uirtù) così per hauer lo uniuerso bisogno, per sua cõ seruazione del una & del altra cosa, uiene il male, dice pure Leone Ebreo, per tale rispetto ad essere in un certo modo bene; che tutto ciò che è necessario à lo essere del uniuerso bisogna dire che per tale rispet to sia buono. Ora essa corruzzione & priuazione per lo rinouamento, ò uero rinfrescamento & suc cessione de le cose à perpetuità del mondo è necessa- ria; adunque ella per tale rispetto è buona: & come il color nero pare che per allontanarsi dal bianco: anzi esserli in tutto contrario, importi in un certo modo priuazione, non dimeno pure anche egli è for ma accidentale de le cose, & sono detti huomo, cor- uo, ebano; nero, così è questa oscurità che da Marte uiene, cio è esso sfrenato ardore, come cosa uiziosa (quantunque ella sia priuazione di uirtù) non dime no forma di quel desiderio & appetito, la cui mate- ria prima, ò uogliamo dire Caos, è proceduta da car nale bellezza, & uenuta à diafanarsi nel petto hu-

mano, & che ciò sia uero ueggasi che si chiama amor carnale, ò uer lasciuo.

,, Ei nacque d'ozio & di lasciuia humana.

Dice il Petrarca, che forse nõ era mal detto dicendo

,, Ei di lasciuia e beltà nacque humana

Accomodandoui il comento come di sopra: In ultimo dobbiamo considerare con quanto auuedimento habbia posto il nostro Caualcante questa ormai chiara oscurità di Marte, la quale quadra come si dice per ogni uerso, & maßimamẽte per questo, ciò è che hauendo egli presa la comparazione del diafano, & uolendo mostrarci questo appetito, che noi chiamiamo amore, essere uizioso con la medesima comparazione, doue essendo lui uirtù doueua dire, sole & luce; egli diterminandolo uizio disse, oscurità, & Marte, ragionando con persone che sanno, & più duna uolta questo replicando nel principio, mezo, & fine de la sua Canzone, pe'l profondo, alto, & diuino sentimento che in quella si ritruoua. Potrebbesi ancor dire che egli chiama oscurità la forma d'Amore, per ciò che, egli e nello appetito il quale è senza cognizione alcuna, & fa nascere una oscurità da Marte, per la contrarietà de le paßioni che accompagnano questo amor sensuale, & lasciuo, onde quel Parmenione Terenziano dice. Nel amor si ritruouano tutti questi difetti, ingiurie, gelosie, & sospetti, inimicizie, & guerre: & Aristotile dice che Amore è un certo furore, & l'amicizia nò: & i Poeti fingono Amor cieco; & questo sia detto à bastanza circa i rispetti per li quali il nostro Autore si serue in questo modo del pianeta di Marte, per dimostrare che for-

ma habbia questo appetito humano, che da noi è chiamato amore.

„ *Quest'è colui ch'el Mondo chiama amore,*
„ *Amaro come uedi & uedrai meglio*
„ *Quando fia tuo come nostro Signore.*

Dice il Petrarca. Et tutto che forse basterebbono le sopradette cose per rispondere ancora à Cecco d'Ascoli, il qual pur contradice à questa Marziale oscurità, non dimeno uogliamo por qui di sotto ogni sua contradizione per meglio sodisfarci de le risposte che se li conuengono: sono adunque le süe obbiezzioni ne uersi infrascritti, cio è

„ *Amore è paßion di gentil cuore,*
„ *Che uien da la uirtù del terzo cielo:*
„ *Ma nel crear la forma e lo splendore*
„ *Errando scrisse Guido Caualcante;*
„ *Non so per che si mosse, o per qual zelo;*
„ *Che qui mi sdegna lo tacer di Dante:*
Donna mi prega, perche uoglio dire:
„ *E qui mostra ch'amor uenga da Marte,*
„ *Da cui procede l'empito, e l'asprire:*
„ *Cosi distrugge pietate, & mercede,*
„ *Et cosa unita per disdegno sparte,*
„ *E amor corrompe con sua torta fede.*
„ *Non agente effettiuo è quel che priua,*
„ *Adunque Marte non può per suo lume*
„ *Amor formare in animal che uiua:*
„ *L'antiche pruoue oltre l'eccelsi ditti*
„ *Spongono Marte di cotal costume,*
„ *Che tien di guerra gli atti circonscritti.*
„ *Ancor dico ogni agente naturale,*

,, Che ditermina qualche paßione
,, Separarsi, da quella mai non uale:
,, Ora ei nel suo crear fà Marte accinto,
,, Il qual altrui al empito dispone:
,, Amor adunque fù da lui dispinto:

Quello che costui dice uniuersalmente contro à Guido, è in fauor di Guido; per ciò che egli dice che Marte crea empito & furore, & guerra, cosa contraria ad amore; adunque distrugge amore; no'l crea: ma questo è quello che dice Guido, cio è che questo che noi chiamiamo amore è un accidente, una qualità, uno affetto fero, & non è amore, se bene per la sua alterezza & nobiltà si usurpa quel nome. Ma sono uenendo più al particolare tre gli argomenti di Cecco d'Ascoli, i quali egli adopera contro à Guido, & il primo ua contro à quello che Guido dice nel ultima stanza, ciò è

Che solo di costui nasce mercede

Causa di crudeltà (dice Cecco) non è di pietà & di mercede. Marte è cagione di crudeltà, adunque di lui non può nascer mercede; & questo suonano in somma quelle parole che dicono

Dal qual procede l'empito e'l aspr'ire

Et tutto quello che seguita. Al che ageuolmente uiene risposto con quello che se ne dice al detto luogo, ciò è nel ultima parte del ultima stanza. L'altro argomento di Cecco inferisce questo, ciò è, cagione di cosa contraria à la forma di alcuna cosa non può esser cagione de la forma di quella: Marte è cagione di priuazione che è contraria à la forma d'amore: adunque non può esser cagione di forma circa

lo amore. A questo s'è risposto interamente nel discorso fatto poco di sopra, il quale comincia: Ma potrebbesi pur dubitare: & il replicarlo qui sarebbe superfluo. Il terzo argomento è questo. Nessuno effetto naturale è operato da causa contraria à se: Amore effettuato da Marte sarebbe operato da causa contraria à se: Adunque amore non è causato da Marte; doue è da notare per fortificare la ragione di Cecco d'Ascoli, che se bene Guido priua questo accidente del nome del uero amore, egli non di meno non lo priua di affetto in qualche modo uerso de la cosa amata, & questo è quello contro à che ua Cecco d'Ascoli, cio è non uuole che egli generi affezzione, ne desiderio de luno uerso l'altro: ma odio & furore. Ora percioche egli fonda l'argomento suo sopra la natura de la stella secondo che tal natura da gli astrologi gli è attribuita, si risponde per uia de'medesimi astrologi, dicendo come essi dicono, che la sua congiunzione con Venere causa amore libidinoso, & per ciò uizioso & furioso. Ma se chiamasse agente naturale la parte in noi irascibile & la concupiscibile; & dicesse che Guido piglia Marte per la parte irascibile; si risponde Guido non hauere questo inteso: ma ha uoluto prendere quella parte che de le reni è à Marte attribuita, donde per essere questo amore, o uero affetto sfrenato uiene à destarsi ancora la parte irascibile, come ne la quarta stanza afferma dicendo

Ancor di lui uedrai
(Ch'ingente di ualor lo più si truoua
La nuoua qualità) muouer sospiri

E uuol

E uuol ch'huom miri non fermato loco

Che al suo luogo ne diremo quanto occorre, come che nel Petrarca, & in Dante, & in ciascuno simigliante innamorato, apparisca destarsi molte uolte questa parte irascibile, che nel uero amore & amicizia non già mai suole destarsi, almeno per conto proprio: & in somma si debbe hauere rispetto, che hauendo fatto Iddio del huomo un minor mondo, & essendo per tale stato riconosciuto da i Filosofi & da i Teologi, uengono ad hauer dato, come in ogni altro affare de i pianeti, così nel corpo nostro in questa congiunzione di Marte & di Venere, come di sopra habbiam detto, la sua corrispondenza à quella del cielo. E come quella constellaziòne celeste causa in terra uniuersalmente ne corpi humani amor lasciuo, così questa fa il medesimo in ciascuno corpo particolare; & costoro ha seguitato Guido, attesone maßimamente gli effetti in se & ne gli altri; che gia un cotale amore non è altro, che sdegno, gèlosia, & trauaglio; & Venere è la Dea de la bellezza. Questo amore adunque & questo affetto, il quale è pieno d'affanni, & di cose contrarie l'una à l'altra, come dicono gli allegati di sopra innamorati, & particolarmente il Petrarca in quel sonetto,

,, Pace non truouo, & non ho da far guerra

è quello che uuole inferirci il nostro Caualcante, chiamandolo affetto fero, & quasi bestiale, procedendo da Marte: & hauendo l'essere da lui come da cagione di sua forma, e ritenendo de la sua natura

,, Così caldo, uermiglio, freddo, & biancò,

,, Or tristo, or lieto sin qui t'ho condutto,

 ,, Sal

" *Saluo, ond'io mi rallegro, benche stanco*
Dice pure il medesimo Petrarca. Tutte queste uarie tà che raccoglie in quel luogo Laura, e che sono spar te per tutto il canzoniere del Petrarca, dimostrano che Marte causa di discordia, conbattimenti, ango sce, & danni, & in somma una de le male fortune celesti, era quello che introduceua la forma nel amo re del Petrarca. E se ne lo amore del Petrarca, che fa professione di si honesto innamorato, in quale amo re nò? Ora qui uiene in consideratione quello che dice il Pico comentando la canzone del Beniuieni nel secondo libro al nono cap, doue apparisce mani festamente, per le ragioni, che egli in quel luogo asse gna, che la bellezza, la quale è presa per essa Vene re non è cagione d'Amore, come quella che ne intro duca la forma nel petto humano, ma la materia, &
" *le parole son queste. E adunque Venere non poten-*
" *za alcuna del anima: ma essa bellezza, da la quale*
" *essendo generato amore, meritamente è detta ma-*
" *dre di quello; imperò che la bellezza è causa de lo*
" *amore, non come principio prodettiuo di esso atto*
" *che è amare: ma come obbietto, per che secondo i*
" *Platonici essa anima è causa effettiua de suoi atti*
" *& gli obbietti sono come materia, circa à la quale*
" *l'anima produce quelli atti, uenendo per questa ra-*
" *gione la bellezza ad esser causa materiale de lo amo-*
" *re, è detta Venere essere sua madre; perche da i filo*
" *sofi la causa materiale si assomiglia à la madre, co-*
" *me la efficiente al padre. Se adunque secondo que-*
ste ragioni che uerissime appariscono Venere è ca-
usa materiale d'Amore; & di Venere & di Marte

nasce

nasce questo amore, Marte ne sara la causa efficien te, & quello che egli da la forma; si che pure uerrà ad essere formato di quella oscurità di Marte, adunque uero è ancora quello che Guido ha detto secōdo questa sentēza del Pico, cio è (per replicarlo più uol te) che amore è formato d'una oscurità, la quale da Marte deriua; perciochè intendendo che Marte porga la forma, come del maschio auuiene, uiene ancora latentemente, come costor dicono, à significare che Venere, cioè la bellezza, ci accomoda la materia. Ma come potremo saluare il parere de' sauij, che dicono, la bellezza esser causa effetrice d'amore? Diremo primieramente che padre & madre concorrono amendue à la generazione del figliuolo, & che per questo rispetto amendua sono cagioni effetri ci d'amore: ma ch'el padre, come di sopra è detto, ciò è Marte, è cagione de la forma: & la madre, de la materia: & perciochè la forma è quella che da lo essere à la cosa, uiene Marte maggiormente ad esserne egli la causa effettrice, se bene ancor Venere ne è effettrice nel modo sopradetto. Ancora è da considerare che la bellezza presa sotto il nome di Venere, è causa formale generalmente, cio è forma in generale de lo amore: ma come bene afferma Aristotile nel decimo della Metafisica & San Tomaso nel trattato de le forme, i generi seruono à le spezie de le cose in uece di materia, come è che parlando de le cose in uniuersale, animale è forma si del huomo, si del cauallo, si del bue: ma quanto al huomo, il quale più specificatamente è razionale, egli è materia, per ciochè essa animalità, per dir così, come materia

uiene ad essere stampata & formata di razionalità: à questa auuenanza diciamo, che amore generalmen te è desiderio di bellezza; si che la bellezza in tal mo do è sua forma specificata da ogni altro amore & ap petito: ma essendoui appresso stampata, ò uero im- pressa sensualità, ò uero carnalità, amor di bellezza è diuentato materia, & quella sensualità ne uiene ad essere la forma & la spezie, la quale lo fa diffe- rente dal amore ragioneuole, & Diuino. Diremo di più che Guido, come naturale filosofo, uuole diffi nire amore seguitando Aristotile, il quale nel pri- mo del anima dice, che hauendo il Dialetico à diffi- nire che cosa è ira, la afferma essere desiderio di uen detta, & cosi da per forma à quel desiderio la uen- detta: ma il naturale dice, che ella è ribollimento di sangue intorno al cuore: di maniera che quanto al naturale, il sangue è materia; & il ribollimento è forma: però Guido, uolendo procedere natural- mente, diffinisce amore, non quanto al fine doue egli tende; che è la bellezza: ma quanto à quello che egli è nel huomo doue egli si ritruoua; & cosi lo chiama affetto lasciuo: & questa lasciuia & carnalita è l'o scurità di Marte, & una forma & spezie di esso amo re di bellezza; come è di sopra ueduto. Compreso adunque habbiamo come Amore ha il suo stato, in quella parte, doue sta memoria; de la qual memoria ci possiamo informare nel discorso che n'habbiam fatto, & come egli è formato d'una oscurità, la qual uiene da Marte, in quel modo che di sopra è detto: che medesimamente possiamo cercare del diafano, cio è trasparente, nel suo raccolto & trattato: &

cosi

così habbiamo in questo modo dichiarato; ma non ancora prouato, che questo amore formato d'una oscurità, che uiene da Marte, prende suo stato in quella parte doue stà memoria; per ciò che poco più di sotto sarà ciò prouato da Guido stesso, si come egli ci ha promesso: habbiamo dico trattato la prima du bitazione, che è ne la prima parte di questa seconda stanza. Ma ci resta à considerare, che conuenienza in questo luogo ha il trasparente; che nel uero di cendo egli, come il diafano dal lume, non dice assolutamente questo essere lume, & quello diafano; Lume dico Marziale, che rispetto à gl'altri lumi rappresenta oscurità. Et primieramente diremo contro à Guido, che essendo questo Amore qualità in soggetto; come di sotto egli afferma, non pare che habbia che fare imparte alcuna questa compara zione con la istessa uerità; perciochè la qualita ha sei condizioni nel suo soggetto, de le quali non ha ueruna la luce, ò fosca, ò chiara che ella sia: & la prima è, come afferma Leone Ebreo, che ella à parte a parte si distende per tutto il suggetto: doue la luce in un tratto penetra per tutto il diafano, ò uero trasparente: & noi ueggiamo che questo affetto amoroso à poco à poco ua crescendo & insignorendo si del nostro animo;

„ Ch'à passo à passo è poi fatto Signore
„ De la mia uita, e posto in su la cima

Dice il Petrarca. Appresso ella muta la qualità del soggetto; il che non fa la luce: onde pure il Petrarca

„ Questi m'ha fatto meno amare Dio.

Di più la qualità ha luogo limitato, essendo che ancora questo amore ha del anima nostra la parte sensuale; & de lo intelletto, solo la paßibilità: & la luce nel trasparente aria, ò uero acqua, senza alcuno limite ò termine per tutto si diffonde. Nel quarto luogo rimosso il formatore de la qualità resta sempre à tempo qualche cosa di quella, come è calore, rimosso il fuoco: il che non fa la luce; che tolto il Sole, ò la lucerna del luogo oscuro, subito sparisce uia ogni lume & luce; & il medesimo Poeta dice

,, Tennemi Amore anni uent'uno ardendo
,, Lieto nel fuoco, e nel duol pien di speme,
,, Poi che Madonna, e'l mio cuor seco insieme
,, Saliro al Ciel, dieci altri anni piangendo

Nel quinto luogo la luce per mouimento che faccia l'aria, ò l'acqua tremolando, ò mutandosi stà sempre la medesima: ma la qualità si ua mouendo secondo il subbietto & alterandosi; onde pure il Petrarca

,, Arrosso, impallidisco, ardo, & aghiaccio;

Che Amore in quanto che tali sono i suoi mouimenti, ora è fuoco, or ghiaccio, or pallido, or rosso, or timore, or speranza. Appresso nel sesto luogo molte qualità d'una spezie medesima in un suggetto si confondono, & fanno di se una sol cosa, come è mescolando colori, ò sapori: ma non così più lumi, & però due lucerne fanno due ombre & per una apertura mettono più luci: ma il Petrarcha dicendo

,, Quando giunge per gl'occhi al cor profondo
,, L'immagin Donna, ogn'altra indi si parte,

Vuol significare che tutti gl'altri affetti in quel solo si confondono;

„ S'io miro ciò ch'io miro essa diuenta,

Dice il Magnifico Giuliano de Medici in quel suo bel sonetto. Non pare adunque che in queste sei condizioni sia comparazione alcuna de la luce & diafano con la materia & forma di questo amore. Ora diciamo per risposta che ne le comparazioni non è necessario che la cosa che somiglia, sia in ogni parte simile à la cosa aßimigliata: come è che ora aßimigliamo l'huomo ad un lione, ora ad uno agnello, ora al serpente, ora à sterpo, ò sasso, per diuersi rispetti; & come che la essenza di quello sia in tutto diuersa da le sopradette cose, le quali ancora tra se stesse sono diuersißime, sì, rispetto à diuersi affari ciascuna d'esse gli può essere aßimigliata; però essendo questa comparazione & similitudine, basta che in questa formazione d'amore ella s'appreßi piu al uerisimile che alcuna de l'altre. Dice il sopra allegato Dante nel medesimo luogo, ad altro proposito parlando, per similitudine de la creazione d'Amore nel animo humano,

„ Però che forse appar la sua matera
„ Sempre esser buona: ma non ogni segno
„ E buono, ancor che buona sia la cera,

La qual comparazione, ò uero traportatione è molto piu lontana dal uerisimile, che non è questa del diafano & de la luce; atteso che ella è piu materiale assai; auuenga che l'animo nostro, & l'immagine ò uer sembianza de l'amato obbietto, siano molto piu spirito che materia. Appresso per rispondere in particolare à le mosse obbiezzioni è da uedere che la luce riflessa e ripercosa dal trasparente non in quan

to trasparente, ma inquanto esso corpo doue ei si ritruoua ha qualche opacità, come l'acqua rispetto al aria, apporta ancora calore: & però si considera in questa formazione luce & calore. diremo adunque che quanto à simiglianza di luce ella molto s'accosta al uerisimile; per ciò che essa immagine, che è lo splendore, come quello del Sole, occupa ella ancora incontanente che ella è comparsa tutto l'animo, mà come il calor di quello si ua à poco à poco distendendo & crescendo, cosi quello di questa: ne come luce muta ella la qualità del soggetto, il che appare che ritrouandosi molte sembianze, ò uero spezie di cose nel animo nostro, sempre egli ne stà il medesimo, quanto à la notizia di quelle che è sempre notizia & luce, & esso loro trasparente: ma secondo le loro qualità, ò timorose & odiose, ò di speranza & appetitose, ora è freddo, ora è caldo. Oltre à ciò nel terzo luogo essa immagine come luce per tutta l'anima è diffusa che n'è capace; & la mente sempre l'ha in considerazione, lo intelletto la intende, & la ragione la discorre: ma come qualità afflittiua, ò consolatiua, ella ha in suo tormento, ò consolazione per lo piu i suoi limiti ne lo intelletto paßibile; quiui riscalda, & quiui raffredda, abbracciando sotto questo nome d'intelletto paßibile ancora il senso comune & ogni cosa fino à la memoria & immaginazione. Appresso non è dubbio nel quarto luogo che rimosso il formatore de la luce amorosa, ò per assenza, ò per morte è spenta ancora ogni allegrezza & letizia, che da essa luce procede nel animo innamorato, & ne resta la pena e'l pianto, come dice il Petrarca

ca & chi dubita ancora che stando sempre l'immagine la medesima, come luce, il calore, e'l freddo, e l'altre qualità; che quindi per reflessione, e per pioggia di lagrime, e nebbia di sdegno procedono, non si uadano mutando secondo la dispozizione del animo? che molte uolte spera ò teme s'affligge, ò si conforta, secondo che li homori lo predominano, & non secondo il uero; diremo ancora che non si debbe per questa ragione marauigliare lo Alamanno di portar due piaghe, non hauendo più d'un cuore; per ciò che può bene hauere due immagini di bellezza sempre fisse nel animo, & distinte l'una da l'altra; & può essere che ciascuna come lucerna renda la sua luce da per se; ma bene le passioni, che quindi procedono diuerse, & talor contrarie, si uanno mescolando & riuolgendo insieme, sì, che spesso fanno di se un tutto, che non è ueruna di loro, & le è tutte insieme. La onde dicono che loro stessi non sanno quello che si uogliono: & tremano à meza state; & ardono il uerno. Et così pare che ancora in queste sei condizioni questa comparazione habbia assai bene ogni corrispondenza: & se non così appunto, come di sopra è detto, non è questo ricerco ne le comparazioni; ma considerato come detto habbiamo, la spiritualità del animo nostro, & quella de le sembianze, che egli per uia de sensi in se riceue & alberga, assai sta meglio, come di sopra habbiamo detto, diafano & luce, che cera & suggello; se non in quanto che queste più materialmente ci si rappresenzano, & quanto al ueder nostro sensibile ci fanno la cosa pia (come si dice) toccare con mano; come ancora

cora la debol uiſta corporale , uuole le coſe per meglio ſcorgerle più materiali . Parmi adunque che dobbiamo eſſere aſſai bene capaci di queſta propoſizione, che fa Guido d'Amore, cio è, la doue e' poſa , che è in quella parte doue ſta memoria, che doue ella ſtia, è come , lo habbiamo dichiarato apertamente nel ſunto de l'anima che per ciò ſe fatto. Ora hauendo quanto à Marte detto quello che ci è paruto à propoſito , non uogliamo trapaſſare con ſilenzio una interpetrazione che ci è caduta nel animo ſopra le dette parole , la quale, atteſa la acutezza del ingegno del Caualcante , & quanto egli naturalmente proceda , ſe bene non è da noi affermata per uera, non di meno, non ci è paruto di tenerne ſi poco conto che noi doueſsimo celarla . Dicono adunque le dette parole , uolendole interpretare in tal modo

La qual d'amar' tè uiene

cio è la quale oſcurità, che può dirſi cecità, uiene da amar tè , cio è te ſteſſo ; uolendo dimoſtrare che da lo amar l'huomo ſe ſteſſo, & non ueramente la perſona , che egli dice di amare , naſce queſto accidente fero ; che nel uero , per lo più , il piacer noſtro è più toſto da noi deſiderato, che il bene de la coſa amata : dice adunque Guido ſecondo queſta interpetrazione ; la quale ha ſembianza per dire il uero di quello che noi chiamiamo biſticcio , ò uero biſticico : ò huomo queſta oſcurità uiene da amar tè , al quale ſenſo par che riſponda

Riſplende in ſe perpetuo l'affetto

cio è appariſce manifeſtamente , queſto eſſere uno affetto , il quale l'huomo ha à ſe medeſimo uerſo de la

coſa

cosa che può contentare il suo appetito, come lo aua ro lo ha uerso di cosa che lo possa aricchire, e'l goloso uerso di cosa che gli sodisfaccia al palato. Ma perciòche in questo appetito l'huomo dimostra pure gran riuerenza & rispetto uerso de la cosa amata, di qui è che lo affetto acquista tanta alterezza & grandezza nel concetto de gli huomini, che egli si usurpa il nome d'amore. Non ci pare questa spositione uera, ne secondo la mente del Caualcante: ma non la habbiam uoluta celare come s'è detto essendoci uenuta in consideratione. Viene appresso il nostro Autore à dichiararci che cosa è quella che fa creare in noi questo accidente: & questa è la seconda " proposta, ò uero promessa che egli ci fa in questa me " desima stanza, la quale è pur la seconda de la sua " canzone; & poi ne la medesima stanza ci dimostra " per pruoua l'una e l'altra cosa; dice adunque, "

Egli è creato da sensato Nome, o uero, "
& ha sensato nome
D'alma costome, & di cor uolontate

Prima che uenire à la dichiaratione di questi uersi è da sapere che io haueua letto molte Stampe & molte canzoni scritte à mano prouedutemi da la cortesia d'alcuni amici, & essi mi sono testimoni che ogni testo così Stampato come in penna diceua

Egli è creato & ha sensato nome

Et nel uero non molto mi sodisfaceua in questo il Caualcante; per ciò che promettendo dirci nel secondo luogo chi lo fa creare, non mi pareua che ci attenesse interamente la promessa, come uedeuo che faceua d'ogni altra cosa: pure non hauendo in ciò saputo

to indouinare mi ingegnai di accommodare q̃uel sen so il meglio ch'io poteuo; & comentai come si uedrà appresso. Venuto poi in Firenze mi abbattei in Luca Mini, & hauendo gia per altri tempi saputo, che il suo M. Iacopo Mini ottimo Filosofo & medico, haueua preso à comentare la medesima canzone, il richiesi che mene accommodasse, & egli amoreuolmente mene fece cortesia. La onde leggendola, trouai che meglio che alcun'altro di quelli che in sino a l'ora n'haueuano ragionato, l'haueua interpetrata, hauendo assai bene intesa la mente del Caualcante; auuenga che egli ne la fine de la sua sposizione dica formalmente cosi. Et questo basti quanto à la sposizione; ancora che in questa ultima parte io non ne resto sodisfatto, ne ancora nel altre, rapportandomene à miglior giudicio; hauendo fatto per esercizio e suegliamento d'altri più che per altro: queste sono le sue parole. & la canzone da lui sposta è in mano del detto Luca. Trouai per tanto che egli leggeua & comentaua

Egli è creato & da sensato Nome

cio è Nume, il che subito mi piacque, & lo stimai la uera scrittura, & la stessa intenzione del Caualcante, essendo che in quella la qual prima m'era venuta innanzi, in ogni Stampa & penna non pareua, come ho detto, che egli attenne sse la promessa, doue in ogni altra parte lo conosceuo essere stato fedelissimo & diligentissimo mantenitore di sua parola. Mà prima dirò come io haueuo comentato quel la prima scrittura, & appresso ragionarò di questa, dice adunque replicando.

Egli è creato, & ha sensato nome
D'alma costome, & di cor uolontate
& io comentauo in questo modo per sodisfare à quello che mi pareua che bisognasse, cio è à quello doue mi pareua che Guido mancasse, hauendo promesso di dirci, chi lo faceua creare, & non lo dicendo; comentauo dico in questo modo. Dal posare amore in quella parte doue sta memoria ne conseguita che sia qualcosa, hauendo qualche luogo, ò uero sogget to, & essendosi di sopra prouato essere cosa che accidentalmente in noi si ritruoua. Et andauo meco medesimo pensando se forse il testo hauesse hauuto à dire
Si è creato
cio è in tal modo è creato, che tanto uiene à dire, egli si conosce essere creato, per quello che di sopra è detto. Appresso sponeuo dicendo sopra la parola
& ha sensato nome
Sono, diceuo io, sensibile, uirtù sensitiua, sensorio senso, & sensato. Sensibili sono odore, suono colore, sapore, & ciò che al tatto appartiene insieme co' sensibili comuni. Sensorio, sono occhio, orecchio, naso, palato, & douunque si sente toccando. Senso è l'atto del sensibile & del anima sensitiua. & sensato è quello che ha tutti questi sensorij & sentimenti, & questo è il corpo animato, cio è lo animale. Ora chi dice che amore è un fanciullo cosi fatto, lo fa animale razionale, cio è huomo; & à questi contradice Guido dicendo che egli ha sensato nome, cio è, non in fatto & corporalmente è corpo animato, come costoro lo fingono: ma è solamente tale in nome;

per ciò che dà loro così è nominato, hà adunque quanto à questa parte solamente il nome: mà quanto al anima, che il detto corpo debbe hauere, egli ne ha il costume, doue è da uedere che cosa è il costume, & in qual parte del anima nostra egli si ritruoui; riducendoci adunque in memoria quello che nel sommario de la uirtù raccolto habbiamo, trouaremo che gli affetti del animo nostro in quello specificati quanto fa di mestiero à questo proposito, oltre à lo essere affetti, hanno uno essere auanti che tali siano; & questo è il potere essere & non essere in atto, il quale essere si chiama potenza ò uero habilità: il primo adunque essere loro è potenza: il secondo è quãdo son in atto, ma non ancor confermati, & un'altro che è il terzo ne hanno dopo che sono affetti: & questo è l'essere assuefattisi nel animo nostro in modo che mal ageuolmente ne possono essere suelti, & cacciati fuora: & questo da i Latini è chiamato habito: & tale essere si chiama costume, il qual nome ancora che le più uolte senza aggettiuo si pigli in buona parte, & uoglia significare, uirtù (la onde noi diciamo una persona essere costumata, la quale è modesta, & composta nel parlare, & nel operare; & massimamente ne gli atti appartenenti à la uirtù de la temperanza: & così pe'l contrario chiamiamo quello che in tal caso è uizioso, scostumato) non di meno è comun'usãza del uolgar nostro darli ancora l'aggiũta, & secondo i portamenti nostri, ò uirtuosi, ò uiziosi chiamarlo, ò buono, ò reo costume; però il nostro Caualcante chiamandolo costume, non ancora specifica, se egli è buono, ò reo: ma lo fa ne la terza

stanza,

ſtanza, come appreſſo uedremo. Et quanto al uedere in che parte del anima noſtra egli ſi ritruoui, ci ricordaremo nel detto ſommario eſſerſi diuiſo l'anima noſtra in due parti principali, l'una razionale; & l'altra ſenza ragione: & la uirtù ancora eſſerſi partita in due, che ſono intellettuale, & morale, cio è di coſtumi, o uogliamo dire coſtumeuole; dicendo la intellettuale conſiſtere ne la parte razionale; & quella de' coſtumi, ne la parte ſenza ragione, la quale habbiamo à comune con le beſtie. Coſtume adunque uiene ad eſſere habito; & truouaſi nel anima ſenſitiua: però dicendo il noſtro Filoſofo che amore è coſtume d'alma; egli uiene à porlo doue ogni altro affetto ſi ritruoua, cio è nel anima ſenſitiua, la quale ſi diſtende ſino à l'apprenſiua ò uero immaginatiua, & memoria; come nel ſommario del anima s'è ueduto. Non uogliamo ancor tacere, benche non approuiamo tal ſenſo, che potrebbe eſſere queſto amore, coſtume d'alma in queſto modo cioè, che ſi come l'anima muoue l'huomo razionale, e lo comanda, coſi l'huomo innamorato è comandato da queſto amore, chiamandolo ancora uolontà di cuore; per ciò che egli fa totalmente de la noſtra uolontà à ſuo modo: ma come detto habbiamo non ci piace queſto ſenſo, & approuiamo l'altro per uero & uolontà di cuore

pare, che eſſendo queſto amore, ſenſuale, più toſto hauesse douuto dire, appetito, & non, uolontà: ma prima è da ſapere che noi potremmo pigliare queſto nome, uolontà, in generale per appetito, appreſſo che ciò che noi appetiamo con diſcorſo e con elezzio

 ne

ne debbe esser' in un certo modo da noi chiamato uolontà. Ora lo innamorato non senza elezzione & discorso appetisce: adunque con uolontà

„ Io ueggio il meglio & al peggior m'appiglio

dice il Petrarca, & altroue

„ E non mi inganna il uero mal conosciuto

& altroue

„ E chi discerne è uinto da chi uuole

Nel qual uerso si dimostra questa uolontà di cuore: ma non habbiam noi Aristotile che ci conferma il medesimo? dicendo che l'huomo uirtuoso debbe dirsi uolontariamente cercare, & desiderare quello che ueramente è bene: ma l'animo del uizioso, quello che gli aggrada, quantunque lo conosca dannoso, agguagliando l'uno al sano, & l'altro al infermo, il che dice medesimamente qui poco di sotto il nostro Caualcante, e si dimostra conformißimo al parere d'Aristotile: Rettamente adunque & Filosoficamente ha detto uolontà di cuore. Ora noi potremmo dire (se bene come in principio detto habbiamo, uogliamo ch'è sia da Guido presupposto) nel esserci stato da lui detto, doue posa questo amore, & chi lo fa creare, d'hauere in un certo modo ueduto per naturale ragione primieramente che egli è. Appresso, quello che egli è. Et che egli sia, si dimostra per ciò che egli ha il doue, cio è luogo ò uero appoggio e soggetto, & cosi uiene ad essere affetto, poi che egli è impresso, per dir cosi, ne la parte sensuale per uia di cosa appetibile, la quale cosa appetibile, cio è ueduta forma è cagione che egli è tale come appresso uedremo. Et cosi haueuo comentato sopra il testo che diceua

Egli

Egli è creato & ha ſenſato nome

Ma correggendolo come legge il Mini & dicendo

Egli è creato da ſenſato Nome

ciò è Nume, pare à me ch'e'debba coſtruirſi & intenderſi in queſto modo, cio è che hauendo di ſopra ne la prima ſtanza, & nel ſecondo luogo, promeſſo il Caualcante di dirci, chi fa creare queſto amore, lo dica appreſſo, affermando lui eſſer creato da Nume ſenſato, cio è ſenſata diuinità, la quale è l'anima humana ſenſata, cio è corporea: che già di ſopra s'è ueduto, che coſa è ſenſato, ſenſo, ſenſibile, ſenſorio, & ſenſitiuo; che l'anima noſtra eſſendo per ſe ſteſſa incorporea, è coſa celeſte, & diuina. Poßiamo ancora dire che egli chiami la bellezza Nume ſenſato, & che quella corriſpondenza & grazia che par che habbino le ben compoſte inſieme linee, & colori, & lor miſure, debba chiamarſi Nume: ma per ciò che ui ſi aggiugne quello ſpirito che sfauilla per gl'occhi de la bellezza intrinſica del animo, diremo pure, queſto ſenſato Nume eſſer l'anima e'l corpo inſieme; che l'animo ſi fa per uia de gl'occhi de la coſa amata à la fineſtra, & quindi auuenta il dardo come Nume, per ciò che Nume in Latino per ſuo ſignificato particolare e proprio, uuol dir cenno di coſa ſpirituale, ſi come, nuto, di coſa corporale. A dunque Nume ſenſato uuol dire cenno di ſpirito che ha ſenſo. Queſto è proprio lo ſguardo che può apparire amoreuole & ſaluatico; & per ciò dice Guido

Non già ſeluagge la beltà ſon dardo

Come più diffuſamente & meglio dichiareremo ne

la quinta stanza che è suo proprio luogo. Auuertēdo come di sopra habbiam dichiarato, secondo l'intenzione di Guido, questa bellezza esser causa efficiente solamente de la parte di questo amore che serue come di materia ne la sua diffinizione, la quale diffinizione in somma par che sia questa

Desiderio sensuale di Bellezza

segue appresso

& uolontà di core

cio è appetito, in quel modo che pur di sopra habbia mo detto: & non importa che prima habbia posto il costume, che l'appetito; essendo che prima uiene il desiderio de la cosa, & motiuo d'inchinaruisi & appresso come affetto s'appicchi nel animo, & sene faccia habito & costume; per ciò che essendo posti immediate l'uno dopo l'altro, si conosce benissimo qual debbe ir prima & qual poi: come che de li scrittori sia ancora usanza, & massimamente di quelli che scriuono in uersi questo tramutare de luoghi, che da i Greci è chiamato isteronproteron, che in uolgare suona dopo innanzi. Questo adunque chiamato amore, per bene imprimere nel animo di chi legge la intenzione di questo Autore, è creato da Nume sensato; & che cosa è creato? costume d'alma.

„ Natura non può star contro al costume

dice il Petrarca, & uolontà, ò uero appetito di cuore

„ La nemica figura che rimane

„ Vittoriosa & fera

„ E signoreggia la uirtù che uuole

dice Dante. & ancora il Petrarca dice, come di sopra

pra s'è detto

,, E la ragione è uinta da chi uuole,

& altroue

,, So come Amor sopra la mente rugge,

,, E come ogni ragione indi discaccia

Voglio ancora che notiamo, che differenza è da esse re creata una cosa ad essere generata, per ciò che creare s'intende far di niente qual cosa; che solo è opera di Dio: non di meno per ciò che del microcosmo, cio è minor mondo, la parte nostra, da la cinto la in su, è la celeste; & quiui pare che le cose debbo no dirsi essere create, & non generate; per ciò pare che il nostro Autore notabilmente habbia detto, creato, & non generato; Oltre à questo pare che sia ben detto essendo questo appetito creato da Nume come di sopra detto habbiamo cenno & fauore di cosa diuina: oltracciò la corruzzione d'una cosa è generazione d'unaltra, & qui non pare che uenga à corrompersi cosa alcuna: senza che il generarsi & il corrompersi par che sia de le cose corporali, & non spirituali: oltre che la comparazione è diafano doue si introduce essa forma senza corruzzione di co sa alcuna: Segue appresso

Vien da ueduta forma, che si intende,

Che prende nel paßibile intelletto,

Come in soggetto loco & dimoranza.

Sono per se steßi aperti i sopradetti uersi, & la loro costruzzione è chiara, & dicono che questo amore uiene da ueduta forma, la quale si debbe intendere che prenda loco & dimoranza nel paßibile intelletto come in soggetto. Serue tutto questo à proua

re

re che amore è creato da sensato Nume, & che il suo stato ha luogo nel passibile intelletto, & per ciò douemo considerare, che tutte le cose che si ueggono sono corporee, le quali sono, ò animate, ò senza anima; che le senza anima sono, come sassi e simili: & quelle che hanno l'anima, sono, ò sensate, ò senza senso: le senza senso sono le piante e simiglianti. restano adunque per sensate gli animali bruti & irazionali. Ora ne' bruti non è altra anima, che sensitiua, & si conducono sino à la immaginazione. Questa anima immaginatiua non è degna di questo uocabolo Nume; per ciò che egli rappresenta, cosa diuina, come la razionale, E adunque più conueneuole al anima razionale, si rispetto al anime che le sono inferiori, si rispetto à la sua dignità per se stessa, poi che per essa principalmente à Dio ci rassimigliamo. Sarà adunque huomo questo corpo animato, il qual merita d'esser chiamato sensato Nume, intendendo à modo de' Latini e Greci sotto il nome del huomo per ora il maschio & la femina. parlando adunque Guido del amor nostro humano & sensuale, uien ad intendere per Nume sensato essa donna, diciamo per tanto che ueduta forma risponde à sensato Nume; & come di sopra habbiamo detto il significato di questo uocabolo, Nume, è quello che noi diciamo, cenno, & non solamente cenno; ma cenno Diuino. quantunque habbia poi per corrispondenza qualche altro significato, come Diuina podestà, o uogliamo dire uolontà. & quindi è anco ra attribuito à le persone di grande affare & degnità: & è proprio il cenno quello che acconsente, o

uuole che si faccia alcuna cosa

Di cui tu Rugier eri Idolo & Nume

dice l'Ariosto, cio è quella cosa che io adorauo & che poteua come Diuina comandarmi, ciò che ella uoleua; la onde uolgarmente diciamo; e basta che tu mi accenni. Ora come che à crearsi questo amore, cio è questo affetto si conuenga qualche cenno accosenziente, ò finto, ò uero; ò che per natura di sua benigna dimostrazione ne gli occhi appaia de la cosa piaciuta (come si uedra nel ultima stanza,) cio è che nel riscontro degl'occhi appaia lo sguardo di quella benigno & amoreuole: di qui è che Guido dice, Nume, & che Nume corrisponde à forma. Se adunque (come ogni huomo sa & tutto giorno uede & talor pruoua) questo affetto si causa in noi, per la ueduta bellezza de la benigna & amoreuol donna, uiene egli ad esser creato da sensato Nume. doue ancora uogliamo replicare; che merita il pregio il replicarlo, che in quanto che questo Nume è sensato, essendo le cose sensate corporee; & importando il corpo cosa materiale & mista di più cose, ui si uiene à considerare per la moltitudine & diuersità de' materiali, la lite, ò uero discordia, che è Marte. si come per lo cõtrario la forma ci rappresenta unione, che è Venere, la onde può dirsi che questa immagine, che ua à fermarsi nel animo humano, porti seco materia atta à riceuere quella forma, che le da, ò il senso, ò la ragione: ma il senso è il nostro Marte che possiede del corpo nostro, come detto habbiamo, i regnioni, da quali pende il disordinato appetito (che hauendo di sopra fatto toccar con mano questa crea

zione, non curiamo al presente di dar così ad ogni cosa il suo uocabolo à punto) & però il detto nostro appetito & uolontà di cuore riceue, diuentando amore, la forma oscura & Marziale, cio è carnale & lasciua. Parlando adunque Guido de lo amore sensuale e humano, & cagionandosi quello in noi dal ueder la sembianza l'un del altro, egli rispetto à le sopradette ragioni uiene ad esser creato da sensato Nume. & così diremo, che ciò che nasce in noi d'appetito carnale uerso di piaciuto aspetto & sembianza, pende da la ueduta forma & bellezza di quella la quale ci rappresenta corpo e spirito benigno & amoreuole: & così replicandolo di nuouo è sensato Nume. Bene ha detto adunque, & prouato il nostro Guido; per ciò che manifestamente si tocca, si può dire con mano, che questo affetto che di sopra ha chiamato accidente, sia creato in noi da sensato Nume. & in somma di qui nasce in noi questo amore, al quale possendo dare forma diuina & humana, o uogliamo dire ragioneuole, ò sensuale, diamo la forma sensuale che è Marte, come più uolte habbiamo replicato. Intendesi appresso che ella come in soggetto prende luogo, & dimoranza nel paßibile intelletto: & questo paßibile intelletto è quella parte doue sta la memoria & la immaginazione, che insino à quiui si distendono i suoi confini, come nel trattato del anima & in quello de la memoria si può uedere; & così uiene prouato l'amore detto prendere suo stato in quella parte doue sta memora, & essere creato da sensato Nume, come recando à sillogismo si tocca con mano cio è

Ogni

Ogni cosa che uiene da ueduta forma si alluoga & dimora nel paßibile intelletto:
Questo amore uiene da ueduta forma:
Adunque egli s'alluoga & dimora nel paßibile intelletto.
Et appresso ciò che uiene da ueduta forma humana (cio è bellezza) è creato da sensato Nume:
Questo amore uiene da ueduta forma, cio è bellezza humana:
Adunque egli è creato da sensato Nume.
Ora per ciò che tutte le stampe & penne pare che habbino poßibile; & non paßibile intelletto; & di qui pare che auuenga che gli espositori passano dal amor lasciuo nel Diuino, del quale il nostro Caualcante non promette di parlare, ne già mai in tutta la canzone ne fa pure un minimo motto: anzi pare che e' uoglia che questo amore, il quale da costoro è chiamato amore humano, hauendo origine da' sensi altro non si possa intendere che desiderio, affetto, & appetito di fruire, & godersi quel composto d'anima & di corpo, come egli sta, & principalmente la bellezza corporea, come si uede ne la stanza che segue, & nel altra appresso, che è la quinta; & si tocca con mano per isperienza; perciò che e' par dico che ogniuno legga & scriua poßibile, & non paßibile, il che io tengo errore & scorrezzione assoluta, & affermo che egli habbia à dire paßibile, & non poßibile, non potendo credere che si alto Filosofo, & maßimamente come si uede amatore e seguitatore d'Aristotile non hauesse bene (come noi diciamo) su per le dita, ogni particella & minutezza de la nostra anima:

ma: mi pare quando pure l'huom uoglia che egli habbia detto, poßibile, che sia dà intẽderlo in questo modo, dicendo che atteso che la nostra anima razionale abbraccia & chiude in se tutte quelle, che in noi, di quagiù cominciandoci, & caminando in su, si ritruouano, come le figure di matematica inchiuggono l'una l'altra, cio è per esemplo il quadrangolo, che chiude in se il triangolo, & il maggior numero il minore; si che ella in somma uien ad essere una sola per se stessa indiuisibile con diuerse potenze, egli pigli questa anima, che in se tutte l'altre comprende, per una di esse sue potenze la più alta dopo se, come sarebbe à dire, se hauendo fatto il Luogotenente qualche fazzione, noi diceßimo hauerla fatta il Capitano; con ciò sia cosa che potenzialmente, o uogliamo dire uirtualmente in esso capitano uenga à contenersi ogni altro ministro, & ancora ogni priuato soldato. Appruouasi adunque Guido dicẽdo che egli ha preso il contenente pe'l contenuto, ò uero il tutto per la parte, ò uero la più degna anima per la manco degna, ma con tutto questo nel testo, che sarà con la nostra spositione si uedrà scritto, paßibile, & non poßibile; per ciò che Aristotile si come ogni altro affetto alluoga ancora questo amore ne la parte nostra sensuale & corruttibile. Ora, tornando à proposito & replicando, uiene questo amore da ueduta forma, adunque sensato Nume lo crea; per ciò che ueduta forma di donna che piace hauemo di sopra dimostrato essere questo Nume sensato; & per ciò che ogni obbietto che entra per qualcuno de sensori è obbietto sensibile, & questa entra pel sensorio

de la

de la uista, ella è obbietto sensibile, & come cosa sen sibile manda la sua sembianza per uia del senso commune, il cui sensorio è il cuore, à riporsi nel paßibile intelletto, cio è ne la immaginatiua; &, facendoui dimoranza, nè la memoria: & così per la medesima ragione uiene à prendere suo stato in quella parte doue sta memoria, come di sopra s'è dimostraro: ma come corrispondino, e stiano insieme cuore, senso commune, & immaginatiua, & memoria, se n'è detto, per cui no'l sapesse, nel trattato loro à bastanza. Seguitando adunque il testo, e uenendo assommando questa seconda stanza, la quale in maggior parte serue di pruoua à quello che di sopra Guido ha proposto, diciamo con esso lui

In quella parte mai non ha pesanza;
Per che la qualitate non discende

Puoßi riferire questa condizione del non hauere pesanza à questo amore, & à questa forma allogata nel paßibile intelletto. & se à questo amore, noi diremmo che il Caualcante hauendo trouato tra noue predicamenti, ne' quali è distribuito l'accidente, che egli è qualità adopera à prouare per mezo che così sia stando il contrasto tra la quantità & la qualità, il non hauer peso, essendo che la qualità non ha peso considerata per se medesima, il che già de la quantità s'è dubitato. La onde Aristotile al graue & al leggieri ha dedicato il quarto del cielo, & nel predicamento de la qualità, doue de la durezza, & sofficezza, & d'altre qualità parla, non parla cosa alcuna ne di grauezza, ne di leggierezza; riferendo adunque al nostro amore i duoi sopradetti versi parebbe

che

che in vece di dire, egli è qualità, per ciò che egli non ha pesanza nel nostro animo, (intendendo pesanza di quella che tende al centro, come ne' corpi graui, sasso essempli grazia & piombo si riconosce) egli dicesse al contrario, cio è, egli non ha pesanza in quel la parte; perche la qualitate non discende & pareb be che e' uolesse far rauuedere, chi uolesse apporli che egli non hauesse specificato tale accidente, usan do in tanto l'ordine insegnatoci de la diuisione insegnatoci da Aristotile, e come si uede nel trattato di Logica del Piccolomini & in quello del Nozzolino quasi dicendo, se io t'ho detto che egli è qualità, non ti basta per sapere che egli non ha peso, peso dico come dichiarato habbiamo: Ma doue l'hai detto? se gli potrebbe rispondere. Et egli, in dirti che egli è costume d'alma & uolontà di core che uiene da ueduta forma, doue si comprende che uolontà & costume si riducono à qualità d'animo & cosi potremmo spor re questo testo riferendo à tale amore le dette parole: ma riferendole à la forma, che forse sta meglio nel nostro intelletto paßibile allogata, diremo, che egli ci auuertisce, come ancora fa Aristotile nel trat tato del Anima, che ne la nostra immaginatiua & memoria non entrano i corpi steßi de le cose: ma le loro spezie & sembianze, che sono qualità di eßi cor pi, & però non uengono ad hauere pesanza: & essendo che nel nostro animo non albergano cose che habbino pesanza, cio è corpi, si ancora si uiene à conoscere che questo amore che da questa sembianza deriua (come ne la quinta stanza più distesamente diremo) & nel nostro animo alberga, uiene ancora

egli

egli ad essere qualità. Non mi pare da tacere anco ra per coloro che pure affermaßino la grauezza & leggierezza essere qualità, l'oppenione del nostro Giorgio Bartoli cio è chel testo douesse dire

Perche tal qualitate non discende

& tanto più hauendo alcuni testi, & maßimamente quello del gran Filosofo Verino

Perche da qualitate non discende

doue si riconosce scorrezione, & in che modo potrebbe essere auuenuta. Non mi dispiace adunque punto tale interpetrazione, & questo basti hauer detto circa i sopradetti duoi uersi.

In quella parte mai non ha pesanza;

Perche la qualitate non discende.

Ora chiamando Guido questo amore, costume; & essendo costume habito, come s'è dichiarato nel trattato de la uirtù; & essendo habito quello che per aßiduità, & frequentazione d'essere esercitato, & messo in atto, & operazione acquista in noi si fatto uigore, che egli diuenta, come natura, ò uero abbatte la natura; onde il Petrarca come pure di sopra habbiam detto dice

„ Natura non può star contro al costume

& altroue

„ Nostra natura uinta dal costume,

& altroue parlando d'amore, & accusandolo d'auanti à la nostra suprema anima, cio è à la mente stessa, come ben comenta Gio. Francesco Venturini, & hauendo per auuersaria la ragione dice

„ Ch'amaro uiuer m'ha uolto in dolce uso;

che uso pur dimostra frequentazione d'atti, chiaman

E dolo

dolo dico costume; & essendo il costume più che affetto, soggiugne per dimostrarlo cosi essere il nostro Caualcante

Risplende in se perpetuale effetto

il qual uerso forse starebbe meglio & più secondo il nostro comune uso del parlare, togliendo uia quel perpetuale, quando dicesse

Risplende in se perpetuo l'effetto

hauendo ancora il Mini usato quasi una tale correzzione, dicendo egli

Risplende in se: perpetua l'affetto

comentando quello perpetuare lo affetto secondo l'amor diuino, forse in ciò seguitando l'oppenione del gran Ficino. Noi adunque (affermando come di sopra) diciamo parerci, che più tosto debba dire affetto: ma torna quasi il medesimo, però comentando effetto diciamo cosi. Quando l'effetto e la causa sono in modo appiccati insieme che l'uno segue di necessità l'altro, il filosofo naturale si serue cosi de lo effetto per arguire la causa, come de la causa per arguir l'effetto, però quando si uede che lo innamorato opera secondo quel bel sonetto del Magnifico Giuliano de Medici che dice

» S'io penso, nel pensier si rappresenta
» Sola colei, che sola in cor mi sede:
» S'io men'uo dritto, à lei se ne ua'l pede:
» S'io miro, ciò chio miro, essa diuenta:
» S'io parlo, solo à lei la lingua è intenta:
» S'io dormo, l'alma in sogno altro non uede.

& quello che seguita. Quando si uede dico che lo innamorato opera in questo modo, & dura molti

anni

anni come appare in molti, & ſpecialmente nel Petrarca, ſi può dire eſſendo ogni atto, per qualche tempo frequentato, coſtume (come che lo appetire & deſiderare de lo amãte la coſa amata ſi uegga s'oda, & pruoui comunemente eſſere aßiduo, & frequentißimo, mediante i ſoſpiri, le lagrime, & lamentazioni) ſi uerrà egli ancora ad eſſere coſtume; & in queſto modo ſi può comentare dicendo il teſto, effetto, Ma come ho detto à me pare che ſtia meglio affetto; però che perpetuo affetto è habito & coſtume che torna come detto habbiamo il medeſimo. Ma potrebbe dire alcuno che gli huomini ancora per fama ſi innamorano, conforme à quello che dice il Petrarca

„ *Come auuien che per fama huom s'innamora*

Riſpondeſi queſti eſſer rarißimi & maßimamente di queſto amore, & che una rondine, come dice il prouerbio, non fa Primauera. ſenza che queſta paßione amoroſa, de la qual tratta il Caualcante, è quella, ſecondo che egli afferma, che per gl'occhi s'apprende: & non ſolo per gl'occhi, ma da gli occhi de lo amato obbietto: ne ſemplicemente da quelli: ma da quelli ne' quali appariſca in qualche modo corriſpondenza di ſcambieuole affezzione, come nel ultima ſtanza egli manifeſtamente afferma; & noi uedremo arriuando à quel luogo. Alluogaſi adunque queſto amore nel cuore noſtro, entrando per gl'occhi: la onde il Petrarca

„ *Occhi piangete accompagnate il cuore,*

& altroue

„ *Quando giunge per gl'occhi al cuor profondo*

„ L'immagin donna, ogn'altra indi si parte

Gli occhi adunque, come per molti altri essempi prouar si potrebbe, si del amante, come de la cosa amata, sono i ministri, o uero strumenti, di questa impressione amorosa, & non gli orecchi: & tornando à la nostra sposizione, segue il testo dicendo:

Non hà diletto: ma consideranza,
Si, che non puote largir simiglianza

Mediante queste parole, se uogliamo andare secondo il testo che dice

Egli è creato, & ha sensato nome

Si pruoua questo amore non solamente non essere corpo: ma ne ancora qualità alcuna corporea: & ne uiene conseguentemente separata questa qualità da ogni qualità corporea, come noi diremmo colore, suono, udibilità, & gl'altri obbietti che sono compresi da i cinque sentimenti. Ma se il testo dice, (il che à me piace) anzi mi pare che non potesse stare altrimenti

Egl'è creato da sensato Nume

Poßiamo dire, che principalmente uenga à separarlo, come nel secondo luogo s'è detto, da ogni qualità corporale; & così lo lasci mero affetto & costume quanto à qualità, & per conseguenza si uenga ancora à comprendere, che non hauendo alcuna qualità corporale, egli medesimamente non sia corpo. & per bene intendere quanto io dico, bisogna primieramente che l'huomo intenda il senso & la costruzzione de le parole, la quale è questa circa il primo testo. Io t'ho detto (dice Guido) che amore è sensato in nome, il che può da te essere stato compre

so per le ragioni di sopra allegate, & di più ti dico che egli non ha qualità alcuna corporale; & questo è, percioche egli non ha in se diletto; che tanto è à dire, non è cosa sensibile, cio è non e spezie alcuna di quei sensibili, che à qualc'uno de cinque sentimenti appartengono; ma ha consideranza, cio è è cosa considerabile. Et per ciò che le cose sensibili ancora si considerano & discorrono, ti dico che egli ha questa sua consideranza in modo, che egli non puote largire simiglianza, come possono le cose uisibili, udibili, odoreuoli, gusteuoli, palpabili, & simiglianti. Questo è quello che il Caualcante ha uoluto significare ne le sopradette parole. Ora habbiamo à sapere che hauendo l'anima sensitiua in noi per obbietto il sensibile incontanente che sono in debita distanza seco sensibile odore, sapore, colore, uoce, ò cosa tangibile che ella si sia, se ne fa il senso, il qual senso è da noi preso uolgarmente per essa potenza sensitiua. Questo senso essendo che il sensibile al primo appresenta altrui, ò piacere, ò dispiacere (come che egli fugga il dispiacere, & abbracci il piacere) diciamo hauere per obbietto il piacere, ò diletto, che chiamare ce lo uogliamo; appetisce dico questo diletto che nel sensibile di tratto se li appresenta & abborisce il suo contrario: & lo intelletto pratico, ò uero attiuo ha per suo obbietto il bene, & odia il male: & lo intelletto speculatiuo ama il uero, & schifa il falso, & ancora che il bene il quale in somma abbraccia ogni uirtù morale, & che il uero che è il colmo dogni sapere contengano in se il sommo & colmo d'ogni diletto, non di meno perciò che le più uolte à consegui

tarli si sopportano trauagli, e pericoli, e morte, hauendo, come dice Esiodo, uoluto gli Dij che la uirtù s'acquisti con sudore, & per ciò che quelli che amano i piaceri & le sensualità il più delle uolte poco prezzano i buon costumi, & poco curano di sapere i moti celesti, ò le uere cause de le cose, auuiene che hauendo ogni nostra cognizione origine da' sensi, & trouandoci più presenti queste che quelle dilettazioni, come che gli obbietti nostri, & fini in tre parti si diuidano, cio è diletteuoli, utili, & onesti, auuiene dico che i diletteuoli al senso; gli utili al pratico intelletto, più propiamente che gli onesti; & gli onesti al intelletto speculatiuo più propiamente, che al pratico sono attribuiti; senza che il sensuale ha per fine il piacere: il pratico principalmente l'utile & lo speculatiuo, l'onesto. però lasciando ogni altra speculazione di questo da canto replichiamo dicendo, che i sensibili al primo ti appresentano il piacere, ò'l dispiacere, & appresso si lasciano considerare se dannosi sono, ò gioueuoli, doue le azzioni & speculazioni prima che godersene il uero & la bontà ti esercitano il discorso & la considerazione. tanto fu adunque secondo questo auuertimento dire non ha diletto, quanto dire non è obbietto sensibile. ne accadeua dire non ha diletto ne dispiacere; che bastò solo quello per mostrarlo non essere qualità corporea, che pel retto s'intende il curuo come dice Aristotile, & serue la medesima ragione per conoscere l'un contrario e l'altro: ma per ciò che da la consideranza può essere che conseguiti diletto, ò dispiacere, sog giunse

Si che non puote largir ſimiglianza

che poſto che noi diſcorrendo, & conſiderando queſto tale affetto ce lo trouaßimo dolce (per non dir buono) non per ciò ſarebbe come il mele, che poteſſimo aſſaporarlo, ne potremmo qualunque qualità corporea noi gli attribuißimo ſcolpircene, per dir coſi, per uia del occhio, palato, orecchio, ò naſo, ò tatto; il colore, il ſapore, il ſuono, l'odore, la durezza, ò morbidezza, o qual ſi uoglia altra qualità corporea nel ſenſo comune, ò ne la immaginatiua, ò memoratiua potenza. Se adunque, ſtando nel primo teſto, queſto affetto non è qualità ſenſibile corporea; molto meno ſarà coſa ſenſata; per ciò che à uolere che la coſa ſia ſenſata, biſogna che la ſia corporea, auuertendo però come pure detto habbiamo che per ſenſibile intendiamo coſa che appariſca à qualc'uno de cinque ſentimenti come ſuo obbietto, che ſarà colore, odore, ò ſapore, ò ſuono, ò tatto inſieme, ò coſa che le dette coſe in ſe contenga, come detto habbiamo, che queſto affetto come ancora gli altri del animo ſi fa ancora egli ſentire: ma con altri mezi che eßi ſenſibili non fanno; onde il Petrarca come di ſopra dicemmo.

„ S'amor non è ch'e dunque quel ch'io ſento.

quaſi che e'uoleſſe dire: ſe io non ueggo di queſto amore colore, non ne guſto ſapore, & coſi diſcorrendo per ogni ſenſibile, non uiene ad eſſer corpo & pur lo ſento. che dunque è quel ch'io ſento? Se li poteua riſpondere, ſono i mouimenti, che cauſa in te tale accidente, & che da Guido ſono raccontati: ma tornando à propoſito, diciamo che pigliando la coſa,

che ha consideranza senza poter largir di se simiglianza, & senza diletto per cosa insensibile, possiamo argomentare cosi, secondo il primo testo. Niuna cosa insensibile può essere sensata: questo amore è insensibile: adunque non può essere sensato: resta adunque che il sensato che se li attribuisce sia solamente in nome. Ma quanto al testo del Mini possiamo dire che ogni qualità & affetto del huomo è, ò corporale, ò d'animo: ma amore per le ragioni sopradette non è qualità corporea: resta adunque che sia qualità & affetto d'animo. Et cosi habbiamo ueduto in questa seconda stanza, che questo che noi chiamiamo amore prouatosi ne la prima essere accidente, & hauendo il suo stato in quella parte doue sta memoria (& questo per esser cosa che dipende da obbietto sensibile, & particolarmente uisibile) appreso per gli occhi ne la immaginatiua, & essendo cosa appetibile, desta la potenza appetitiua; la quale (come la sensibilità che dal sensibile procede: & la sensiuità per dir cosi, che dal anima sensitiua deriua, si fanno una sol cosa, che è chiamata senso: cosi) con la appetibilità, che da lo appetibile uiene, si fa una sol cosa, che è chiamato appetito: & questo è quello che'l uolgo chiama amore

„ Amaro come uedi, & uedrai meglio,
„ Quando fia tuo come nostro Signore

dice il Petrarca: & Guido

Immaginar no'l puote huom che no'l pruoua

Questo amore adunque, per replicare quanto di sopra è detto, da la parte del nostro animo ha per forma l'oscurità di Marte; & da la parte del piaciuto

aspetto ha per materia il diafano di Venere; il quale habbiamo detto & prouato secondo il primo testo, hauer solamente sensato il nome, & perciò esser cosa incorporea; & che egli come affetto & costume alberga ne la parte sensitiua del anima, la qua le si stende fino a l'apprensiua & memoria: & similmente ottiene la uolontà di cuore nel modo che dice Aristotile. Habbiamo ancora dimostrato come egli tragli accidenti è qualità, & per apparirne assiduo effetto, ò uero affetto s'è prouato essere habito, che è chiamato costume, aggiugnendo & prouando in ultimo per confermazione che non sia corpo; ò uero, distinguendolo bene da ogni altra qualità ritrouantesi nel huomo, che egli non è qualità alcuna corporea. di che si caua che trouandosi in cor po animato, & non essendo qualità alcuna corporea, uiene ad essere qualità d'animo, cio è affetto, & per farne di nuouo il conto possiamo dir cosi: ciò che in corpo animato, essendo qualità non è qualità di corpo, uiene ad essere qualità d'animo: amore che in quello si ritruoua essere qualità non è qualità di corpo; adunque egli è qualità d'animo: & che amo re non sia qualità di corpo s'è prouato per le parole che dicono non ha diletto; il quale diletto habbiamo veduto douersi prendere, come cosa che si ritruo ua in obbietto sensibile. Ora restandoci, per dir co si, in mano, di tutti i ragionamenti che di sopra fatti habbiamo, che amore è costume & uolontà: che tanto è à dire affetto & appetito, pare che potendo il costume essere ò buono, ò reo, cio è virtù, ò vizio, si debba vedere quale egli sia; che è la terza cosa,

che'l

che'l nostro Caualcante ci promette; la quale fedelissimamente ci è da lui attennuta ne la prima parte de la stanza che seguita, che è la terza, & dice così

Non è virtute, ma da quella vene,
Ch'è perfezione, che si pone tale
Non razionale, ma che sente dico

Il senso & la costruzzione de le dette parole è questa. Questo effetto: anzi costume, non è virtù: ma viene, cio è deriua da quella perfezzione, che si pone tale, cio è s'afferma esser tale, cio è esser virtù: non è, virtù dico razionale; ma che sente, cio è virtù sensuale. E adunque la sentenza recata al netto, che quanto à la parte razionale questo amore non è virtù: ma quanto à la parte sensitiua, o vogliamo dire sensuale, si dice che viene da virtù. Egli adunque non è virtù, cio è buon costume: ma viene da virtù sensuale. Ora per intendere in che modo stia questa virtù sensuale secondo la sentenza del Caualcante, è da sapere che gli esseri de le cose miste non inperfette sono in quattro gradi, de' quali il primo comincian doci da basso, & caminando al in su, è l'essere senza vita, come sono pietre & simiglianti: il secondo con vita, come sono le piante & simiglianti: il terzo con vita & sentimento insieme, che sono i bruti: al quarto s'aggiugne la ragione & l'intelletto che sono gl' huomini. Ora ciascuna di questa sorte di cose puo dirsi in qualche modo virtuosa nel suo essere, pur che ella operi perfettamente secondo quel grado che la natura gli ha dato, & ne conseguiti il fine à che ella è fatta: Ma quanto à huomo si ritruouano tutti questi esseri raccolti su di mano in mano ne la sua

anima

anima razionale, che è la sua forma, la quale gli da lo essere: essendo adunque l'essenza de l'huomo essa ragione, ò discorso che chiamare celo vogliamo, sarà la virtù di quello quella che operera con ragione & con discorso moderando gli affetti; i quali consistono nel anima sensitiua, secondo che nel trattato de la virtù s'è detto; di che verra à cōseguitare la sua salute, la quale è beatitudine & felicità, come pure nel detto trattato si vede. Ma percioche questo appetito & affetto, che noi chiamiamo amore, non è moderato come si conuerebbe, ne seguita affermare assolutamente che egli non è virtù: ma bene che egli viene & deriua da virtù sensuale, ò vero sensitiua. Paiono adunque due le proposizioni di questa parte, & l'vna essere risposta se egli è virtù, doue dice assolutamente, che non è virtù: & questo lo pruoua, come appresso vedremo: l'altra ch'ei viene bene da cosa virtuosa nel suo essere, che è la parte sensitiua; il che si comprende per quello che ne le stanze di sopra è detto, come pure appresso vedremo. Ma prima pare da dubitare del ordine & diligenza del Caualcante in questa parte, che fa professione di attenere à punto quello che egli promette; però hauendoci promesso di sopra di dimostrarci quale è sua virtute, bastaua ci dicesse & prouasse, come egli dice & pruoua che tale amore non è virtù. Pare adunque superfluo quanto a la sua promessa il dirci appresso che venga da questa ò da quella virtù. Circa à la quale dubitazione si debbe considerare, che egli dice non di volere dimostrarci se egli è virtù, ò nò: ma quale è sua virtute, essendo che molti l'affermano es-

sere

ſere virtù. Però egli vuol dirci che virtù è queſta ſua, cio è, che condizione, ò parte egli habbia di vir tù: la onde egli prima afferma che auuertito aſſolutamente la virtù quale ella debbe eſſere nel huomo, egli del tutto non è virtù: Appreſſo vi aggiugne che parte egli n'habbia riſpettiuamente, & queſto è riſpetto à donde egli deriua, che è dal anima ſenſitiua, come dicendo di perſona nata di nobil ſangue & di coſtumi ignobili, egli aſſolutamente è ignobile, per ciochе la vera nobiltà conſiſte ne' proprij onorati coſtumi: ma bene è nato di nobil ſangue; che in queſto modo ſi viene à dire non ſolo ſe egli è nobile, ò nò: ma quale è ſua nobiltà. Ora che queſto affetto deriui da nobiltà & virtu d'anima ſenſitiua, ſi pruoua per quello che di ſopra è detto; per ciochе hauendo egli origine, ò vogliamo dire fondamento in quella parte che è in noi ſentiua, non è dubbio che à volere che ella poſſa principiarlo, biſogna che ella habbia la ſua perfezione: & che di ſopra ſi ſia veduto che egli da la parte ſenſuale habbia i ſuoi principij, ſi conoſce conſiderando di nuouo le parole che lo dicono, le quali ſono

Vien da ueduta forma

per cio che ſe ella è forma veduta, viene à farci di meſtiero l'occhio, che è parte corporale; il quale ſe non haueſſe la ſua perfezzione, non potrebbe ueder la. Oltre à queſto diciamo che à la creazione di queſto affetto ci biſogna la cauſa attiua & la paßiua, ò coſa che ſerua in quel cambio; però dicendo che uiene da ſenſuale perfezzione, pare che amendue queſte coſe debbino hauer ciaſcuna la ſua perfezzione, che

che l'occhio & la uista & in somma quella parte, ò potenza d'anima, che iui si ritroua, par che sia come strumento, cio è finestra, per la qual entra la sembianza amabile, la quale rispetto al impreßione che ella fa nel animo nostro, chiameremo per un poco, causa attiua, che essendo spezie di bellezza (non parlando noi de la bellezza assoluta & perfetta che non si truoua, & ci bisognerebbe imitar Zeusi per trouarla & metterla insieme. però atteso esser uero quanto a questo & quel particolare, che non quello è bello che è bello: ma quel che piace) diremo che questa cio è essa veduta forma debbe quanto à bellezza hauer tanta perfezzione, quanta per suo particolare ne basta à ciaschedun che si innamora, ò uorremo chiamare perfezzione di figura estrinseca humana quella che habbia le sue membra ciascheduno con le sue necessarie appartenenze (come che Ouidio, il quale era persona innamoratiua, facesse ogni forma & sembianza di donna esser bella al suo parere: & il gran Lucrezio mostra che gli innamorati abbelliscono i difetti de le lor donne con apparenza di perfezzione, & gli trouano uocabolo à proposito) Sarà adunque conchiuso che amore uenga quanto à la causa, che per ora chiamata habbiamo effettiua, da perfezzione sensuale, che quanto à lo innamorato, il quale per al presente chiameremo causa passiua, cio è nel quale si stampa esso affetto: trouueremo ancora che à uolere riceuere in se la sembianza de la donna, è necessario che in ogni parte la quale in ciò s'adopera egli habbia la sua perfezzione, & che l'occhio uegga, & la immaginatiua non sia guasta si

che ella non possa fare l'ufficio suo; ne medesimamen te la memoria, la doue ella si ferma, & doue amore prende suo stato & dominio: & in somma ci si uie- ne à comprendere tutto l'huomo da la ragione in giù, cominciandosi da lo intelletto passibile; che può dirsi da la immaginatiua & memoria & stimatiua quanto à detta parte fa di mestiero. Ci è ancora da considerare quanto à questa parte sensitiua in se stes sa che quello, che di lei s'adopera à questo affetto & effetto, ha più degnità, che ogni altra sua apparte- nenza. & prima quanto al sensorio con quella poten za d'anima che li tocca, essendo l'occhio il più nobi le de' cinque sentimenti. Ne meno è considerabile a questo proposito, che essendo questo obbietto forma ueduta, che non può essere ueduta senza materia, cio è carnalità, uiene à destare in noi appetito che par- lando da la ragione in giù è lodeuole, si come ancora è lodeuole l'appetito del mangiare & del bere & del dormire & d'ogni altro simigliante, ma è questo tanto più nobile, e più uirtuoso d'ogni altro, quan to egli ha naturalmente & sensualmente per suo fi- ne il conseruamento de la spezie, cio è de lo animale in generale, ò uogliam dire (uenendo à noi) del hu- mana generazione, doue ogni altro appetito ha solo per fine il conseruamento de lo indiuiduo, cio è di questo e di quello huomo particolare, & per ciò do- ue si trouano queste perfezzioni d'anima sensitiua con quelle parti & strumenti, che à lei si conuengo- no, pare ancora che ui si debbino ritrouare le altre parti più supreme, e più nobili. Si uede ancora che questo affetto, come pure Guido afferma si truoua

per lo più in gente ualorosa & d'animo nobile & grande

„ Amor ch'in cor gentil ratto s'apprende

dice Dante: ma leggasi pure il nostro Petrarca nel suo trionfo d'Amore: & pongasene mente al isperienza. Prouandosi dunque che egli non sia uirtù, & ueduto che si ritroua per lo più in gente uirtuosa, & di gran ualore, si potra conchiudere che egli deriui da quella parte di loro, che è dopo essa uirtù, quanto à se nobilissima & perfettissima; & questa sia la parte sensitiua, cio è essa anima sensitiua con ogni suo istrumento corporeo. Conchiudiamo adunque & diciamo che se ciò che uiene di sensibile & piaceuole in noi è appartenēza d'anima sensitiua: uenēdo questo amore in noi da ueduta forma egli uiene ad essere appartenēza d'anima sensitiua. dal anima sensitiua adunque uiene, & da quella ha origine, la qual bisogna che sia in noi perfetta nel suo essere, & cosi deriuerà questo amore dal terzo grado di perfezzione de le cose, che miste, cio è composte di quattro elementi nel mondo si ritrouano. Hauendo dunque ueduto & prouato che egli deriua da perfezzione sensuale, resta che noi ueggiamo & prouiamo che egli non è uirtù; il che da Guido è fatto ne seguenti tre uersi, & noi mostreremo in che modo. dicono adunque

Fuor di salute giudicar mantene;
Che lintenzione per ragione uale:
Discerne male in cui è uizio amico.

Questi tre uersi sono tre parlari, ò uero come si dice à la Latina, tre orazioni, che seruono per tre mezi à

prouare

prouare che questo amore non è uirtù : & il primo è fuor di salute giudicar mantene . ma prima bisogna ben intendere la costruzzione di queste parole & il loro sentimento , & appresso mostrare in che modo pruouano questa intenzione di Guido. Possono adunque intendersi iu un modo cosi . Egli, cio è , questo amore mantiene il giudicio nel buomo : ma non gli gioua questo mantenimento , conforme à questo senso sarebbe il uerso che dice

„ E ueggio il meglio & al peggior m'appiglio

quasi dica , discorro & giudico il uero, e'l bene: ma questo mio giudicare è fuor di salute , poi che non mi uale ; essendo che io m'appiglio al peggio , come l'infermo, che sa che il mangiare la tale, ò la tal cosa gli nuoce, e pur la mangia traportato da la uoglia , & non lo inganna il uero mal conosciuto . Potrebbesi ancora costruire in questo modo, dicendo, egli mantiene il giudicare fuor di salute ; che tanto sarebbe à dire che egli mantiene nel huomo il giudicio falso , quasi che li guastasse la parte stimatiua , ò uero giudicatiua, e lo facesse hauere prauo giudicio, essendo non buono il giudicio fuor di salute, conforme à quello che dice

„ E uene inganna amore

„ Che spesso occhio ben san fa ueder torto

Potrebbesi ancor intendere che egli fuor di salute , cio è in cose che non giouano , ò uero li sono nociue , mantiene il giudicare ; cio è discorre bene per conseguitare quel fine che egli s'e proposto : ma il fine è cattiuo come il ladro che bene discorre, & ha buoni spedienti per fare il furto ; però in qual s'è l'uno di

questi

questi sensi che questo uerso si pigli, ci pruoua il Caualcante con esso questo amore, non essere uirtù: che quanto al primo si dice niuna cosa essere uirtù che mantenga il giudicio fuor di salute; cio è che non operi secondo che ella è consigliata dal uero & dal bene, ò uero che essendo consigliata bene, & conoscendo la sua salute: non sappia, ò non possa conseguitarla, & maßimamente nel huomo, la cui uirtù s'intende il buono habito & costume, che subito posto in atto ha conseguitato il suo fine: ma amore mantiene il giudicio in tal modo fuor di salute: adunque egli non è uirtù. Et quanto al secondo si può procedere nel medesimo modo, dicendo pure, che niuna cosa che faccia ueder torto, cio è non secondo il doue re è uirtù: ma amore fa spesso occhio ben sano ueder torto (cio è fa che souente il buon giudicio s'inganna) adunque amore non è uirtù; & la minore di questo sillogismo si può prouare per molti esempi di saui, & ancora di Santi huomini, come Dauid & il suo figliuolo Salamone, de quali dice il Petrarca, hauendo di sopra tocco d'Abramo di Giuseppo & di Giacobbe

» Poi guarda com'amor crudele, & prauo
» Vince Dauid, & sforzalo à far l'opra,
» Onde poi piange in luogo oscuro e cauo:
» Simile nebbia par ch'oscuri e copra
» Del più saggio figliuol la chiara fama,
» Che gli fù data dal Signor di sopra.

Et quanto al terzo pur diremo niuna cosa che habbia cattiuo fine e uirtù: ma questo amore ha cattiuo fine che tende à la sciuia, come ben dice il Petrarca

„ *Questi m'ha fatto men amare Dio*
„ *Ch'io non deueua, & men curar me stesso*

& altroue

„ *Che se poca mortal cosa terrena*
„ *Amar con si mirabil fede soglio*

& quel che segue. adunque egli non è uirtù. Et cosi con questo primo mezo ha dimostrato il nostro Caualcante che amore non è uirtù. Però uerremo al secondo, che è, che l'intenzione per ragione uale: & prima d'altro, uediamo di ben intendere ancora il senso di queste parole: dicono adunque che l'intenzione per ragione uale, cio è che secondo che la nostra intenzione è, ò buona, ò cattiua, cotale è l'operazione, che noi secondo quella facciamo come per esempio, io do una limosina in publico non per carità, ò compaßione, ò per sodisfare al obligo del Christiano, ò per darne buono esemplo à chi uede: ma per esserne io tenuto buono, che è ambizione, ò uero uanagloria; di che seguita che la limosina la quale per se stessa è operazione di carità, & si chiama carità, mi diuenta ambizione, & uanagloria: questa intenzione adunque mi uale per ragione, cio è fa che di quella ragione che ella è diuenta ancora la mia operazione. Ma per ciò che Dante pare che dia altro significato à questo uocabolo, intenzione, uoglio che prima lo esaminiamo, & poi seguitaremo col sopra detto mezo di formare la nostra argomentazione. dice adunque Dante nel canto diciotto del Purgatorio dichiarando in che modo egli riduca ad amore ogni nostra & buona & rea operazione; & formando amore, oue ancora può uedersi la conformità che

egli ha col nostro Cauâlcante, dice

„ Vostra apprensiua da esser uerace
„ Tragge intenzione, & dentro à uoi la spiega
„ Si che l'animo ad essa uolger face

doue pare che egli pigli, intenzione, per sembianza & spezie de la cosa, la quale è appresentata per uia di qualunque s'è l'uno de sensorij ad essa apprensiua, cio è immaginatiua: dicendo che ella trae tale intenzione da uerace essere: che piglio in questo luo go per uerace essere l'obbietto sensibile, che è la prima & uera sustanza quanto al composto, come dice Aristotile. Riceue adunque la nostra apprensiua essa intenzione, cio è impreßione, & fa che l'animo ui si uolge, & se riuolto in uer di lei si piega, cio è ui s'affezziona, per dir cosi, questo piegare cio è questa tale affezzione è amore: Ma il Landino, & ancora il Vellutello (che in gran parte copia il Landino) dicono, benche un poco diuersamente, questa intenzio ne essere quella oppinione che la apprensiua (da loro presa per la cogitatiua, o uero istimatiua) fa de la cosa che ella sia ò buona ò rea; che disputare ora que sta materia sottilmente, sarebbe troppo allontanarsi dal nostro sentiero; però basta che intenzione può per quanto s'è detto, ammettendo per ora per buono il comento del Landino, & conseguentemente del Vellutello, essere intesa per fine, per sembianza, & ancora per oppinione: ma noi habbiamo in confermazione del pigliarla per fine il medesimo Dante doue dice in persona de lo Apostolo Pietro nel Paradiso al canto 27

„ Non fu nostra intenzion ch'à destra mano

& quello che seguita; doue manifestamente apparisce che egli intende ch'e'dica, il nostro fine, ò uero proposito non fù; Se noi uogliamo adunque che ella dica sembianza, diciamo che essa sembianza uale per ragione; & tale fa essere il nostro amore, quale ella è: ma ella è sembianza di bellezza carnale, per dir così, adunque il nostro amore ancora egli è carnale: & se uogliamo che ella dica oppinione, diciamo pure che ella uale per ragione; per ciò che la nostra oppinione è che il fruire quella bellezza carnale, sia il ben nostro, & tale è il desiderio e l'amore che ui habbiamo: ma pigliando intenzione per fine, il che à me pare il più uero sentimento, diremo come di sopra, formando la nostra argomentazione in questo modo. Nessuna azzione, ò uero cosa quantunque per se buona che habbia cattiua intenzione è uirtù: ma questo amore (come per moltissimi esempi si può uedere fondandone la massima per uia di induzione) ha intenzione uiziosa; adunque egli non è uirtu: & così quanto al primo & secondo mezo ci hà prouato Guido amor non essere uirtù. resta ora che noi uenghiamo al terzo il quale è questo cio è

Discerne male in cui è uizio amico

Il senso è che colui il quale ha l'animo applicato al uizio non fa buona elezzione & cerne male: che cernere diceuano i nostri antichi uolgari in uece di eleggere; & però chiamauano cerne quelli che da loro erano scelti per la milizia, come si uede nel Villani: che da Latini era questo cernimento o uero scelta chiamato, delectus, Ora dice Guido, pe'l terzo mezo, che doue è la aplicazione al uizio ui si fa cattiua

scelta

ſcelta & elezione: & però poßiamo breuemente co me di ſopra far il noſtro conto, cio è ſillogiſmo in queſto modo. quella coſa, per cui altri elegge male non è uirtù: queſto Amore e coſa ond'altri male elegge: adunque egli non e uirtù. & coſi per tre mezi ci ha dimoſtro il noſtro Caualcante, queſto tal amore non eſſere uirtù: ma non uoglio trapaſſare con ſilenzio un'altra coſtruzzione, la quale può cauarſi de' ſopra detti uerſi, facendone quaſi un ſol mezo, & intendendo intenzione per fine, & è tale. Queſto amore mantiene il giudicare fuor di ſalute il qual giudicio non é operazione di uirtù, la quale giudica ſempre à ſalute: & queſto auuiene (ſeguita Guido) che la intenzione vale per ragione cio è chel il ſuo fine gli vale per ragione, & giudicio; che hauendoſi prepoſto per fine quella bellezza ſenſuale, ſopra quella fonda ogni ſua ragione & diſcorſo, & per fruirla & goder la affatica l'ingegno & l'intelletto, quaſi come dice Terenzio per impazzare con ragione; ne può eſſer buona la ſua intenzione ne ragioneuole diſcorſo che egli faccia, perciochè hauendo l'animo applicato à ſenſualità, diſcerne male, cio è vede male con l'intelletto; & male elegge con la volontà, colui nel quale è vizio amico & coſi come detto habbiamo ſi viene come à fare de ſopradetti tre mezi vn ſolo. Dicendo, quello per cui facendoſi l'huom ragione di ſua cattiua intenzione, diſcerne male non è virtù: ma queſto Amor è tale: adunque egli nou è virtù. Sara adunque per quanto s'è dimoſtrato la qualità de la virtù di queſto noſtro amore l'hauere deriuazione da virtù ſenſuale, & potremo ancora

dire che l'intenzione vale per ragione seruißi à prouare questa propositione cio è che egli viene da perfezzione sensuale; essendo che'l nostro fine & intenzione sia quella bellezza sensuale: non è adunque questo amore virtù: ma deriua da perfezzione sensuale, la quale essendo nel terzo grado de le cose che sono composte, si pone esser virtù nel suo grado. Ora restandoci questo amore in mano (per dir cosi) come affetto non virtuoso, ma che deriua da sensuale virtù; & essendo il senso quasi lo auuersario de la ragione, pare che e' caggia in dubitazione, quanto egli possa in noi; & come dice il Caualcante, qual sia sua potenza: maßimamente che grandißimi miracoli, ò vogliam dire marauiglie ne predicano gli innamorati; & sopra tutto i Poeti; & tra i primi Toscani il Petrarca, come in quella sua bella canzone si legge

» Nel dolce tempo de la prima etade

non senza buona ragione adunque, ne senza bello ordine, ha posto il nostro Autore nel quarto luogo, il uolere dimostrare, quale è sua potenzia; il che egli fa ne la seconda parte di questa terza stanza dicendo

Di sua potenza segue huom spesso morte,
Se forte la virtù fosse impedita,
La qual aita la contraria via;
Non che opposita à natura sia:
Ma quanto che da buon perfetto tort'è
Per sorte non può dire huom ch'haggia vita;
Che stabilita non ha signoria,
Aßimil può valor quand'huom l'obblia

Ora e' bisogna primieramente intender la costruzione

zione de ſopradetti verſi, & appreſſo vedere che vuol ſignificare il Caualcante, mediante loro: & prima

Di ſua potenza ſegue huom ſpeſſo morte

ſegue, ſi può coſtruir in dua modi, l'vno è dicendo, che l'huomo conſeguita ſpeſſo morte, cio è muore ſpeſſo di tal amore; l'altro è che la morte ſegue ſpeſſo l'huomo, cio è lo giunge per la potẽza di tale amore, ò vogliamo dire mediante la poſſanza di queſto amore, cio è che tale è la ſua forza che ella ſpeſſo vccide l'huomo: ſpeſſo ancora ſi può pigliare in duoi modi, & l'vno è, che ſpeſſo qualche huomo ne muore: l'altra è che vn huomo ſteſſo ne muore piu volte in diuerſi tempi, & queſto auuiene dice il Caualcante, ſe la virtù la quale ſi contrappone à queſta violenza fuſſe gagliardamente impedita, la quale virtù dico aiuta la via contraria, cio è mantiene l'huomo in vita, & per dichiarare che egli non intende de la morte, che ſepara l'anima dal corpo, ſi che ne reſta ſolo il Cadauero, dice, non che ella oppoſita à natura ſia, cio è non che tale morte ſia quella che è oppoſta à natura; ma ſi intende queſta morte de la quale io parlo, quella che in quãto che l'huomo è torto, cio è ſuiato da buono perfetto, cio è manca da quella perfetta bontà che al huomo ſi conuiene, egli non puo dire ch'aggia uita, cio è non puo affermare d'eſſere uiuo, & non lo può affermare perche coſi ſtia la coſa per ſe ſteſſa, ma per ſorte, cio è per accidente; che ſtabilita non ha ſignoria, che cio è percioche egli non ha ſignoria ſtabilita. queſto paſſo è dichiarato da Dante dicendo

 ,, *Huom*

,, *Huom che da se uirtu fatt'ha lontana,*
,, *Huom non è già ma bestia ch'huom simiglia.*
,, *O Dio qual marauiglia*
,, *Veder cader in seruo, huom di signore?*

& il Petrarca ancora dice à proposito di tutto il sopradetto senso insieme

,, *Ma'l cieco Amore & la mia sorda mente*
,, *Mi trauiauan si ch'andar per uiua*
,, *Forza mi conuenia doue Morte era*

Vedesi adunque per le parole di Dante, signoria intendersi per essa uirtù, la qual consiste ne la ragione: adunque tanto è à dire, non ha stabilita signoria, quanto non ha stabilita la parte che in se è intellettuale & ragioneuole, la quale meritamente è da lui chiamata signoria; per ciò che come elegantemente afferma Salustio, ogni forza & uigor nostro stà nel animo e nel corpo: l'uffizio del animo in noi è il comandare: & del corpo il seruire; noi uolgarmente diciamo ragione e senso, affermando la ragione douer'essere la Signora, e'l senso il seruo. Seguita appresso il uerso

Aßimil può ualor quand'huom l'obblia

cio è il ualore obbliato, cio è dimenticato, ha similmente anche egli tal possanza, cio è che dal obliarlo ne segue l'uccisione del ualoroso. in somma il senso è che questo affetto sensuale e uizioso può tanto nel huomo che spesso ne uccide in lui la ragione & la uirtù morale, la onde ne uiene uccisa quella parte che li da l'essere, per ciò che l'huomo tanto è huomo, quanto egli è razionale, essendo che la ragione lo forma huomo & lo distingue dal bruto, & si come

il

il ualoroso intanto è ualoroso in quanto egli usa il ualore, & nel occasione non sel dimentica; si che dimenticandolo ne resti ucciso, ne più sià ualoroso: così l'animale razionale, che è l'huomo, intanto è razionale, in quanto che egli usa de la ragione: & però non la adoperando doue bisogna, che sempre bisogna, tante uolte quante non l'adopera, tante non è razionale; ne adunque huomo: dunque tante uolte ne muore

La uirtù la qual aita la contraria uia
che è la ragione, la quale al ora è fortemente impedita che ella è gagliardamente sopraffatta dal senso. Potremmo ancora specificare questa uirtù & uenire al particolare dicendo, che essendo questo affetto ne la parte del anima concupiscibile, & come noi diremmo desiosa, & hauendo di lei à tenere il freno la temperanza come nel trattato de la uirtù si può leggere, essa temperanza sia quella che aita la uia contraria, cio è ripugna à questo stremo, la qual uirtù de la temperanza allora sarà forte impedita che l'huomo harà fatto l'habito disordinato, e senza moderazione datosi impreda à le sue uoglie amorose & carnali: & in questo significato uerrebbe molto ingegnosamente preso il ualore per paragone & simiglianza, intendendo il ualore per la uirtù chiamata fortezza, la quale (come la temperanza de la concupiscibile) così ha il freno de la parte irascibile:
Questa fugge dico l'irascibile: & quella segue, che è la concupiscibile: Et però quando questa segue più del douere, dimenticandosi la temperanza ne seguita uccisione di ragione; & per conseguenza del huo

mo,

mo, in quanto che egli è animale razionale: cosi quando quella, cio è l'irascibile, abborrisce quello che ella non debbe, pure ne conseguita, nel medesimo modo, l'uccision del huomo. Aßimile & aßieme diceuano anticamente i Toscani, in uece di simile, & insieme, & pure ancor oggi s'usa di dir cosi in qualche parte de le nostre contrade

Non che opposita à Natura sia

cio è non che questa morte sia quella che dirittamente è contraria à Natura, che sarebbe al ora che el la totalmente priuasse l'huomo di ragione, si che à guisa di Lione, ò d'asino non haueße più habilità di ricuperarla, & cosi uenisse à restare priuato di uita razionale in atto & in potenza; che già sappiamo pe'l trattato del anima che cosa è atto & che cosa è potenza

Ma quanto che da buon perfetto tort'è

Per sorte non può dir' huom ch'haggia uita

ma si intende eßer priuato di uita per sorte, cio è per accidente & non sustanzialmente, o per natura, ò per se steßo; che in questo luogo importano per ora il medesimo, in quanto che egli è torto, cio è ha piegato uerso uno de gli estremi da quella mediocrità ne la quale consiste la uirtù, che è il buono perfetto, cio è quella bontà & perfezzione che al huomo è richiesta, ragione ò temperanza, che chiamare ce la uogliamo, che ragione prenderemo per ora, come genere, & temperanza come spezie, o uer cosa di ragione. Puosi ancor considerare questo

Non che opposita à natura sia

che la natura è principio di moto & di questo la do-

ue

ue ella ſi ritruoua,& percio i corpi naturali ſono di ſtinti da gli artificioſi in queſto,che i naturali hanno il principio detto in ſe ſteßi, & gli artificioſi in coſa fuora di ſe: muoue il marmo & la ſtatua lo ſtatuario che è fuori di lei: & il corpo de la pianta del lio ne e del huomo la natura che in loro ſi ritruoua: à uolere adunque che queſta morte fuſſe oppoſta à natura biſognerebbe che ella priuaſſe quel ſoggetto di quella coſa,che in eſſo ritrouandoſi lo muoue:ma ella non ne lo priua,per ciochе lo innamorato al meno di moto locale per ſe ſteſſo ſi muoue: adunque queſta morte non è oppoſita à natura. Puoßi ancora dire che natura, come afferma Ariſtotile, è preſa per ciaſcuna de le quattro cauſe, finale, efficiente, formale, & materiale: ma ne la coſa per lo piu reſta ſolò la materiale & formale,che non l'efficiente & la finale. Sono adunque in queſto modo la natura del compoſto materia & forma. ma queſta morte contamina ſolamente ſenza ſpegnerla la parte de la forma; come è quanto à le anime, la razionale; ò uero quanto à le uirtù, la ſola temperanza,cio è ua dirittamente contra à quella. Adunque ella non è la morte oppoſta à natura,cio è che ſia priuazion di uita per corruzzione del indiuiduo: adunque s'intende uccider l'huomo pigliando ſolamente di lui la ragione che è la ſua forma,& per ciò ſi chiama animal ragioneuole: quanto egli adunque s'allontana dal ragioneuole, & da quello ſi torce, tanto ſi torce, & diſcoſta dal eſſer huomo; & tanto in quanto huomo perde di uita, & piu particolarmente pendendo ne lo ſtrabocheuole appetito di intemperanza quanto

si scosta dal temperato, tanto in tal parte perde d'esser buomo: si come ancora auuiene del ualoroso, che quanto egli s'oblia cio è si scosta ò uer torce dal ualoroso, in tanto come ualoroso uiene à perdere di uita; & quãto à tal parte egli manca ancora d'esser buomo. Adunque muore tante uolte, quante egli ne manca; la onde aßimile puo ualor quando l'buom l'oblia; cio è similmente il ualore essendo dimenticato e gettato, per dir cosi uia, ha ancora possanza, come la temperanza di portarsene seco quella parte che da lo essere al buomo: & questa è la ragione. Habbiamo di gia ueduto quale è la potenza di questo amore, cio è che ella è tale ch'ella priua l'buomo souente di uita, essendone souerchio impedita & guasta quella uirtù che à tal possanza è contraria, la quale essere diciamo specialmente la uirtù de la temperanza, & generalmente la ragione, & intendiamo che tale potenza non babbia forza, si che ella totalmente si opponga à natura, priuando l'buomo d'ogni qualità & parte di sustanza, che da la natura li è stata conceduta; per cioche se uogliamo che ella li tolga la ragione, non per questo affermiamo che ella inguisa ne lo priui, che restando qualc'uno de li animali di Circe, nõ sia nel potere del saggio Vlisse, con la uerga di Mercurio il tornarlo buomo; ò ueramente che ella lo lasci senza moto alcuno, ò senza qualche uirtù intrinsica come sasso, o troncone d'albero dicendo il Petrarcha.

Medusa e'lerror mio m'han fatto un sasso

si che ne ancora almeno possa per se stesso tramutarsi di luogo à luogo, ne giamai rinuerzire, ne che se

bene

bene ella gli contamina la parte intellettuale, la quale è il fondamento del huomo; per ciò (essendo la natura di quello forma & materia) ella del una & del altra interamente lo priui: ma uogliamo che egli si intenda priuato in tanto di uita in quanto che egli ha deuiato da la sua perfezzione, & se n'è allontanato accostandosi al uno, ò al altro estremo uizioso, che per accidente, & non essenzialmente uerrà in tal modo ad essere più uolte priuato di uita) cio è tante uolte, quante egli si sarà discostato dal mezo, cio è da quella mediocrità ne la quale consiste la uirtù; che è (quãto à questa parte del animo chiamata concupiscibile) la uirtù de la temperanza; come si dice ancora, quanto al irascibile, che l'huomo dal ualore uerso li stremi allontanandosi, perde del huomo tanto, quanto egli sene allontana, & tante uolte quanto egli sene allontana. La onde uolgarmente diciamo al pusillãnime, & al codardo, uà, che tù non sei huomo. Ora poi che il nostro Caualcante ci ha di sopra dimostrato, che cosa sia questo, che noi uolgarmente chiamiamo, amore, hauendoci prouato che egli è affetto & costume, il quale nel huomo uiene ad essere uizioso; per ciò che egli deuia da la ragione: ma in quanto à se stesso, in tanto si può dire uirtuoso, in quanto egli deriua da perfezzione sensuale, che nel suo grado si può dire uirtù: & per ciò che la parte sensuale ha continoua inimicizia con la razionale, & lo affetto è gagliardo, hauendoci detto che egli spesso uccide l'huomo, uccidendo essa ragione, da la quale egli ha la sua forma che lo spicca dal bruto, pare che e caggia in considerazione due cose

del

del fatto suo, l'una è, se egli è infinito, ò nò, come molti disputano; l'altra poi che essendo la bellezza composta applicata al quanto (che intendiamo in questo luogo non quantità matematica, ne secondo che Aristotile ne predicamenti la separa da sustanza; ma in quanto che ella è parte di corpo realmente essendo che'l corpo si risolue in dimensioni: & queste in lunghezza, larghezza, & profondità che uogliamo che in questo luogo habbino posizione altroue che in mente) che essendo dico la bellezza applicata à esso quanto, & tale offerendosi al nostro occhio se'l nostro amore debbe per suo fine pigliarlo tale quale ella ci si offera, onde quella sia il proprio luogo di tale affetto & uolontà, che si potrebbe dire che si; poi che in un certo modo pare che ogni cosa debba essere amata & hauuta in pregio ne lo esser suo, & tale quale ella è; però se questa bellezza, è corporale & carnale in lei, pare chel nostro affetto & ualore, debba hauere il suo riposo & luogo: ma egli con due parole dicendo

L'essere quando lo uolere è tanto
Fuor di natura di misura torna
Poi non s'adorna di riposo mai

ci dimostra quasi, come si dice per un uiauà, cio è incidentemente, questo amore non essere infinito, & che il suo proprio seggio non è carnalità, ce lo dimostra dico in questa quarta stanza, & ne la sua prima parte; come che ne la parte seconda di quella da ultimo pare che accenni cotale infermità, se l'huomo se la intrinsica nel animo, essere quasi irremediabile. Ma prima che noi uenghiamo à la sposizione

del testo, per cioche egli ragiona di essenza & di essere, mi par da considerare con breuità alcune differenze che sono tra l'essenza, & l'essere, hauendone ancora ragionato nel trattato del anima: & prima quanto a l'essenza dobbiamo sapere, ò ricordarci, che altro è la cosa stessa; & altro la sua essenza: come dicendo, altra cosa è l'acqua; & altro è la sua essenza: cosi habbiamo nel anima dimostrato che l'acqua è il composto di materia & di forma & l'essenza è essa forma: & altro è la casa stessa, & altro è la essenza di essa casa; per cioche la casa è il composto di materia & di forma: che materia sono, pietre, & legnami: forma e quella fazzione che ella ha: queste due cose adunque son casa: ma la essenza d'essa casa è solo essa forma: medesimamente la statua è il composto di materia & di forma: & l'essenza de la statua è essa forma; che la materia è, ò bronzo, ò marmo: & la forma la sembianza che ui è dentro sculta di Cesare ò d'altro: questa forma adunque uiene ad essere l'essenza de la statua; per ciò che il marmo non sarebbe statua senza questa forma: ma ella dandoli l'essere statua uiene ad essere la essenza de la statua, la quale statua s'intēde essere la forma e'l marmo insieme, che non puo essere senza amendue; Ora questa forma è chiamata ancora da i Greci & Latini Filosofi l'esser suo à la statua, diremmo noi l'esser proprio di essa statua, à differenza di altro essere che ella possa hauere; come è quello che ella ha ne la mente del suo fabricatore: ò piu esseri che ella harà in mente di coloro che l'haranno ueduta, & riserbatasela ne la memoria: & nel acque

& ne lo

& ne lo specchio hara altri esseri: & ancora nel trasparente del aria: sarà adunque in questo modo differente la essenza da lo essere: ma sono ancora per maggiore dichiarazione alcune cose de le quali la essenza & loro sono il medesimo, & queste sono tutte le cose senza materia, come noi diremmo, il punto matematico, che è totalmente senza parte; doue non essendo materia, uiene la sua ragione & forma ad essere il medesimo che egli stesso: ma subito che egli è posto sopra il foglio ò altroue diuenta cosa materiale: & quanto al Matematico non è più punto potendosi diuidere. questo punto Matematico è in se la sua essenza, & la sua essenza è lui ma ha appresso diuersi esseri che uno ne ha ne la mente del maestro che lo insegna à discepoli & più esseri acquista, appresso ne' diuersi discepoli: & più uero esemplo sono in tale affare le sustanze separate: ma si ragiona di ciò quanto basta per dar' adintendere l'intenzione del Caualcante, lasciandone à suoi luoghi & à propij professori ogni sottile inuestigatione, & esatta decisione: uoglio non di meno aggiugnere ancora à quanto s'è detto, che la luce ò uogliam dire splendore del Sole, essendo per essenza nel Sole stesso; ella non di meno ha diuersi esseri, alluminando diuersi luoghi, & penetrando per diuersi colori, come può attualmente considerarsi che la fanno or gialla or uerde; anzi secondo la sottigliezza, o grossezza del trasparente per cui ella passa à la nostra uista ci si mostra diuersificata, come per l'arco baleno appare & pe'l triangolato uetro che noi chiamiamo trauueggola: uedesi adunque per questi essempi che sè

bene

bene pare che essenza & essere siano il medesimo, ò almeno che l'essere, come dimostrano i Filosofi, segui ti immediate la forma & essenza de la cosa, non di meno possono stare in qualche modo separate & intendersi diuersa l'una cosa da l'altra; come per più dichiarazione ancora diremmo pigliando in se stessa l'essenza imperatoria, la quale è una, & quanto più è una tanto più è se stessa: ma ella non dimeno ha diuersi esseri, secondo che son diuersi i potentati, magistrati, ufici, & uficiali che ella ha sotto di se. Ora seruendoci di questa distinzione d'essenza & d'essere & uenendo al testo diciamo che il Caualcante ha di sopra dimostrato amore essere qualità, & in questa medesima stanza pur lo chiama qualità dicendo

Ch'in gente di ualor lo più si truoua
La nuoua qualità

senza che essendo affetto concupiscibile causato strumentalmente dal più nobile de sensori, & materialmente dal più nobile de' uisibili obbietti, egli senza dubbio, uiene ad essere qualità; & qualità nobile & altera, come egli dice. essendo adunque tale chiaro è che la sua essenza è qualità; però pare che non accadesse che egli nel quinto luogo promettesse di dimostrarci qual fusse la sua essenza, poi che manifestamente sapeua prima douersi pel ragionato innanzi al detto luogo essersene compreso il tutto: ma in ciò apparisce marauiglioso l'adornamento del suo ingegnoso artificio, che in due parole discioglie la lunga & difficile disputa, se Amore è infinito ò nò: & ancora ditermina se egli sta bene applicato à la carnal bellezza che per obbietto se li mostra. Et

quanto à la infinità per ciò che finito & infinito sono appartenenze di quantità, egli ragionando con quelli che hanno intendimento; & uenuto di colta, come noi diciamo, à lo scioglimento di tal dubbio, mostra tacitamente che essendo trà li accidenti qualità, non debbe cadere in disputa se egli è infinito ò nò: ma solamente si può questo considerare in quanto à lo essere applicato à più una cosa che un'altra, & in questo uiene à fare distinzione da essere ad essenza, come che l'una cosa si pigli molte uolte per l'altra, essendo manifestißima la loro differenza, come di sopra s'è dimostrato; però dicendo in uece de la essenza che ne la prima stanza, & quinto luogo, egli di sopra ci ha promessa

L'essere quando lo uolere è tanto

Viene nel medesimo tempo che egli scioglie il dubbio à riprendere argutamente coloro, che disputano, se l'essenza di questo amore è infinita ò nò; quasi dicendo, l'essere è quello di che noi douerremmo dubitare & disputare, non l'essenza; perci ciò che essendo qualità poßiamo comprendere che egli non è quantità. Non ha dico questo nostro affetto grandezza per se stesso, essendo qualità. Appresso risoluendo, se lo essere suo del quale merita il pregio disputarsi è quantità ò nò, & dimostrando quello che egli è molto ingegnosamente manifesta che tale amore di sua essenza non douerebbe essere applicato à quantità, cio è à carnalità, & lo dimostra finito inquanto che egli è applicato à cosa finita, che è quella bellezza particolare terminata in quel particolar corpo: ma per non hauer l'essere in quel soggetto, che à lui si con-

uiene, nasce che egli non si contenta, ne si riposa già mai; quantunque possegga in qualunque modo possibile la cosa amata; essendo che quello non debbe essere il soggetto di questo amore: mà è essa bellezza, la quale per se stessa non è quantità, ma è cosa che risulta di quantità, & colori, & misura, & corrispondenza di quelli mescolati, & accomodati insieme, & da la uiuacità, & grazia del anima, che per gl'occhi apparisce & risplende; la qual bellezza si come l'armonia & musica de le uoci & de' suoni non può esser goduta dal animo se non mediante gli horecchi, cosi non può essere ne goduta ne gustata da quello pacificamente, per dir cosi, & con intera sodisfazione, ò uogliamo dire, debita sodisfazione, se non mediante gl'occhi: ma egli di ciò non fa menzione: hauendo in questo affetto mescolata l'oscurità di Marte che secondo che di sopra s'è dimostrato è cosa di essa carnalità & appetito sensuale, per ciò che essendo la bellezza humana come pur s'è detto cosa che risulta da corpo & carne, & combattendoci tra'l quale è'l quanto (intendendo per ora quanto) come poco fa habbiam detto, poi che l'applicazion del animo & affetto nostro, si dimostra, che non douerrebbe esser alquanto, si uiene à comprendere che l'huomo si douerebbe gettare, per dir cosi, & porre nel quale: & pure come s'è detto consiste la bellezza nel quanto del corpo cio è in quello s'appoggia, & di quello risulta, & in somma questo quale, che è essa bellezza ha per soggetto esso quanto, che è il uiso & la persona humana: che se uedendo la bellezza & uaghezza d'un limone, per dir cosi, per esempio, quello agro

che egli in ſe contiene ci percuote il guſto, & ci inu-
midiſce d'aſpro ſapore il palato; & quaſi ſenza gu-
ſtarlo ci allega i denti; come non deſterà queſta bel-
lezza quella parte in noi di ſenſualità? à che pare an
cora che la natura l'habbia fatta & adorna? &
qua è doue l'apoſtolo grida quanto à queſta noſtra
ſenſualità, grida dico contro al ſenſo in generale, che
ha unaltra legge ne le ſue carni, che repugna à quel
la de lo ſpirito; per ciò che le coſe humane tutte ſo-
no collocate tra queſti duoi contrarij, non ſol queſta
bellezza. Queſta è la nebbia marziale, ſi da la par-
te de la coſa amata, come da quella de lo amãte; per
ciò che tale bellezza ci porge nel animo, come affer-
ma il Pico, la materia di tale natura & atta à rice-
uere quella forma Marziale, che noi ſteſſi li diamo:
queſta è la lite: & quella armonia & ſpiritualità,
uerebbe ad eſſer l'amicizia & l'unione & la celeſte
Venere, ſe à quella ci applicaßimo: ma ne il Petrar
ca ſpiccò già mai l'affetto dal terreno di Laura ſino
al ultimo, dicendo

,, Felice ſaſſo che'l bel uiſo ſerra

nel trionfo ſteſſo de la diuinità; & Filone ſteſſo ne
lo ſpiccarſi da la ſua Sofia, pure manifeſtamente di-
moſtra queſto medeſimo affetto: & il noſtro Caual-
cante dice ancora egli.

Ne muoua già però che lui ſi tiri

come di ſotto uedremo. Ora ecco quante coſe fà il
Caualcante in breuißimo giro di parole, cio è dimo-
ſtra quanto ad infinità, che non del eſſenza d'amore:
ma del eſſere debbe dubitarſi, ſe dubitazione ci acca
de. appreſſo moſtra che lo eſſere ne anco egli per ſe

ſteſſo

stesso debbe esser quanto, pigliando il quanto come pur di sopra habbiam detto: ma ci ua applicato dal disio & uoglia nostra, come ne ancora il colore ne'l sapore ne l'odore è per se stesso quanto: ma lo sono tutti mediante la quantità: tutta uia essendo il corpo suggetto proprio de le dette qualità, elle ui si riposano, doue non essendo luogo proprio del nostro amore, egli già mai non ui ha riposo alcuno. & però dice il nostro Caualcante, o uoi che aspettate l'essenza in questo quinto luogo, io ui dico che l'essere d'amore è quello che debbe essere da noi considerato per le due dubitazioni, per ciò che essendo qualità non cade pure in dubitazione se egli è quantità, non che se egli è infinito, & essendo questo amore affetto del nostro animo, non uiene in dubitazione se egli debbe porsi ne lo spirito, ò nel corpo di essa bellezza, ò cosa amata, che se ciò fusse subito saremmo riamati: ma se l'essere di quello ui si debbe lui allogare. però hauete à sapere che quando il uoler nostro che è come noi diremmo in questo luogo il suo carruccio, per dir cosi, è tanto, esso essere torna di misura, cio è diuenta misurabile, che tanto è à dire diuenta quantità fuori di natura, con ciò sia cosa che egli per natura non debbe essere applicato à corpo., & la ragione & il perche lo assegna immediate dicendo

Poi non s'adorna di riposo mai

Ma prima che entrare più oltre, ci bisogna uedere come sta questo modo di dire; che nel uero merita assai auuertenza & considerazione. Diciamo per tanto che questo modo nel quale egli spiega il suo concetto è simile à quello del Petrarca doue egli dice

 „ Or

„ *Or Gostantin non torna*
„ *Ma tolga il mondo tristo ch'el sostenne*
nel qual dire egli manifestamente significa di far quello che apertamente dice Dante che fa nel inferno quel ladro dicendo
„ *Le mani alzò con amendue le fiche*
„ *Dicendo togli à Dio che à te le squadro*
come ancora in quello sonetto, doue pure il Petrarca rispondendo al suo morto Colonna dice
„ *E'n te dolce sospir l'alma s'acqueta.*
che uuole che l'huomo comprenda che egli in quello instante getta un sospiro attualmente. Si potrebbe ancora allegare altri luoghi del Petrarca & ritrouarne qualc'uno in Dante, come ancora ne' poeti Latini, ma basta per ora questo per dimostrare tal costume essere stato de' miglior dicitori in uersi in ogni lingua, cosi fa qui adunque il Caualcante & dicendo
L'essere quando lo uolere è tanto
Accenna, ò con lo indice, accostato à'l dito grosso una piccolissima quantità, ò uero toccandosi la sommità d'un dente & quasi buttãdo uia un non so chè, che è niente, ò uero senza altro toccare mostrando pur di gettare in terra qual cosa, accenna dico una piccolissima quantità, come usiamo noi di fare dicendo l'uno al altro, io non ti stimo tanto, ò uero, io non stimo tal cosa più che tanto, uolendo egli inferire che ogni poco che la nostra uoglia cio è esso affetto ò amore (che torna tutto uno, onde il Petrarca
„ *La fera uoglia che per mio mal crebbe,)*
è posto in corporeità, & diuenta quanto in quel modo che e' può diuentare; allora l'esser d'amore diuen

ta di misura, cio è cosa misurabile fuori di natura,

Poi non s'adorna di riposo mai

cio è essendo che noi ueggiamo che egli già mai non si quieta. Questa particella, poi, tanto è come à dire, con ciò sia cosa che, o per ciò che, ò come che; che in tal modo & con tale significato si truoua ancora usato, & da i buoni scrittori, la onde Dante

„ Poi sol da uoi lo suo soccorso attende

& Guiton d'Arezzo

„ Deh or potess'io disamar si forte,
„ Com'io forte amo uoi donna orgogliosa;
„ Che poi che per amor mi date morte,
„ Per disamar mi sareste amorosa

Rende adunque con la detta particella, poi, il nostro Caualcante ragione, perche l'essere di questo affetto non douerrebbe (potendo) essersi posto nel quanto. Come adunque il fuoco non riposa naturalmente in luogo alcuno, saluo che nel suo, che è à noi l'alto: & la terra in ogni altro luogo naturalmente non posa che nel suo, che è il mezo, cio è il centro: & in somma nessuna cosa se non uiolentata si ferma già mai fuori di suo luogo; così questo affetto si può affermare non hauer suo luogo ne la carnalità, poi che egli già mai non ui si quieta. Sarà adunque ottima argomentazione dicendo; ogni cosa che mediante il luogo doue ella si ritruoua sta in continouo trauaglio, uiene ad essere in luogo non à se conueniente: ma questo affetto che noi diciamo amore posto ne la bellezza carnale sempre sta in trauaglio ne mai s'adorna di riposo (che è tutto uno senso) adunque egli posto in quella non è posto in luogo à se conueniente

 la

la maggiore di questa argomentazione è uerissima, & la minore si uede uerificata per esperienza in ogni innamorato . & Beatrice ne grida Dante, mostrando che l'hauere amato lo spirituale de la sua bellezza l'haueua alzato al cielo & beatificato : & cosi pe'l contrario gli era interuenuto il contrario : ma il Caualcante stesso ne la seconda parte, che seguita di questa quarta stanza, uenendo à la sesta cosa che di questo amore ci promette ne la prima, cio è

Ciascun suo mouimento

come per generale induzione ci pruoua essa minore, affermandolo come per isperienza si uede tutto trauaglioso, & pieno di mouimenti, il che ancora particolarmente testifica monsignor della Casa dicendo

„ Ma non commosser mai contrari uenti
„ Onde di mar, come le nostre menti
„ Con le tempeste sue conturba Amore

i quali mouimenti possono ancora chiamarsi accidenti ò uero accedenze ; & medesimamente suoi effetti, mouimenti ; per ciò che muouono & alterano l'animo e'l corpo humano : accedenze, per ciò che seco sene uengono, & possono questa ò quella ritrouarui si & non ui si trouare senza corruzzione di sua essenza : effetti per ciò che da lui sono causati. Dice adunque

Muoue cangiando : color : riso in pianto :
Et la figura con paura storna :
Poco soggiorna : ancor di lui uedrai
(Che'n gente di ualor lo più si truoua
La nuoua qualità) muouer sospiri
Et uuol ch'huom miri non fermato loco ,

Destan-

Destandos'ira, la qual manda fuoco:
Immaginar no'l puote chi no'l pruoua.

L'ordine & la costruzzione de le parole si comprende assai bene, essendo puntato il testo come si conuiene: dimostra in somma che in questo affetto per trauagliare il nostro animo si ritruoua ogni mouimento & mutazione: che sono le mutazioni come noi sappiamo quattro cio è, generazione & corruzzione, una: alterazione, dua: crescere, & scemare, tre: & moto locale, quattro. La prima mutazione (de la quale ha parlato di sopra ne la terza stanza, mostrando che

Di sua potenza segue huom spesso morte)

Dicono i Filosofi non essere moto, cio è che nel passo dal essere al non essere non è moto: ma mutazione, come pruoua Aristotile ne la Fisica, che ora non accade qui il disputarlo.

Non che opposita à natura sia

questa mutazione di cui ragiona il Caualcante come ueduto habbiamo. Restano adunque tre i mouimenti cio è d'alterazione, uno: & di questo dice

Muoue cangiando

& qui secondo l'Ortografia ua il punto, si per cagione del sonoro del uerso & cadenza de la rima, doue ancora ua quanto è un sospiro di Musica interposizione di tempo, si ancora per conto del concetto & distinzione de i mouimenti; che questo è il primo che egli ci dimostra

Muoue cangiando

cio è muoue alterando: muoue in somma di moto d'alterazione. Appresso segue

Color

doue ancora uanno i punti: & la medesima interpo sizione di tempo & poi uiene

Riso in pianto

& qui ha finito di significare il moto d'alterazione; il mutare color in uiso, dimostra alterazion d'animo: & cosi riso; & pianto, sono segni & effetti de' trauagli del animo. Or allegri or mesti, ò uogliamo dire de le passioni di quello, pigliandole à la Greca per affetti & disposizioni

„ Che'l riso e'l pianto son tanto seguaci
„ A la passion, di che ciascun si spicca,
„ Che men seguon uoler ne' più ueraci,

Dice Dante. Et il Petrarca dimostrandogli pur segni & passioni d'animo dice

„ Cosi auuien che l'animo ciascuna
„ Sua passion sotto contrario ammanto
„ Ricuopre con la uista or chiara, or bruna;
„ Però s'alcuna uolta io rido ò canto

& quello che seguita: che sono pieni i canzonieri d'ogni innamorato di cotali mutazioni & mouimenti: & tutto giorno si uedono, s'odono, & si pruouano, che sarebbe tedioso allegarne ogni esemplo, pure soggiugneremo ancor questo che ci souuiene del Petrarca dicendo

„ Non può più la uirtù fragile & stanca
„ Tante uarietati omai soffrire,
„ Che'n un punto, arde, aghiaccia, arrossa, e'n- (bianca

segue appresso

Riso in pianto

& quanto à questa alterazione allegheremo pure il

medesimo doue dice

„ Per che con lui cadrà quella speranza,
„ Che ne fea uaneggiar si lungamente,
„ E'l riso, e'l pianto, & le paure, e l'ire

Sonci ancora i duoi suoi sonetti

„ Cantai or piango & latro
„ Io piansi or canto

Ma non sol i libri de gli amanti sono pieni di queste mutazioni & mouimenti: ma le piazze & i cantoni de le città & le campagne & i boschi de le uille. Segue appresso l'altro mouimento

E la figura con paura storna

che è moto di scemazione. che stornare uuol dire, tornare à dietro: & noi quando una cosa scema che che altro si sia & maßimamente huomo ò donna, diciamo ordinariamente, la torna à dietro; & Dante parlando di questo moto dice

„ Tu ne somigli à la uoce ben lui,
„ Ma la figura ne par d'altra gente.

& altroue

„ Guardate bene s'io son consumato

dice appresso

Poco soggiorna

Questo è il moto locale essendo ordinario del animo appaßionato sollecito & pensieroso, come è quello de gli innamorati, mouersi da luogo à luogo, & passeggiare frettolosamente, & correre or lontano or uicino, doue pensa, ò sa essere, ò talora non essere la amata donna: & in somma non hauere già mai riposo di corpo, ne tranquillità d'animo: anzi à meza notte leuarsi di letto, & nel porsi il cibo à bocca riz

zarsi

zarsi da mensa, & subito partirsi di brigata nel bello di qualche ragionamento, & del mezo de' suoi più cari amici come furioso, secondo che la immaginazione lo muoue senza consiglio di ragione

„ Solo & pensoso i più diserti campi
„ Vo misurando à paßi tardi & lenti

Che ancora cosi usano di muouersi gli innamorati, ciò è di moto tardo & pensieroso; segue appresso il testo

Ancor di lui uedrai
(Che'n gente di ualor lo più si truoua
La nuoua qualità) mouer sospiri,
Et uuol ch'huom miri non fermato loco,
Destandos' ira, la qual manda foco,
Immaginar nol puote chi no'l pruoua

L'ordine di questo sentimento è tale, cio è, & per ciò che questa nuoua qualità, cio è questo affetto marauiglioso & strano, si truoua per lo più in gente di ualore, tu uedrai ancora che egli fa sospirare altrui; & uuole, dice egli, che l'huom non tenga ferma la uista: ma ora qua ora la la uolga; con ciò sia cosa che ne' petti di tali persone ualorose si desti & risenta lo sdegno & l'ira, la qual manda fuoco; parendo loro fuori di quello che à nobiltà & grandezza d'animo è richiesto lasciarsi porre, come si dice il piede su la gola ad una femina; la onde il Petrarca

„ Questi m'ha fatto meno amare Dio
„ Ch'io non deueua, e men curar me stesso:
„ Per una donna ho messo
„ Egualmente in non cale ogni pensiero

Et il nostro Boccaccio ne compone la nouella de lo

scolare, & ancora il suo Corbaccio. Debbesi ancora in questo luogo auuertire che Guido manifestamente dimostra se essere in questo numero; per ciò che dicendo

Immaginar nol puote chi nol pruoua

significa d'hauerlo egli & immaginato & prouato, che se egli l'ha immaginato uiene ancora ad hauerlo prouato: uedesi ancora che egli qui si annouera tra le persone ualorose doue si riconosce di lui quello che ne accenna (come nel poco discorso de la sua uita detto habbiamo) Dante, dicendo

,, Colui ch'attende là per qui mi mena

,, Forse cui Guido uostro hebbe à disdegno.

Mostrandolo d'animo anzi che nò altiero, & che se molto ualeua, molto bene se'l conosceua, ne lo dissimulaua, che tutta questa Canzone bene esaminata spira la sua natura. Vedesi ancora quello che narra di lui il Boccaccio, & la risposta che egli da à quel la brigata dicendo, uoi potete fare in casa uostra quello che ui pare, quasi riputando tutti quelli Caualieri e gentilhuomini, cosa morta, rispetto à se; che ancora che i loro fussero motteggi, dice il prouerbio che motteggiando si dice il uero. Ma tornando al testo che di sopra habbiamo ordinato come egli debba esser letto, egli dice, che questa nuoua, ciò è marauigliosa & strana qualità, muoue ancora la parte irascibile: che ueramente strano merita d'esser chiamato questo affetto, poi che hauendo nome amore, odia; & regnando ne la parte concupiscibile si tragetta ne la contraria, che è l'irascibile. La onde ne ribolle il sangue intorno al cuore, & l'animo

mo acceso fumica, che sono i sospiri; & l'huomo nel sentirsi offeso & infiammato dentro uolge, come det to habbiamo, gl'occhi & la testa, or qua, or la; che questa significa il uerso

E uuol c'huom miri non fermato loco

Destandosi ira la qual manda fuoco

I naturali & i Medici diffiniscono l'ira essere ribollimento di sangue intorno al cuore, & i Dialetici dice Aristotile la diffiniscono desiderio di uendetta: ma eccoui tutta questa diffinizione in Dante, facendo parte fede à le parole di Guido.

„ S'io hauessi le belle chiome prese,
„ Che fatte son per me scudiscio e sferza,
„ Pigliandole anzi terza
„ Con esse passerei uespro & le squille;
„ E non ui sarei saggio ne cortese:
„ Anzi a guisa d un'orso quando scherza,
„ Vendetta ne farei di più di mille.

& il Ficino nel cap. 12. de la settima orazione del suo conuiuio dice, che tra le spezie de la pazzia la piu praua è questa affannosa cura de la quale i uolgari innamorati sono giorno & notte tormentati, i quali dice egli in persona di Cristofano Maczupini.
„ Prima s'accendono da la collera; poi s'affliggono
„ dal amore melancolico, onde con furia rouinano.
& quello che segue. Vorrebbe l'animo nobile disciorsi e uenire al di sopra con chi lo tien legato, parendogli cosa non degna di se tale seruitù. Ma poniam ben cura à questo modo di dire

Destandos' ira la qual manda fuoco

doue subito soggiugue

Imma

Immaginar nol puote chi nol pruoua
che pare che in quel punto che egli dice, manda fuoco, si risenta in lui una parte di sdegno, & non finisce quello che haueua incominciato. Ma diciamo un poco noi al nostro Caualcante. & perche non ti liberaui tu Guido essendo cosi sauio, come ti conosceui? percio che io nol poteuo fare, par che risponda; che questa infermità è una malia, un mal d'occhio, una incantagione che non ha rimedio; cosi dice ancor il Ficino nel suo conuito. Egli adunque quasi risponde à tacita obiezzione, e nel medesimo tempo di mostra manifestamente d'essere stato uno di questi, come noi uolgarmente diciamo innamorati dice adunque

Ne muoua gia però che lui si tiri,
E non si giri per trouarui gioco,
Ne certamente gran, saper, ne poco
ò ver
Ne certamente assai, saper, ne poco

La sentenza de' sopradetti uersi è questa. il sapere cio è la sauiezza, ò uero la sapienza humana, doue si comprende uniuersalmente ogni sauio non si muoua; perche questo affetto tiri lui, cio è esso sapere, si cio è, in tal modo, mouendo diuersamente demouimenti, che di sopra detti habbiamo: & non si giri, cio è non si uade aggirando, ne come noi uolgarmente diciamo aggolpacchiando; che è similitudine di cane, ò golpe legata pel collo, col cappio, scorsoio che quanto piu tira, piu si stringe la gola: ne gli uale lo andarsi aggirando per allentarsi, però dice: & non si giri per trouarui, ne assai gioco; ne poco; cio è ne

assai ne poco riposo ò consolazione. Et è quasi rappresentato quel modo di dire quando uogliam mostrare à qualch'uno che egli tenta cosa, che non può riuscirli; cio è tu ti aggiri indarno; tu ti aggolpacchi. Tutto questo che il Caualcante dice cosi risolutamente fa, come detto habbiamo, palesemente conoscere che egli parla come sperimentato, & cosi termina questa quarta stanza, hauendo con breuissimo & leggiadrißimo giro di parole dimostrati gli effetti di questo amore: & quasi se stesso già innamorato; per ciò che dal principio di essa canzone

Donna mi prega

& dal fine

Fuor d'ogni fraude

si comprende che finalmente, & quando egli la compone si ritruoua assai libero & in grazia de la sua Donna. Ora hauendo detto che cosa è questo nostro amor uolgare, & che parte di uirtù si possa in lui ritrouare, & appresso che forza egli habbia ne la parte di noi sensuale, la doue egli meritamente lo pone, & da quale suo essere nascono nel petto humano tante uarietadi & mouimenti pieni di inquietitudine: pare conseguentemente da considerare donde questo affetto & desiderio cosi fatto si usurpi il nome d'amore, dicendo ancora il nostro Poliziano

„ Si bel titol d'Amor u'ha dato il Mondo
„ Ad una ceca Peste a un mal giocondo

Senza che pare che le cose che si hanno, siano quelle che si amano, & quelle che non si hanno si desiderino; & la diffinizion sua è secondo i Dialetici desiderio di bellezza, che i Naturali Filosofi lo difiniscono come

no come il Caualcante & come ci insegna Aristotile nel Anima ragionando, come detto hauemo, del ira à questo proposito: Ma se cosa che non si ha non si di ce amarsi, quanto meno cosa che ti fugge & ti odia, di che pare che si dolgano tutti gli innamorati,

,, Segue chi fugge à chi la uuol s'asconde

dice pure il Poliziano: anzi pur'e questa la natura stessa di questa paßione: & però l'Ariosto

,, Onde perfido auuien che t'è si caro
,, Il discorde uoler, che'n due cor miri,
,, Da chi desia il mio amor tu mi richiami,
,, Et chi m'ha in odio uuôi ch'io adori & ami.

O pur è questa la natura humana, come dice quel Po eta latino che suona cosi in uolgare

,, Affatichianci à quel che ci è uietato
,, Con tutto quanto il cor dietro ir mai sempre
,, Desiderando quel che c'è negato

Ma sia come si uuole, stando che quel che si ha & si poßiede, meritamente debba dirsi amarsi; & quel che non s'ha, desiderarsi: come & quando s'acquista questo desiderio nome di amore? che moßi da questa dubitazione forse molti & de più saui l'attribuiscono al destino & à le stelle, perche il Petrarca

,, Fera stella, se'l ciel ha forza in noi,
,, Quant'alcun crede, fu sotto à cui nacqui

Quasi che ciò sia una uiolenza celeste, che ci faccia amare quello che non può, ne debbe non solo amarsi: ma ne ancora desiderarsi. & perche desiderare quelle cose che ci sono contrarie? & pure le desideriamo, & chiamiamo amore questo desiderio, che cosi è diffinito come di sopra habbiam detto; desiderio di

bellezza. & tra amore & desiderio è pure qualche differenza, & ben pare che la natura con l'uso del parlare ci habbia uoluto in qualche modo adombrare questo amore, operando che noi usiamo questa parola amare per desiderare, come se fussero una cosa medesima; per ciò che in uece di dire io uoglio piu tosto, ò piu tosto desidero; diciamo, io amo meglio. Et come che molto ne dica maestro Leone Ebreo nel suo Filone, & che nel ultimo del suo trattato egli li faccia una cosa medesima, si non può egli fare che molte differenze non ui si riconoscano; le quali pure da lui sono disputate: & sarebbe tedioso in questo luogo l'andarle rinuenendo & rannouerando; basta à noi che desiderio importa, mancamento; la onde i campi aridi desiderano la pioggia & simiglianti. & ogniun' ama le cose sue, & desidera quelle che e' non ha. Se adunque non possiede lo innamorato, come ama? & non più tosto desidera? perche non piu tosto uogliolloso, ò desioso che innamoratosi chiama? che se à lo amare ci uuole, il possedere pare nel uero che tra due non possa essere amore, se egli non è scambieuole, che in tal modo posseggono gli animi l'uno del altro. & bene stando cosi sarebbe detto

„ Amor ch' à nullo amato amar perdona

come interuenne del gran Pescara & de la sua diuina consorte Colonna, perche ella disse

„ Mentre io qui uißi in uoi lume beato,
„ Et meco uoi uostra mercede unita
„ Teneste l'alma, era la nostra uita
„ Morte in uoi steßi, e uiua nel amato

Stando adunque se bene ei sono ragioni gagliarde in

contrario

contrario, poi che il Caualcante cosi la intende, che'l più de li amanti non posseggono, & che non possedendo si debba dire desiderare, & non amare, quale è il piacimento; dice il Caualcante, che'l fa dir amare? Al qual dubbio egli sodisfa ne la prima parte di questa quinta & ultima stanza, che è la settima cosa da lui promessa di dichiararci, & però risoluendo tal dubbio afferma cosi dicendo

Di simil, tragge, compleßione sguardo
Che fa parere lo piacere certo

Sono ueramente le sentenze di questo gran Filosofo altra cosa che non erano gli oracoli d'Apollo, i quali le piu uolte haueuano insieme cō la oscurezza mescolata la falsità, ò al meno lo in fra dua, che cosi chiamano l'anfibologia. Ma il nostro Caualcante con maestà di risponso & oracolo celeste (in uersi ancora egli) & con somma breuità stringendo in piccol fascio molte cose, & di non piccola importanza, sotto certa ageuole oscurezza, porta sempre seco la pruoua & la chiarezza. Dicono adunque le sopradette parole (uolendo dimostrare qual sia il piacimento, che fa dire amare, questo affetto & paßione) egli tragge compleßione di sguardo simile, cio è egli acquista natura & condizione d'amore mediante simile sguardo. Ora qui bisogna attentamente auuertire che il simile non può essere in una sol cosa & da per se, ma al manco in due, se già non ci uenisse in considerazione quel uerso che dice

Che sol se stessa e non altra simiglia,

che qui parrebbe che il simile fusse in una sol cosa, non dimeno percioche questa sorte di nomi relatiui

 ricer-

ricercano almeno d'essere fra due cose, sarebbe forza che ancora cosi dicendo noi considerassimo la sol cosa come due, che non può stare che una cosa sia simile, se ella non ha almeno l'altra à cui ella è simile, & essendo ella stessa, uiene ella stessa ad essere quel altra, & cosi sono due cose che l'una laltra somiglia no, & questa è simile à quella, & quella è simile à questa. La onde noi diciamo che necessariamente per uirtu della parola stessa questo sguardo simile è comune à duoi, che di duoi si ragiona, amante, e cosa amata, che si affissano le uiste insieme l'una con l'altra con la medesima dispositione & qualità di sguardi: & bisogna che sia necessariamente amoreuole & benigno da amendue le parti, ò per natura, ò per uolontà o à caso; per cioche simiglianza in questo luogo importa amoreuolezza hauendo à creare & conciliare amore & beneuolenza; ne ancora potrebbe chiamarsi ueramente sguardo simile quello de duoi che odiosamente si guardassero per cio che chi si odia si fugge, il che è contra la natura del simile; che l'un simile appetisce l'altro. Questo Amore adunque acquista nome da simigliante sguardo di due persone, uolta l'una uerso l'altra con la uista amorosa & benigna, che già non puo essere di piu, non potendosi nel medesimo istante affissar la uista in diuersi luoghi, che sarebbero piu & diuersi instanti & diuersi sguardi simili. & cosi tornarebbe il medesimo di quello che noi diciamo à chi bene esamina. Tragge adunque questo affetto complessione & natura d'amore da sguardo benigno & amoreuole, come detto habbiamo, d'amendue le persone che si riguardano

guardano cosi, ò per natura, ò per uolontà, ò fintamente, ò ueracemente per una de le parti: & questo dico, perche le più uolte in una de le parti è, ò finzione, ò natura: la doue chi si innamora piglia per uolontà, ò la natura d'esso occhio benigno & amoreuole, nato in quel modo, ò la finzione de la persona uaga d'essere amata; ò come noi diciamo uagheggiata: & che ciò sia uero che questo affetto acquisti nome di amare in questo modo ne sono piene le carte, come appresso per qualche autorità dimostraremo. Ma quello che importi questo uocabolo complessione à poco à poco meglio lo uedremo, basta che per ora noi ordinariamente lo pigliamo per buona unione & concordanza di cosa composta: la onde diciamo una persona essere ben complessionata, doue i quattro elementi di che la nostra corporatura è composta s'abbracciano ben insieme, si che fanno di se una sol cosa, de la quale risultano le nostre membra robuste & sane. però douendo il uero amore essere scambieuole pare che abbracci duoi al meno. Acquista adunque complessione di duoi affetti & uolontà, & però questo piacimento lo fa se non essere, almeno dir amare; ma dicendo di sopra

E'l piacimento che'l fa dir amare

pare che mostri esserci qualche piacimento che non faccia questo effetto come uedremo. Questo per tanto è conceputo da sguardo, come detto habbiamo simigliante

Che fa parere lo piacere certo

Questa è la pruoua & questa particella, che, significa, perche cio è, perche egli fa parer lo piacere certo:

to: ma quel piacere è certo del quale non si dubita di possederlo: & di quella cosa non si dubita la quale l'huomo ha ueramente in suo potere; però questo sguardo simigliante che da la parte de la bellezza di siata mi promette non meno amore che io à lei mene porti è quel piacimento che fà dire amare, questo de siderare: percioche come è detto, egli mi fa parere lo piacer certo, cioè fà che io mi penso al fermo d'hauer come si dice in pugno la cosa amata, & cosi resto le piu uolte come pesce (per motteggiar col uero) preso a l'hamo, & mi truouo pur come pesce esser hamato. ne altro che questo dice il Petrarca ne la disputa che egli fa cõ gl'occhi doue essi rispondono

,, Noi gl'aprimmo la uia per quella speme
,, Che mosse dentro da colui che muore

s'era dunque promesso il cuore che Laura douesse scambieuolmente riamarlo: ne già douettero in quel riscontro d'occhi essere seluagge le beltà di Laura: ne quelle de la tua Cintia Properzio, dicendo tu

,, Cintia primier con gl'occhi suoi mi prese
,, Misero me, che non hauea prouate
,, Altre già mai d'amor per donna offese

Seguiron l'offese come egli si duole appresso,

,, Ma mi restò sotto amoreuol uista

che come dice il nostro Caualcante, le bellezze seluagge non son dardo, non pungono, non muouono l'affetto, non fanno destare l'appetito, le belle donne quando ne la prima uista ritrose & saluatiche si dimostrano

,, El uiso di pietosi color farsi

dice il Petrarca

,, Non

„ Non so se uero ò falso mi parea,
„ Io che l'esca amorosa al cor hauea
„ Qual merauiglia, se di subito arsi.

& altroue

„ Cosi caddi à la rete, & qui m'han colto
„ Gl'atti uaghi & l'angeliche parole
„ E'l piacere e'l desire e la speranza

& altroue

„ L'alto Signor dinnanzi à cui non uale
„ Nasconder ne fuggir ne far difesa,
„ Di bel piacer hauea la mente accesa
„ Con un acuto & amoroso strale

amoroso & non seluaggio, che le belta seluaggie non son dardo, & altroue

„ Io uiddi Amor che begl'occhi uolgea
„ Soaue si ch'ogn'altra uista oscura,
„ Dà indi in quà mi cominciò à parere

Vedde Amore, cio è amoreuolezza & dolce affetto de la donna uerso di se, & per questi, & per molti altri luoghi del Petrarca apparisce il suo affetto hauere acquistato il nome d'amore nel primo amoroso riscontro d'occhi con la sua donna, che sarebbe impertinente riandarli, come che il nostro Dante ancor egli in piu luoghi dimostri il medesimo & maßimamente dicendo

Et in cotal uoler fermato fui
Si tosto come'l gran piacer ch'io sento
Fu nato per uirtù del piacimento

& l'amoroso M. Cino ancor dice il medesimo, cio è

„ Gl'occhi uostri gentili e pien d'amore
„ Ferito m'hanno col dolce guardare

che non già furno seluagge le beltà de la sua donna, se bene il nome fu seluaggia, & quel altro dice, credo Piero de le Vigne

„ E li sguardi piacenti m'han conquiso
„ Et tutte l'altre gioie del bel uiso

il nostro Caualcante adunque (che pur sarebbero troppe le autorità & li autori che addurre si potrebbero) hauendo uolùto significare nel principio de la sua canzone che questo affetto s'attribuisce quasi à torto il nome d'amore (che non puo dirsi ueramente amore uerso d'altri quello, che si porta ad altri per conto proprio, & quello che si ha uerso di cosa non posseduta, non pare che sia amore, ma desiderio) mostra ora in questa stanza quando egli si acquisti tal nome, che è allora, che la persona che sta per innamorarsi si promette da lo sguardo del altra simile al suo amoroso il piacere certo, cio è assoluto & senza alcuna dubitazione. Ma per bene esprimere il come, e'l quando di questo piacimento e'l significato di questo uocabolo complessione ci bisogna Dante, massimamente che l'uno testo par che dia lume al altro, dice Dante adunque

„ Vostra apprensiua da esser uerace
„ Tragge intenzione, & dentro à uoi le spiega
„ Si che l'animo ad essa uolger face:
„ Et se riuolto in uer di lei si piega,
„ Quel piegar è amor, quel è natura,
„ Che per piacer di nuouo in uoi si lega.

Dante in questo capitolo XVIII. del Purgatorio riducẽdo ogni buono & reo operare ad amore, mostra in che modo egli generalmente si crei nel animo humano:

mano : & cosi trattando in generale d'ogni tale amore, ci uiene ancora dentro compreso questo nostro. Apparìscono a dunque in Dante tre tempi, i quali ancora posßiamo chiamare tre piacimenti: il primo è quando primieramente ci si rappresenta al senso per qual s'è l'uno de sensorij cosa che piaccia, ma ragioniamo de la uista; & però dice egli l'animo ch'è creato presto, cio è pronto, & disposto ad amare, è mobile ad ogni cosa che piace, tosto che dal piacere in atto è desto, cio è subito che il sensibile dilettevole se li appresenta innanzi, ecco il primo piacimento. Come adunque la nostra apprensiua uede cosa sensibile, che questo è lesser uerace, cio è esso sensibile, ella ne tragge intenzione, che è il secondo piacimento: & come che intenzione habbia piu significati, ella in questo luogo si piglia per quel animo che l'huomo ha di conchiudere qualche cosa, ò faccenda, per dir cosi, ma non ancora ne ha risoluzione, ne certezza da la parte con la quale contratta; però si dice egli me n'ha dato intenzione; ma non ancora siamo rimasti d'accordo; cosi dice qui Dante.

„ Vostra apprensiua da esser uerace

„ Tragge intenzione

quasi attenzione & significanza d'esser non solamente cosa amabile, ma di quelle che uogliono essere amate, & quasi come mezano (che noi chiamiamo sensale) la spiega dentro di uoi, che si fa questa intenzione essa sembianza del sensibile, quasi dica al nostro animo, ella in uista è cosa amabile, & che pare che uoglia essere amata) cosi par che l'animo se le uolga che è l'appetito

„ Et

„ *Et se riuolto in uer di lei si piega*
„ *Quel piegar è amor, quella è natura,*
„ *Che per piacer di nuouo in uoi si lega*

questo tempo adunque, & in questo nuouo piacimen to, tragge amore compleßione. quello è amore dice Dante, quella è natura, che per piacer di nouo in uoi si lega. Ora dicendo amore uiene à significare la cosa stessa: & dicendo compleßione, si rappresenta la qualità de la materia: & dicendo natura, quella de la forma; come d'huomo, dicendo egli è huomo, si dice la cosa stessa; dicendo compleßione, sene dice la corporatura; dicendo, natura, sene dice il costume e la qualità del animo: ma si scambiano ragionando l'una cosa per l'altra secondo il proposito. Vuole adunque inferire Guido che questo affetto di qui, & da questo terzo piacimento, tragge compleßione, cio è acquista materia, & come natura d'amore; do ue prima sol l'haueua di desiderio; che è uiuere tra te ma & speranza, non possedendo, il che è cosa afflitti ua, doue amore gode & poßiede & uiue allegra mente: però apparendo nel simile sguardo de la cosa che piace ancor amoreuolezza, quelli à cui ella pia ce, parendoli esserne come in posseßione sene innamo ra. & cosi da questo terzo piacimento uiene ad es sersi compleßionato più tosto che formato amore: che dico cosi, acciò che bene consideriamo la senten za del Caualcante, dicendo

El piacimento, che'l fa dir' amare

non già lo fa essere amore: & qui dicendo

Di simil tragge compleßione sguardo

e non tragge natura, quasi che questo affetto hab bia più materia d'amore che forma, si che questo dia

fano sia informato più tosto, per dir così, di priuazione, che di forma, cio è d'oscurita che di luce. Ecco adunque in che modo questo altero accidente qualità & affetto del animo nostro, per non esser fondato nel costume uirtuoso & ne la ragione ma più tosto nel suo aduersario che è il senso e'l uizio s'usurpa il santo nome d'amore: ma resta ancora spesse uolte ingannato l'huomo in si fatto amore, per ciò che quello, ò fù benigno sguardo e naturale & tale uerso d'ogn'uno, dico de la cosa bella & piaciuta, si che la persona à cui ella piacque se ne promesse piu di quello che e' doueua, ò fu dimostratiuo, e finto doue ella ne rimase del tutto ingannata: & perciò diceua il Petrarca.

„ Infinita bellezza & poca fede

chiamandola nel medesimo sonetto fonte di pietà, però che forse la sua benigna & naturale sembianza così appariua à ciascuno. Come adunque, nel amor generale di Dante si considerano tre tempi & tre piacimenti; così ancora possono considerarsi in questo del Caualcante, cio è quello de la prima uista: appresso quello de la intenzione: & poi quello del simile sguardo, che per esemplo sarebbe in cosa senza anima prima ueder il giallo che rappresenti la piaceuolezza del mele: appresso riconoscerlo si per mele che'l gusto ne resti come dir punto, e se ne risenta: & nel terzo luogo hauerne, ò promessa certa, ò donatiuo, che fa che doue prima lo desideraua egli lo comincia ad amare, come cosa sua: così questo terzo piacimento sarà quello che farà ne lo amore del quale Guido ragiona dire il desiderare amare; & se in

un

un medesimo istante concorrono tuttattrè questi piacimenti, quello del simile sguardo compleßiona amore, per dir cosi. Questo è quello che i Poeti Antichi sotto nome di fauola ci rappresentano, dicendo che hauendo Venere partorito un bel bambino & postoli nome Eros, che uuol dir amore; & uedendo che egli non cresceua, se n'ando al padre Occeano & à la madre Teti per consiglio, come hauesse à fare crescere questo suo parto, à cui risposero che à cio fare le bisognaua ancora partorire Anteros, che uuol dire amore reciproco, & in tal modo crescerebbero i duoi parti l'uno per l'altro; il nostro Caualcante adunque sauio al pari di questi antiquißimi Iddij, ci ha detto d'onde questo affetto uiene à compleßionarsi in modo che egli diuenta come amore, che tanto è à dire, che in quel punto tragge compleßione d'amore, che nel benigno riscontro de gl'occhi de la piaciuta donna apparisce Anteros, cio è amore scambieuole. & questo è quello amore che ueggono gli amanti negli occhi de le lor donne, come in tutti i lor canzonieri ad ogni poco si legge, & sopra tutto ne la canzone di M. Cino, la quale ci comenta in questa parte & ci apre interamente il senso del nostro Caualcante; & dice cosi

„ Perche mai non hauea ueduto amore,
„ Cui non conosce il core, se non lo sente
„ Che par primieramente una salute
„ Per la uirtute de lo qual si cria;
„ Poscia à ferir ua uia
„ Veloce come face acuto dardo
„ Tosto che si congiunge il dolce sguardo

In questa stanza è da considerare quale amore è quello del quale ragionano gli amanti che Guido non di questo ragiona, ma di quello affetto che si ritruoua nel animo de lo innamorato stando sempre in quello, doue eßi uanno uariando, & lo affetto chiamano, or piaga, ora amore: ne cercaremo ora de gli esempi per esserne pieni tutti i lor libri, & maßimamente quello del Petrarca. Debbesi ancor auuertire doue Cino dice che Amore par primieramente una salute, & come egli si cria per uirtù di cotale apparenza di salute, cio è d'amoreuolezza & benignità, che per quanto di sopra s'è ragionato, tutta questa stanza, uiene ad essere piana & aperta, che par che egli questa canzon facesse à cõcorrenza di Guido: nõ di meno egli Poeteggia, & Guido sta saldo sopra i fondamenti de la natural Filosofia. Segue appresso

,, *Quando gl'occhi rimiran la beltate,*
,, *Et trouan quel piacer destan la mente,*
,, *L'anima e'l cor la sente,*
,, *Et miran dentro la propietate,*
,, *Stand'à ueder senz'altra uolontate;*
,, *Se lo sguardo s'aggiugne immantenente*
,, *Passa nel cuor ardente*
,, *Amor, che par ch'esca di chiaritate*

Ricouosconsi in questa seconda stanza manifestamente i tre tempi, che noi chiamiamo tre piacimenti: il primo è quando gl'occhi rimiran la beltà & truouan quel piacere. ecco Dante che dice

,, *L'animo ch'è creato ad amar presto,*
,, *Ad ogni cosa è mobile che piace*
,, *Tosto che del piacer in atto è desto*

cosi

cosi dice Cino

destan la mente

Ma questa è la immaginatiua de la quale dice Aristotile che si seruono i bruti & gli huomini sensuali in uece di mente: ma torniamo à proposito. habbiamo già il primo piacimento segue Cino dicendo

„ L'anima e'l cor la sente,

„ Et miran dentro la propietate,

„ Stando à ueder senz'altra uolontate

ecco il secondo piacimento, il quale è poi che il senso comune ha riceuuto la sembianza da sensorij: & questa proprietate di M. Cino uien ad essere essa sembianza la quale è proprietà del uerace essere de la cosa; che in Dante tal proprietà è quella che egli chiama intenzione. Seguita M. Cino

„ Stand'à ueder senz'altra uolontate

& sin qui uiene il secondo piacimento. ecco Dante il quale con diuerse parole dice il medesimo, cio è.

„ Vostra apprensiua da esser uerace

„ Tragge intenzione

che come detto habbiamo è essa sembianza, che Dante piglia lo effetto che ella fa dentro per lei stessa, & in M. Cino

„ L'animo e'l cuor la sente

è tutto ciò che dice Dante

„ Tragge intenzione & dentro à noi le spiega,

„ Si che l'animo ad essa uolger face

& cosi Dante termina ancor egli il secondo piacimento. seguita M. Cino

„ Se lo sguardo s'aggiugne, in mantenente

„ Passa nel cuor ardente

„ *Amor*

„ Amor, che par ch'esca di chiaritate
& questo è in M. Cino il terzo piacimento: & questo è ancora l'amor che egli ha ueduto, del quale ragioneremo piu di sotto, & cosi uiene ancor egli à dire
„ Di simil tragge, complessione sguardo
Ma che dice Dante?
„ Et se riuolto in uer di lei si piega;
„ Quel piegar è amor quel è natura,
„ Che per piacer di nouo in uoi si lega.
Questo nuouo piacere è in Dante il terzo piacimento. & è quello che il nostro Caualcante dice, che fa che quello affetto è detto amare. Pare adunque che questi tre si uadano sponendo & comentando l'un l'altro; & che Guido, il quale primo di alcuno di loro disse il suo parere fusse l'ultimo, & come ape, ò pecchia, che noi ce la chiamiamo, esaminato bene l'un e l'altro, ne scegließe il buono & la sustanza, & nel suo piccolo fiale, tutto sapore & dolcezza lo raccogließe & serraße. Ma tornando interamente al Caualcante, & conchiudendo questa sua affermazione del piacimento, che fa dire amare questo affetto & paßione, che fino à qui s'è chiamato, appetito, diciamo che simile sguardo è tale piacimento
Che fa parere lo piacere certo
questa particella, che, come detto habbiamo non è relatiuo ne riferisce piacimento, & non debbe sporsi, che, cio è il quale: ma che, cio è per ciò che: diremo adunque
Che fa parere lo piacere certo
cio è percioche egli, ciò è esso simile sguardo, fa parere lo piacere certo, ciò è come di sopra habbiamo detto, fa

to fa che altrui ſi perſuade al fermo d'eſſere in poſeſ ſione de la coſa deſiderata. Ora ſe tra deſiderio & amore è differenza & che deſiderio ſia propriamente de le coſe che piacendoci non habbiamo: & amore di quelle che piacendoci ſi poſſeggono, ò ci pare di poſſederle, ſenza dubbio alcuno ogni coſa, ò che cene mettera in poſſeßione, ò ci fara credere d'haueruici meßi ſarà cagione che in noi ſe ne compleſſioni amore per dir coſi: ma queſto ſimile ſguardo lo fa adunque egli è quello che fa dir queſto affetto amare: non lo fa eſſer amore, per cio che egli non ha quelle condizioni che ad amore ſi ricercano: ma lo fa dir amare la minore di queſta argomentazione è confermata da tutti gli innamorati & la maggiore harebbe forſe ragioni in pro & contro: ma la ſomma è che niuno ſi truoua il quale non acconſenta che de la coſa che l'huom ama biſogna hauerne in qualche modo poſſeßione almeno per uia di ſperanza: & ſe gli innamorati ne le maggiori diſperazioni pure amano, ueggaſi quello che eßi dicono, & conoſcaſi quella eſſer una infermità d'animo, reſtata in loro per habito fatto, à la quale la ragione non acconſente, ne la uolontà, & lor medeſimi dicono che odiano ad ogni poco quello che eßi amano, il che non puo ſtare, ma cauiſi la riſoluzione di queſta diſputa dal Ficino & dal Filone, che in queſto luogo ſarebbe troppo tedioſa e lunga. Segue il Caualcante

Non puo coperto ſtar quand'è ſorgiunto

Ma prima di dichiarare l'intenzione del Caualcante in queſte parole apriremo la lor coſtruzzione dicendo, quello che elle ſignificano. dicono adunque

che quando questa affezzione che è come una puntura d'amore nel animo de la persona, che sta per innamorarsi, è sorgiunta, cioè sopragiunta; che uiene ad essere nel secondo piacimento; allora che la intenzione secondo Dante, & proprieta secondo M. Cino, che uuol dir sembianza & immagine de la persona amabile se intrinsicata nel animo, ella non sa star coperta che secondo il nostro prouerbio

Amor ne tossa non si puo celare

ma se ella non sa star coperta, uiene adunque à scoprirsi & apparire di fuora per gl'occhi di cui dentro la sente, si che la bella donna, ò uogliam dire piaciuta donna la uede, come di Laura nel secondo capitolo di Morte, io ueggio i segni & però soggiugne

Non gia seluagge la beltà son dardo

habbiamo di sopra dichiarato benissimo questo uerso seguita Guido in confermazione di questa massima, ò uero maggior propositione con la quale uuol dimostrare ancora quello piacimento complessionare questo amore

Che tal uolere per temere sperto

Consegue merto spirito ch'è punto

Dice adunque che lo spirito che è punto del secondo piacimento, cio è, uenuto in desiderio de la piaciuta cosa chiamato per similitudine, ò uero traportazione puntura, consegue merto, cio è grazia & fauore, come noi diremmo, ò mercede tal uolere, ch'è il terzo piacimento. Sperto manca il uerbo ò uer parola, essere, cio è essere sperto, essere discacciato & mandato in perdizione, per temere, cio è mediante il timore & la paura. Vede il punto animo la sal

uatichezza de lo guardo & torna à dietro, come dice il Petrarca. Quasi al mezo il giorno, cio è nel secondo piacimento. Ma prima di passare piu oltre, non uoglio mancar di dire che questo uocabolo sperto sin qui da ogni persona preso per esprimentato è stato da me riconosciuto leggendo i Sonetti del Monte magno, doue trouai nel sonetto quarto che dice

Pioggia di rise dal bel uiso pioue

il significato di questo uocabolo nel uerso settimo, doue dice

Che farian ne gli ontosi tempi sperta

L'ira d'Apollo, el fulminar di Gioue

doue apparisce à chi legge manifestamente esser preso sperta in tal significato; cio è spegnere, fare sparire e mandar in perdizione; come uno esercito rotto e messo in fuga, ò come nebbia dissipata e fatta sparire da uenti. Appresso leggendo il conuiuio di Dante al secondo capitolo, doue egli ragiona di sua condizione, lo trouai quasi nel medesimo significato, & da questo m'è souenuto questa parola usarsi ne le donne grauide quando si sconciano si dicendo ella ha sperto, & mantenersi ancora pel contado & alcune castella de la Toscana, che uolendo dire d'un che sbandito ua pe'l mondo, dicono egli ua sperto pe'l mondo: & tornando à proposito diciamo

Non già seluagge le beltà son dardo

cio è quando la cosa bella, ò piaciuta, si dimostra saluatica, ò ritrosa, ella non è dardo; stando ne la similitudine de lo arciere, cio è ella non ferisce & non innamora altrui; che tal uolere sperto, cio è mandato uia è quasi sparto come di sopra detto habbiamo per

temere, cio è mediante il timore è conseguitato, merto, cio è riceuuto in luogo di fauore & grazia & mercede da lo spirito che è punto, cio è dal animo di quella persona che si truoua in disposizione di innamorarsi, che ancora Dante piglia questo uocabolo merto nel medesimo significato che Guido, dicendo

E questo uo per merto
Per uoi, non per me certo,
Ch'haggiate à uil ciascuno & à dispetto,
Ch'à simiglianza fa nascer diletto

Voglio, dice Dante à le donne amorose, per merto, cio è per bèn uostro & non mio, come può ueder leggendo quello che segue à cui piace di riscontrare tale significato. Adunque la somma di tutte queste parole è che lo sguardo saluatico e fiero, ò uero seuero & rigido, spauenta la persona che staua per innamorarsi, & gli caua del animo quella uoglia. Intesa la costruzione & significato de le parole, diciamo che l'intendimento del Caualcante è di prouare con esse ancora questa sua affermazione: & per far questo si serue di quella argomētazione, la quale è da Latini chiamata sillogismo ipotetico, che uuol dire presupositiuo, usando la proposizione che lor chiamano diuisiua, la quale è composta di parti che hanno contraria significazione l'una al altra, & sono congiunte insieme da questa particella (o uero) de le quali se l'una si concede esser uera) l'altra ne uiene ad essere falsa: & cosi pel contrario, se l'una e falsa, l'altra uera; come appresso si uedrà. Egli adunque presuponendo di ragionare con persone conoscenti & che sanno, ò per pruoua, ò per dottrina, che cosa è que-

sto affetto, ò passione, pone per conceduto che ella s'appicchi penetrando ne' petti humani mediante gl'occhi, cosi del una come del altra persona, cio è di quella che stà per porre amore, come di quella che stà per essere amata, come può ancora, chi nol sà ne per iscienza ne per isperienza cauare da coloro che tutto giorno s'innamorano, & maßimamente da quelli che ne scriuono, de quali habbiamo di sopra toccato alcune autorità, essendone come s'è detto pieni tutti i canzonieri

,, O bella donna, ch'à raggi d'amore
,, Ti scaldi, s'i uo creder à sembianti,
,, Che soglion esser testimon del cuore

dice il nostro Dante, & altroue

,, Per piu fiate gl'occhi ci sospinse
,, Quella lettura, & scolorocci il uiso,

Ora fatto questo presuposto, essendo che lo sguardo è cenno di qual cosa, non può essere la guardatura, in tale riscontro d'occhi, senza qualche apparenza, ò amoreuole ò seluaggia; necessario è adunque, che l'una ò l'altra guardatura sia quella che lancia quel dardo, che costoro dicono essere d'oro: fermo adunque cosi questa proposizione diuisiua, ò sguardo amoroso, che è il simile, ò sguardo saluatico, che è il disimile causa questo affetto che noi chiamiamo amore: ma il saluatico non lo causa: adunque di neceßità lo causa l'amoroso & il simile à quello del punto spirito, essendo che'l desidero & l'affetto, che è in lui di già destatosi, non sa stare coperto, & di già uiene ad essersi tutto amore palesato per gliocchi: & che'l saluatico non causi d'amore: chi non sa, ò nol debbe

ſapere, quantunque prouato non l'habbia? per ciò che la ſaluatichezza ſpauenta & non alletta, ne potrebbono dire gli innamorati, come tutto giorno dicono, d'hauer ueduto amore ne gl'occhi de le lor donne, ſe il ſuo contrario ueduto n'haueſſero. Che quando Dante dice che amore, eſſendo lui arroueſciato in terra, gli ſta ſopra con quella ſpada, onde egli ucciſe Dido, non ſi intende che parli de la creazion d'amore: ma di lui già creſciuto & fatto habito, & di quelli ſtati amoroſi che ſeguon poi; che la prima uolta il piacere & la ſperanza l'hanno introdotto nel petto humano, & il coſtume contro al quale (dice il Petrarca)

„ Non può ſtar natura

uel ha confermato; & queſta fu la ſpada ch'ucciſe Dido, ſe già non uoleſsimo intendere di quella morte de la quale il Caualcante ha ragionato di ſopra. Ma à noi baſta d'hauer inteſo il ſuo ſentimento, ò uogliam dire, intendimento. Ora hauendo Guido dimoſtrato che queſto affetto uizioſo acquiſta nome di amore nel ſimile riſcontro de li ſguardi del amante & de la coſa amata, uiene à riſoluere l'ottauo dubbio da lui propoſto, che eſſendo piene le carte de gli innamorati ſcrittori, che dicono che hanno ueduto amore più uolte, & maſsimamente ne gl'occhi de le amate donne: pare che egli uenga ad eſſer uiſibile, ſi che moſtrar ſi poſſa à dito, auuenga però che quello che eſsi dicono d'hauer ueduto, uenga ad eſſere Anteros & non Eros: ora eſſendo coſa deſiderabile lo ſcioglimento di tal dubbio, ciò è ſe egli è uiſibile, ò nò, il Caualcante ne la ſeconda parte di queſta quin

ta & ultima ſtanza lo riſolue, ſecondo che di ſopra ha promeſſo ne la prima ſtanza, & nel ottauo & ultimo luogo, dicendo, di uoler con naturale dimoſtramento prouare, ſe huomo per ueder lo può moſtrare: niega adunque che poſſa occulatamente, per dir coſi uederſi dicendo

E non ſi può conoſcer per lo uiſo
Compriſo

che tanto è à dire, & non ſi può moſtrarlo ne additarlo, ſi che gl'occhi di colui à cui tu lo moſtri lo ueggano: mà ci ſi intende ancora che non per queſto è che egli non ſi poſſa conoſcere, eſſendo che le coſe ſi conoſcono per due uie; l'una è de' ſenſi; e l'altra del intelletto; al quale come miniſtri uanno i ſenſi innanzi, aprendogli per uia de ſenſibili la porta de gli intelligibili. non niega adunque che per uia del intelletto l'huomo non poſſa diſcorrerlo, & conoſcerlo: ne ancora diſputa ſe quello Anteros, che dicono d'hauer ueduto gli innamorati ne gli occhi de le piaciute donne è uiſibile, ò no; che pigliando per uiſibile amor benigne guardature, ui ſarebbe che diſputare: ma non acconſente che amor, il quale è dentro à noſtri petti, poſſa uederſi, ne additarſi ad altri. Queſto amor adunque che coſtoro dicono eſſer un fanciullo, il quale tutto giorno ueggono nel uiſo de le amate donne, & di cui fanno ſi grandi romori le bocche, & le penne de gran Filoſofi, uiene ad eſſere Anteros: & non Eros, come detto habbiamo, & coſi non è quello di cui Guido ragiona, ma è quello affetto che alberga nel petto de l'innamorati, che quando fuſſe Anteros pur ui ſarebbe da diſputare. Ora afferma

il

il Caualcante questo tal amore non esser uisibile, dicendo che egli compreso pel uiso non può conoscersi; cio è che hauere non se ne può notizia mediante la uista corporale, & di questo ne assegna tre ragioni, ò uogliamo dire mezi, mediante i quali si pruoua esser uero ciò che egli afferma; de quali mezi il primo è accennato da lui in questo modo, dicendo

» Bianco in tal obbietto cade

Non si può comprendere con l'occhio corporale dice Guido primieramente; per ciò che obbietto del occhio è il colore, pigliando bianco pel colore, come è la spezie pel genere, essendo ancora che ogn'altro colore comparisce più ò meno a gli occhi secondo che più ò meno dal bianco s'allontana, come si uede per ragion di prospettiua. Ora se'l colore è quello che per locchio corporale può uedersi: & amore non è, & non ha, colore: adunque non può uedersi questo amore. Et che egli non sia colore l'ha disopra manifestato, & masimamente nel ultima parte de la seconda stanza doue dice

Non ha diletto: ma consideranza

di che habbiamo ragionato in detto luogo à bastanza mostrando che per le dette parole apparisce che egli non è qualità alcuna corporea, come odore, colore, sapore, & gl'altri simiglianti. Che egli non sia corpo la doue il color s'appoggia, si prouò & dimostrò, quando uedemmo che egli non era sustanza, ma accidente; ne pure l'habbiamo ueduto non esser corpo, ma ne ancora quantità, hauendo prouato lui esser qualità. E adunque manifestissimo per uia di questo mezo, cio è per uia del colore, che egli

non è uisibile. Potrebbesi rispondere che non solo il colore è obbietto de la uista: ma ancora la figura come obbietto comune, quasi che amore in qualche modo potesse esser figura. à questa tacita obbiezione si oppone dicendo.

Poi chi ben aude forma non si uede:
Dunque egli meno, che da lei procede
Fuor di colore d'essere diuiso

Per queste parole mostra primieramente che quando bene fusse figura, non di meno non sarebbe uisibile, per ciò che ne anco la forma per se stessa è uisibile. che ancor che la figura sia posta nel numero degli obbietti comuni sensibili, ella nondimeno quanto al uisibile non apparisce al occhio se non pel colore, come ne anco il moto: che la naue mediante il colore si uede muouere: ma del aria non si uede il moto, ne manco si uede il moto del fiato che la muoue, per non essere ne l'uno ne l'altro colorati: dice per tanto, chi bene aude, cio è chi bene conosce & è scienziato, che di sopra di questi cerca, forma non si uede, & dice il uero considerato la forma, ò uer figura (che in questo luogo piglia l'una per l'altra) per se stessa; essendo che ogni forma è, ò sustanziale, ò accidentale. Se sono qualità cauatone il colore non sono uisibili, ne anco l'huomo è uisibile in quanto che egli è figurato, ma in quanto che egli è colorato: le forme sustanziali, come anima, ò spirito, cio è cosa incorporea: medesimamente non sono uisibili, come dice Dante

„ Ogni sustanzial forma che setta
„ E da materia, & è con lei unita,

„ Speci-

,, *Specifica uirtute ha in se colletta,*
,, *La qual senz' operar non è sentita*
,, *Ne si conosce, ma che per l'effetto*
,, *Come per uerde fronde in pianta uita.*

S'è forma corporale, ò di corpo naturale, ò di corpo artifiziale, ella medesimamente per se stessa non è uisibile: ma mediante il colore; però leuatoli il colore, uiene à non uedersi: & noi di già habbiamo prouato, amore non essere ne hauer colore. Ma il Caualcante mediante questo mezo mostra, non solo amore non esser uisibile quanto à figura, la quale per se stessa come detto habbiamo è inuisibile; ma ancora meno che figura, se meno è possibile: & per questo dice, soggiugnendo

Dunque egli meno; che da lei procede
Fuor di colore d'essere diuiso.

Forma non si uede, dice egli, se bene & intelligentemente si considerà: dunque egli meno cio è, si uede; che da lei procede fuor di colore d'essere diuiso. Questa particella, che, può essere relatiua & riferire amore dicendo che, cio è, il quale amore. Et puo essere auuerbio che rende la cagione di quello che si è affermato dicendo che, cio è per ciò che: Et nel uno & nel altro modo fa il medesimo effetto, essendo che pure stando relatiuamente rende la cagione, perche questo amore non è uisibile. Perche adunque è meno uisibile? per ciò, dice egli, che da lei procede: da lei dico fuor di colore, ciò è quando ella non ha colore, & d'essere diuiso, cio è separato da materia & dal suo natural corpo. che egli uenga & proceda da lei, già di sopra l'ha dimostrato, dicendo

Vien

Vien da ueduta forma che s'intende

& quello che segue, come habbian ragionato lunga mente. Ora secondo che quiui habbiamo ueduto, questo affetto procede da quella immagine allogata nel paßibile intelletto, come materia; & hauemo à considerare questo essere diuiso à differenza d'essere non diuiso, il quale essere non diuiso è quello che di sopra detto habbiamo essere l'esser suo à la cosa, cio è la sua essenza. & di già habbiamo ueduto che differenza è da essenza ad essere ne la quarta stanza doue dice.

L'essere quando lo uolere è tanto

Et come che di sopra pure si sia dimostrato che egli da quella intrinsica sembianza procede, si ancora uogliamo replicare dicendo, che se tutto che l'occhio l'habbia ueduta, ella per guastamento di parte intrinsica non potesse dal animo essere immaginata, ne ritenuta ne la memoria, non s'appiccherebbe questo affetto nel animo, ne ui harebbe dimora ò uogliamo dire permanenza. bene danno occasione gl'occhi à questo amore: ma la immaginatiua ne è causa più principale, la quale sempre debbe essere la più tosto assegnata dice Aristotile, essendo, dice egli, che l'arte è causa piu principale che non è il medico de la sanità de lo infermo. Ora diciamo cosi, se quella disposizione la quale secondo il Ficino come mal d'occhio mi uiene nel animo de la forma corporale à farmela appetire, non si uede che per lo più sarebbe il dardo che ci lancia Anteros da gl'occhi del piaciuto aspetto; quanto meno si uedra questo affetto che mi s'è creato nel animo da quella sembianza, che sen

za colore mi s'è per la uia de la immaginatiua appiccata ne la memoria? Et questo è quello che il Caualcante dice

Dunque egli meno; che da lei procede
Fuor di colore, d'essere diuiso

cio è, dunque meno è visibile, ò uogliamo dire meno si uede questo affetto, il quale non dal aspetto corporale immediate procede de la piaciuta donna: ma da la sua sembianza che è allogata nel nostro animo, senza colore, & fuori di sua naturale essenza, di sua dico, cio è, del essenza di esso corporale aspetto. Ma forse ci potrebbe ancora essere replicato dicendo, Tu hai detto che questa sembianza è causa come quella che porge la materia, & m'hai figurata questa materia per diafano, che per se stesso non è uisibile. Ora quanto à la forma di esso diafano che diciamo? che la forma ò come la forma del diafano, essendo la luce, ella lo fa uisibile,& da questo soggiugne il Caualcante

Assiso mezo oscur la luce rade

essendo dice egli questo diafano formato d'oscurità, uiene à priuarlo di luce, non à darli luce; che di sopra s'è ragionato à bastanza sopra questa oscurità. Solo diremo in questo luogo. ò uogliamo questa che è comparazione essere la cosa essenzialmente nel nostro petto, & che questo affetto materialmente & formalmente partecipi tanto di corpo in noi che egli sia diafano & oscurezza, ò no: ma che la sia comparazione materiale per farci comprendere la spirituale. Se uogliamo sia diafano & oscurezza, diciamo che ella sensualmente farà quello effetto in

noi

noi, che fa diafano & oscuro, cio è notte, per dir cosi, & quando noi ci potessimo aprire il petto, ui sarà dentro amore cosa inuisibile, come aria, per dir cosi, oscurata, & non illuminata: Se uogliamo che nò, ma che questa sia comparazione di cosa spirituale (come ella è in fatto) non è dubbio alcuno che ancora sarà questo amore tanto meno uisibile del uero diafano & oscurità, quanto la cosa spirituale è meno visibile che la corporale. & cosi haremo ueduto ancora, per questa uia del trasparente oscurato questo amore, esser inuisibile. Per uia adunque del colore de la figura & del trasparente ci ha prouato il Caualcante, che questo affetto non può esser compreso ne ueduto mediante l'occhio corporale, essendo quello, cio è il colore, obbietto proprio del occhio: questa, cio è la figura suo obbietto comune, e'l diafano, cio è trasparente mezo, per lo quale la uista e'l uisibile si pongono in sieme in atto, & fanno il senso. Da questo ancor si caua il Caualcante hauer presa la oscurità di Marte per forma di questo fero accidente (qualità & affetto uizioso, quanto al anima razionale: & che quanto à la sensuale si può dire che da uirtù deriui sensuale) se forse alcuno ne dubitasse per la strauaganza del concetto, ponendo che priuazione debba essere forma (di che pure di sopra habbiam detto assai) & per hauer letto nel gran Fecino oppinione & sposizione diuersa: che si uede che quel diuino spirito ne ragionò in quel luogo, non per comentar Guido, ma per esaltarlo & aggrandirlo nel concetto del mondo, compiacendo al suo Giouanni Caualcanti, che in quel ragionamento intro-

dotto

dotto haueua. Pare ora che Guido per giunta, come noi diciamo uolgarmente, à la buona derrata, & come dicono i Latini, per corollario, aggiunga cosa la quale anch'ella per non stare oziosa può seruire di pruoua à questo inuisibile d'amore, ma uoglio che noi la pigliamo per corollario, che ne ha maniera & grazia. dice adunque

Fuor d'ogni fraude dice huom degno in fede
Che solo di costui nasce mercede

dice in somma (facendone egli stesso fede, come persona sperimentata & di autorità) che se ne la cosa amata si risente spirito alcuno uerso de lo amante, ciò non debbe essere chiamato amore reciproco: ma compaßione & mercede: il che come è detto serue ancora di proua; per ciò che, se amore trasspareße egli stesso uisibile à la cosa amata, produrrebbe di se nel petto di quella Anteros, cio è lo amore scambieuole. Ora egli non trasspare, ne comparisce di fuora: ma solo di lui appariscono i mouimenti raccontati di sopra, i quali tutti pare che adimandino compassione & mercede di seruitù, la qual mercede se è quelle che'l Petrarca dice essere

Vltima speme de' cortesi amanti

certamente sta bene che tal uolta sia lor conceduta & la chiamaremo mercede, & non amor reciproco; poi che pare quello douere hauere altro principio & fondamento. Mercede adunque e quella che secondo il nostro Caualcante ne nasce. Doue ancora è da auuertire che si come nel principio dicendo

Donna mi prega

cosi nel fine dicendo

C'huom

C'huom degno in fede : afferma che ne nasce mercede, egli manifestamente accenna d'hauere al ultimo ottenuta la beneuolenza & grazia de la sua donna,

Fuor d'ogni fraude dice huom degno in fede,
Che solo di costui nasce mercede

Di costui, cio è, di questo amore; degno in fede cio è, degno di fede; cotale costruttione era ne li scrittori di quei tempi, la onde Guittone d'Arezzo

„ Ben si conosce lo seruente, & uede,
„ Lo qual sua donna di puro cuore ama
„ Che ciò c'ha dentro, fuora mostra in fede

Ne può affermar Guido ne promettere con tanta sicurezza, uera la testimonanza d'altra persona, quanto la sua stessa, che è come quando noi diciamo di noi medesimi, credi à persona che non ti direbbe una cosa per unaltra. Non nasce adunque di questo amore Anteros, ma mercede; che se pure duoi amanti si truouano innamorati per bellezza l'uno del altro, si può conoscere così nel uno come nel altra, esser nato amore, per la uia detta di sopra: & se l'uno ama la bellezza, l'altra il ualore; quello ualore uiene ad esser la cagione d'amore, & non la scambieuolezza di simigliante amore. A questo proposito dice Dante ne la canzone la qual comincia

„ Seruo non di Signore

che di sopra ad altro proposito habbiamo allegata dice, dico

„ Et questo uo per merto
„ Per uoi, non per me certo,
„ C'haggiate à uil ciascun, & à dispetto,
„ Ch'à simiglianza fa nascer diletto.

Voglio dice Dante à le donne amorose per merto cio è per ben uostro & non mio che facciate poca stima di quelli amanti, & gli habbiate in dispetto, che ui uogliono recare di se dilettazione per simiglianza; cio è per essere ancor essi belli & dilicati come uoi; per ciò che i uirtuosi & non i belli debbono essere da uoi amati; quasi che l'huomo la delicatezza & bellezza de la donna principalmente, & la donna di lui nel primo luogo debbe amare & desiderare il ualore. Cosi termina Guido la sua bella, leggiadra, ingegnosa & dotta canzone, soggiugnendo il tornello il quale dice così.

Canzon mia tu puoi gir sicurament'o
Ve ti piace; ch'io t'ho si adornata
Ch'assai laudata sarà tua ragione
Da le persone, c'hanno intendimento,
Di star con l'altre tu non hai talento.

Potrebbesi secondo la ragion del tornello credere che'l testo hauesse à stare in questo modo

Canzon mia tu puoi gir sicurament'o
Ve ti piace, ch'assai sarai lodata
(Ornata così ho la tua ragione)
Da le persone c'hanno intendimento,
Di star con l'altre tu non hai talento.

Come doue noi parleremo de lo stile & rime de la canzone dimostraremo. In uno di questi duoi modi debbe leggersi il tornello di questa canzone, à uolere che egli habbia quelle appartenenze, che se li conuengono: Et del primo uerso si leua la, e, del ultima silaba, & uisi pone la, o, del oue che seguita nel altro uerso; acciochè rimi con la chiaue de la stanza,

come ogni quinto uerso fa, cominciandosi da la fine ne le stanze di sopra, cosi pare che in quel tempo usassero à le uolte di fare di questi uersi che terminassero, come di sopra terminandoli in uno monosilabo ò per natura cosi, ò uero diuidendo le parole; la onde Guido dice ancora ne la terza stanza di questa canzone

Ma quanto che da buon perfetto tort' è

& Dante nel Purgatorio

,, E'l buon maestro mi disse figliuol'e
,, Vienn' oramai; che'l tempo che n'è imposto
,, Piu utilmente compartir si uuole

& altroue

,, Et più d'un miglio di trauerso non ci ha

Et nel secondo uerso del primo modo del tornello non ua uia la, si, ma serue d'una sillaba, & nel secondo modo non ua uia ne la uoce, cosi, che pur serue d'una sillaba: & cosi ancora si trouara usato qualche uolta da gli scrittori come ne la canzon di Dante

L'anima piange, si ancor len' duole

Questo tornello è chiaro per se stesso & non ha bisogno di sposizione. Solo debbe auuertirsi che, talento, non pure è rima; ma ancora uoce replicata da lo Autore, non credo io à caso; ma à bello studio; che non pare che à caso debba dirsi esser posta cosa alcuna in canzone scritta con tanto sapere & diligenza come che manifestamente si conosca che ella non è stata fatta come si dice in un sol di, & massimamente uedendolo replicato doue di nuouo aduertisce d'hauer fatto la sua canzone per le persone che

hanno

hanno intendimento : tutto che tale replicamento non sta fuori del uso de gl'altri scrittori, come nel Petrarca, & nel Casa è stato auuertito dal Signor Alfonso Cambi Importuni. Egli adunque da principio ha usato tal uocabolo dicendo

Non ho talento di uoler prouare

& però ha domandato d'essere ascoltato da persone che intendono, & qui ritocca il medesimo col medesimo suono & uoce, per mostrare pare à me di nuouo essere di molta importanza che persone intelligenti siano quelle, che leggono la sua canzone, promettendosi che queste gustandola sommamente la lodaranno. Vn simigliante auuertimento forse potrebbe dirsi hauer usato Dante, atteso la sua diligenza, nel Paradiso in persona di Cacciaguida, dal quale egli deriua la sua famiglia, uolendo che si riconosca la persona de la quale ha detto nel principio del Inferno

„ infin che'l ueltro
„ Verrà che la fara morir di doglia

Intendendo di M. Can de la Scala; egli adunque fa cader le rime in modo che dicendo iui nel Paradiso ne la stella di Marte, pure ragionando del medesimo

„ Ma pria che'l Guasco l'alto Arrigo inganni,
„ Parran fauille de la sua uirtute
„ In non curar d'argento ne d'affanni

si può soggiugnere come pare che egli uoglia che noi ci ricordiamo

„ Di quell'humil Italia fia salute,
„ Per cui morì la uergine Cammilla,
„ Eurialo, Niso, & Turno di ferute

Parole che di lui ha dette ne lo Inferno, & doue quiui hà parlato non così chiaramente egli nel Paradiso apertissimamente parla & con quella rima, par che richiami questo luogo, hauendo caro che siano bene attese le lode che egli da al suo M. Cane: così diciamo che potrebbe dirsi (quantunque molto non importi) hauer fatto il nostro Caualcante, replicando, talento, acciò che si comprenda & s'aduertisca bene di quanta necessità sia leggere cõsiderata mente & con attenzione la sua canzone: & che le persone che la leggono siano intelligenti & scienziate. Ora sommando tutto ciò che s'è detto, habbiamo ueduto Guido hauer proposto questo amore essere nel petto humano accidente; qualità, & affetto uizioso uerso di piaciuto aspetto; che spesso uccide la ragione, in quanto che egli ci deuia dal nostro essere perfetto applicandolo noi à bellezza sensuale. di che seguono nel nostro animo diuerse perturbazioni à le quali ne anche i sauij possono rimediare, ne le persone ualorose ancora le quali talora fieramente sene sdegnano, & acquistare complessione d'amore da lo sguardo scambieuole de la piaciuta persona simigliante al nostro uerso di quella, ne potere essere conosciuto sensibilmente tal che come cosa corporea possa mostrarsi à dito, & tutto ciò s'è prouato con ragioni filosofiche & naturali, aggiugnendo che non amor reciproco ne nasce, ma solo mercede nel petto de la persona amata, & così il nostro nobilissimo Caualcante ha sodisfatto appieno secondo il prego di sua donna ad ogni sua intenzione & promessa.

IL FINE.

ALCVNI AVVERTIMENTI
sopra l'artificio de la Canzone.

LA Canzone contiene cinque stanze, & appresso il tornello. Sono le stanze distribuite ciascuna in quattordici uersi di undici sillabe; & il tornello ne ha i cinque ultimi. Sono i uersi scompartiti in membri, i quali uersi & membri cõsuonano, ò uoglia mo dire rimano insieme, come appresso cio è. I primi tre uersi tra loro uanno sciolti nel ultime rime: ma il secondo (il quale è diuiso in tre membri, cio è il primo di cinque sillabe; il secondo di quattro, & il terzo di due) consuona in se stesso, & rima il primo membro col secondo, & l'ultimo membro s'incatena col membro primo del terzo uerso, cio è con quello rima & consuona, il quale terzo uerso che è di duoi membri, quanto à questi tre primi uersi nel secondo membro ua sciolto come è detto. I tre uersi che seguono rispondono à tre di sopra, primo à primo, che sono l'uno & l'altro distinti in duoi membri: secondo à secondo; & terzo à terzo; si di dentro come di fuora; & cosi uengono nel ultime uoci à rimare ciascuno col suo, cio è il primo col primo, & cosi gli altri, si che il terzo di essi, & sesto di tutti rima nel ultimo col terzo di sopra. Appresso s'abbandonano le rime di sopra, & i primi tre uersi che seguono che sono settimo ottauo & nono, uanno pure nel ultime uoci sciolti l'uno da l'altro si però che'l secondo d'essi ripiglia il suono ò uero rima del ultima cadenza del primo (il qual primo è di tutti il settimo) nel suo primo membro che di tre sillabe è com-

posto. Et il terzo del secondo nel suo pur primo membro il quale è pur composto di cinque sillabe. Seguono dipoi tre altri uersi cio è decimo, undecimo, dodicesimo, che il primo rima col ultimo de' sopradetti tre, cio è il decimo col nono, & il secondo col primo, cio è l'undecimo col ottauo, e'l terzo col secondo, cio è il dodicesimo col settimo, il quale dodicesimo in tutto simile al settimo ripiglia anche egli la consonanza & rima del undecimo nel suo primo membricello di tre sillabe. Vengono dopo il uerso tredicesimo e'l quattordicesimo che sono la chiaue, de la stanza, doue il tredicesimo nel suo primo membro che è di cinque sillabe (come il nono fa del ottauo) ripiglia la rima del dodicesimo, & consonando amendue col nono & col decimo chiuggono la stanza. Et cosi uengono à ritrouarsi in quattordici uersi otto consonanze di rime, le quali son riprese più uolte, come può minutamente considerarsi, & tutte sono osseruate con la prima in ciascuna de le altre stanze senza minimo uariamento. Et se saranno ben considerate come insieme con le sentenze, ò uero concetti s'accordano, & come ciascuna col suo concetto fa in un certo modo pausa, dimostraranno uno argutißimo ingegno, & un faticosißimo artificio. Et ancora se poi che tutto il senso de la canzone sarà bene appreso & inteso perfettamente s'andrà col orecchio attento dando à ciascuna stanza & rima il suo tempo & riposo, forse nel animo di chi leggerà si farà riconoscere suauità & dolcezza non piccola, come sarebbe che'l primo uerso è diuiso in duoi membri, cio è

Donna mi prega.

&

& perche uoglio dire
doue al primo membro, accade posa, & considera-
zione prima che uenire al altro, nel quale altro pa-
re che maturamente & con sauio discorso si sia riso-
luto di douer compiacere & sodisfare à questa Don
na. Et così si uedrà di mano in mano membro per
membro, & uerso per uerso osseruato, che le conso-
nanze se bene spesseggiano per dir così l'una con l'al
tra, non di meno caggiono in modo col concetto in-
sieme, ò uer sentenza che non offendono anzi più to-
sto contentano l'orecchio. Come ancora per darne
unaltro essemplo ne la quarta stanza doue tratta
de' mouimenti dicendo

Muoue cangiando

che è il primo membro de' duoi che ne ha il detto uer
so, doue per rispetto de la consonanza che egli fà col
primo, bisogna far posa, & non meno per rispetto
de la sentenza. Appresso narrando le spezie del
detto moto di alterazione nel dire

Color

si sente che auanti che uenire à dire

riso in pianto

par che come ricerca il senso & lo stile habbia non so
che di attenzione & dilettazione insieme il fare
quant'è un sospiro di posa, & che il Caualcante nel
hauerlo detto habbia ancora egli sospirato, comin-
ciando à contare i trauagli, & le perturbazioni che
reca seco questo affetto ò uer passione, le quali egli
ha sperimentate, & questo basti quanto à questa os-
seruatione, che è stato assai accennarla. Offendono

Lome,

Lome, nome, costome, aude, fraude

Cosa pure usata da Dante, & che è secondo quei tempi non di meno bisogna auuertire che O è quello che ui s'adopera; che si accosta assai à lo V. Et fraude si debbe trattare in quel modo che si trattano le consonanze simiglianti doue lo u si nasconde in guisa pronunziandolo, che quasi non ui si sente, come in molti luoghi del Petrarca si truoua; & particolarmente coua & truoua dicendo

Nido di tradimenti in cui si coua

& appresso per corrispondenza

In cui lussuria fà l'ultima pruoua

Che si come oggi non offende questa consonanza, così in quella età non offendeua quella: ma essendo pronunziato come si debbe, & attendendo à la sentenza ne anco offendera molto: & senza dubbio non offenderà punto quando sarà per uia di assuetudine addomesticata. Resta a parlare del tornello, il quale si legge uariamente, & noi habbiamo detto come ci pare che si debba leggere, doue se non così rispondono ciascuno al suo cio è à cinque ultimi de le stanze interc uerso per uerso, & membro per membro, poi che è stracurato da migliori scrittori tale osseruamento come dal Signor Alfonso Cambi, Importuni siamo stati auuertiti, si può affermare non essere stabile osseruanza, se bene io non saprei componendo non osseruarla. Che quanto a l'oppenione di alcuni à quali piace che in rima & maßimamente in canzone & sonetto & madrigali altro non debbe trattarsi per lo più che materie amorose, come che da

me

me non sia biasimato il parer loro, si non mi pare che per questo debba non essere approuato quello che il Caualcante ha fatto; hauendo compagni di molta autorità in ogni lingua; & trouandosi pure non solamente la Filosofia & la Teologia in uersi, & le leggi Ateniesi, ma ancora gli Oracoli Diuini, come in Dauit, & ne gli altri Profeti de la scrittura Sacra si può uedere, non pure in Orfeo & in Omero. Et questa canzone se bene sarà considerata, & tutta insieme, & in ciascuna sua affermazione, ò uogliam dire proposizione pare che ad un Oracolo si asimigli in quel modo che pur di sopra habbiam' accennato, che nõ è cosa alcuna detta da qual si uoglia dicitore d'amore, uolendone fare osseruazione, doue non caggia sopra come per massima, ò uero degnità, per dir cosi, qualcuno de i detti del nostro Caualcante stimato da Dante, dal Petrarca, & dal Boccaccio, & dal Ficino, & dal Pico, come sa chi legge. Et solo di lui apparisce questa canzone: del che s'è ragionato quanto è parso à proposito nel breuissimo raccolto de la sua uita. Et questo basti quanto al artificio de lo stile, che de la materia che egli tratta & de le sen tenze se n'è detto à bastanza nel comento. Non sen za ragione adunque ha detto à la sua canzone d'hauerla si adornata, che la sua ragione ne sarà lodata assai, da le persone però che hanno intendimento; non hauendo talento di stare con l'altre, le quali per lo più come di sopra detto habbiamo son guidate, ò da oppenione, ò da passione, ò da ignoranza.

Errori fatti ne la stampa.

A faccie,	Versi,	Errore,	Ha dire.
8	15	le	la
18	21	aicendo	dicendo
32	25	pigliaſſe	uigliaſſe
41	2	che egli	che gli
45	27	& l'imagine	l'immagine
47	31	pia	più
64	9	inſegnatoci	[c'e di ſuperfluo]
98	31	queſto	quiete
94	19	ualore	uolere
102	2	ſoſtenne	ſoſtene
110	24	de la quale	da la quale
110	25	Maczupini	Marzupini
111	24	mouendo	mouendolo
111	26	uade	uada
114	19	innamoratoſi	innamorato, ſi
114	31	ei ſono	ci ſono
118	24	ma mi reſtò	ma ui reſtò